

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di

Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del

Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evanston, 6 luglio, 1956.

I N D I C E

ANNO ROTARIANO 1998/1999 : SETTEMBRE

Editoriale	pag. 1
Programma del mese	" 3
Cronaca	" 4
Relazioni : fra Tonino Pedrina " Progetto Corte Samu- ele "	" 9
idem : interventi	" 12
Informazione Rotariana; " Carta dei doveri umani "	" 15
Dicono di noi : dr.C.Ferrarini e l'Amico Americano "	" 16

OTTOBRE

Editoriale	" 17
Programma del mese	" 18
Cronaca	" 19
6/10 INFORMAZIONE ROTARIANA : dr.Cesare Bellussi " L'Azione Interna "	" 19
interventi	" 24
Relazioni : la " Paul Harris Fellow " alla memoria dell'industriale dr. Bruno Menini "	" 28
Dott. Mario Battistini, Direttore della Ass.ne Industriali di Vy : " Eco- nomie globale : crisi locali o cri- si strutturali ? "	" 29
- Interventi	" 31
Dal ns.Inviato sig.ra Rosanna Ferrarini : " Inner Wheel e Rotary di Legnago a Trento Sabato 17 Ott.	" 37
- il programma	" 39/40

**Il guaio dell'uomo di oggi non è che non crede più,
Il guaio è che crede a tutto.**

Gilbert Chesterton

**Non c'è mai stata un'epoca in cui la gente non rimpiangesse il passato
e si lamentasse del presente.**

Lillian Eichler Watson

I giovani sono destinati quasi biologicamente ad avere speranze.

Marshall Ganz

Settembre: mese delle "attività giovanili" recitava un tempo il calendario rotariano, ma nella lettera del Governatore appunto di settembre si legge: "settembre: mese che il Rotary Internazionale dedica alla NUOVA GENERAZIONE, forza determinante per la formazione delle strutture socio-politiche ed economiche di un domani molto ma molto prossimo".

Prendiamo atto con piacere della nuova titolazione che si dà al mese di settembre perché è più importante che il Rotary ponga attenzione ai soggetti ("nuova generazione") che non agli oggetti ("attività giovanili").

A parte che noi avremmo scritto (o tradotto?) "nuove generazioni", perché dietro di noi ce ne sono due o tre e, sperando in Dio, qualche altra ne vorremmo prendere in considerazione, ma riteniamo che invertendo i fattori il prodotto non cambi. Creare, proporre, sollecitare "attività giovanili" è come dedicare attenzione "alle nuove generazioni". Si deve sempre capire, si deve pur sempre cercare la strada giusta per arrivare a loro. Devi coglierne i problemi, le aspirazioni, devi studiare con loro la strada conveniente e consona a trovare (scrive il Governatore Chisari): "quelle certezze che la nostra società non è in grado di offrire".

Caro Governatore: e la FAMIGLIA? e noi come CAPI FAMIGLIA, che si fa? Perché: la società? Non è essa un "insieme organizzato di individui" e più specificatamente: "l'insieme di persone che, in quanto legate da vincoli etnici e soggette a leggi ed ordinamenti comuni, configurano un sistema ordinato di rapporti morali e giuridici"? (Devo-Oli). Insomma le singole componenti la società, individui e famiglie, fanno quanto spetta precipuamente a loro per i giovani? E noi Rotariani, che pur facciamo parte di quegli individui e componiamo quelle famiglie, ci sentiamo con la coscienza a posto? meglio così. Qualche dubbio, tuttavia, deve essere emerso se "il Rotary che ha sempre prestato molta attenzione ai giovani, ha preso la recente iniziativa...alle quattro vie del servire ne ha aggiunta una quinta: l'AZIONE PER LA GIOVENTÙ".

Il problema giovani incalza ed è mondiale. Certo sono tante, sono tantissime le iniziative in tutti gli Stati ad economia e cultura avanzata a favore della gioventù. Ma se la famiglia e la scuola, i

due pilastri che reggono la strada maestra della crescita, dello sviluppo e della preparazione alla vita, sono di cemento e ferro scadenti o gettati con disattenzione, addio strada maestra.

Ma il Rotary ha altri pilastri: Rotaract ed Interact. Con questi services "si possono ottenere risultati eccezionali a patto che vengano seguiti dai sadalizi sponsor mediante incontri periodici e coinvolgendoli nell'effettuazione di qualche iniziativa" (ivi lettera citata del Governatore).

Animo, e che "ogni Rotariano sia di esempio ai giovani" in casa, sul lavoro, nella società. Soprattutto nel giudicare i nostri giovani teniamo a mente quello che è stato scritto in una tavoletta di argilla babilonese di 1000 anni avanti Cristo: "la gioventù d'oggi è corrotta nell'anima, è malvagia, empia ed infingarda. Non potrà mai essere ciò che era la gioventù di una volta e non potrà mai conservare la nostra cultura". A monito di qualcuno di noi che si riempie la bocca con un "eh, ai miei tempi".

Editor



Legnago, 24 agosto 1998

Caro Amico,

Ti invio il programma per il prossimo mese di settembre. Gli incontri delle conviviali, terminata la stagione estiva, avranno inizio alle ore 20.00.

- martedì 1** *Consiglio direttivo, alle ore 19.00, presso l'abitazione del Presidente, in Via Sanmicheli, 23 - Casette di Legnago. Il Consiglio direttivo sarà quindi ospite, per la cena, dello stesso Presidente.*
- martedì 8** *Ristorante Pergola - ore 20.00.
Riunione conviviale con l'Inner Wheel e il Rotaract.
Tema dell'incontro: "Attività comuni con i partners nel servizio".*
- martedì 15** *Ore 21.00 - Riunione riservata ai soci.
Caminetto, a Terranegra di Legnago, ospiti dell'amico Antonio Nicorro.
Ad Antonio e Annalia un affettuoso ringraziamento.
Vi prego di confermare la partecipazione alla segreteria entro il 10 p.p.*
- martedì 22** *Non è stato previsto alcun incontro.
Potremmo esserci ritrovati tutti domenica 20 alla colazione - concerto organizzato dalle amiche dell'Inner Wheel a Villa Grimani - Sagrasso - Pantepissero di Sorgù (vedasi l'invito allegato).*
- martedì 29** *Ristorante Pergola - ore 20.00.
Riunione conviviale. Sono gradite le Signore dell'Inner Wheel, il Rotaract, familiari e ospiti.
Tema: "Progetto corte Samuele" - Relatore: Frate Tonino Pedrina della Parrocchia di Casette di Legnago.*

Cordiali saluti

Il Segretario
Giuliana Morini

Martedì 8 settembre

Il Presidente saluta i convenuti, particolarmente la Presidente dell'Inner Wheel Bruna Morini, la Presidente del Rotaract Elena Marconcini e soci dei due Club.

Giustifica i Soci Malvezzi, Lanza, Marchesini, A. Vicentini, Antoniazzi, Zonzin, Navarro, Bighignoli, Marinucci, Parodi ed Alberti, i quali hanno correttamente preannunciato la loro assenza. In particolare giustifica i fratelli Marinucci, soci del Rotaract, assenti per il lutto familiare: la morte del nonno materno.

Da Rapallo abbiamo avuto gli auguri da Tomaso e Lisa Picotti, che vengono ringraziati.

Altre comunicazioni: da Napoli i Governatori dei Distretti Italiani fanno sapere che contano sull'iscrizione di numerosi Soci al Forum dei Distretti Italiani che si svolgerà a Napoli dal 23 al 25 del prossimo ottobre. Chi fosse interessato troverà in segreteria quanto occorre per parteciparvi.

Dalla signora Dell'Omarino, che viene ringraziata, abbiamo notizia di una mostra allestita a Ferrara dal 26 settembre al 14 dicembre su Dosso Dossi.

La trattazione del tema all'ordine del giorno viene rinviata a dopo cena.

Alla ripresa il Presidente Spedo Mirandola propone il tema della serata: ATTIVITA' COMUNI CON PARTNERS NEL SERVIRE. Poiché abbiamo fra noi le Presidenti dell'Inner Wheel e del Rotaract interessa conoscere quali siano i loro programmi ai fini della nostra programmazione annuale, per eventuali proposte di attività che possiamo svolgere con loro, sia quelle piacevoli che quelle impegnate sul territorio. Viene ribadito quanto dichiarato alla riunione d'apertura di quest'anno rotariano: il tema dominante di quest'anno è la conoscenza del nostro territorio per attivare un'azione per il territorio. Viene chiesto, dunque, all'Inner Wheel, partner nel servire, un aiuto in questa direzione, per quanto possa e voglia operare in questa direzione.

"Per quanto riguarda il Rotaract - dice il Presidente - rivolgerci particolare attenzione alle loro proposte, soprattutto al programma di azione sul territorio rivolta ai giovani. E mi piacerebbe molto che dei giovani avvicinarsero i giovani per sapere quale siano i loro problemi, perché sarebbe una azione molto più utile della nostra, perché i giovani già conoscano i problemi ma sarebbe importante sentire anche gli altri, come azione personale del loro Club sul territorio. Il mio è un suggerimento perché non voglio interferire sul loro programma, ma, se vogliono, possono fare un'azione molto utile per agevolare concretamente il nostro Club, oltre che essere molto utile anche per loro. Conoscere problemi e problematiche dei giovani del nostro territorio tornerebbe utile anche a loro. In particolare vorrei confortare il Rotaract che è un po' in difficoltà, dicendo loro che quest'anno saranno affiancati da un Socio qualificato nel Rotaract, che ha vissuto intensamente il Rotaract, quando il Rotaract andava meglio di adesso, ed è il nostro amico Cesare Bellusi che ha accettato con piacere l'incarico. La sua conoscenza del Rotaract mi ha fatto piacere perché certamente mi potrà essere di valido aiuto. Da lui parola alla Presidente del Rotaract.

Elena Marconcini - Presidente Rotaract 1998/99

Sono molto felice di essere qui con voi in qualità di Presidente del Rotaract, cosa che mi fa un

grande piacere perché penso sarà un'esperienza molto interessante. Fra l'altro sono lieta di essere qui con voi perché molti li conosco molto bene cosicché li sento non dico come i miei genitori, ma molto vicini. Purtroppo per varie ragioni non ci siamo ancora potuti riunire per discutere i programmi dell'anno. Tuttavia posso affermare che senz'altro accoglieremo gli indirizzi che ci sono venuti dal Presidente del Rotary e senz'altro cercheremo di attuarli perché trovo che siamo noi giovani che viviamo all'interno dell'attuale realtà, per cui possiamo accogliere meglio questa iniziativa. Alla fine della settimana ho partecipato alle riunioni dei Presidenti eletti a Costermano, nelle quali il Governatore ha molto insistito su questi aspetti: la disoccupazione giovanile, l'handicap, ed a tutti i problemi legati al mondo giovanile. Il Governatore, sempre a proposito di handicap, ha anche lanciato una sfida: provare a far entrare nel Rotaract un disabile. Quello, dunque, che mi auguro è che quest'anno sia un anno molto ricco di attività ed io cercherò di fare del mio meglio perché ciò avvenga.

Cessati gli applausi, il Presidente dà la parola alla Presidente dell'Inner Wheel, signora **Bruna Morin**, che dice:

Buona sera e grazie di avermi invitata a questa conviviale. Non ho molte cose da dire perché l'anno sociale è appena iniziato e non mi sono potuta ancora incontrare con le mie Socie, per cui il programma non è stato ancora definito. Tuttavia con il Rotary Club di Legnago ci sarà la più completa disponibilità a collaborare per la realizzazione di iniziative comuni. La prima è l'incontro da noi organizzato per domenica 20 settembre in Villa Sagramoso, come da invito che credo tutti voi abbiate ricevuto. Colazione rustica e poi nel pomeriggio un concerto di due giovani concertisti per arpa e violino. Lo scopo è di raccogliere fondi per completare il restauro di un dipinto del 16° secolo. Un olio su tela di Ignota. E' una Madonna con Bambino fra i SS Apostoli Pietro e Giovanni. A restauro ultimato la tela tornerà nel Duomo di Legnago. Auspicio una vostra nutrita partecipazione.

Vogliamo sviluppare amicizia e affiatamento, tema che intendiamo sviluppare quest'anno, sono già state individuate e sono in corso di definizione.

Noi speriamo di trascorrere con il vostro Club Rotary quest'anno appena iniziato con l'impegno necessario ed anche con molta soddisfazione.

Per ottobre 1998 sarebbe prevista una gita in Trentino, la mia terra che amo molto. In programma una visita al Castello del Buon Consiglio, ove è radunata una bellissima mostra di rami antichi. Qui si ferma il mio programma per quanto detto prima: il nostro Direttivo non si è ancora riunito, quindi non c'è nulla di definitivo oltre a quanto detto. Per il 1999 posso anticipare che a Carnevale faremo a richiesta una festa che spero riesca bene per la soddisfazione di tutti. Al momento, dunque, non ho altro da dirvi. Vi ringrazio per l'attenzione.

Applausi. Chiede la parola la Presidente del Rotaract per comunicare che il Club, avendo il grosso problema della pochezza dell'organico (i Soci sono solo 12), problema che investe anche altri Club Rotaract, opererà anche per accogliere nuovi Soci. Di qui l'invito ai Rotariani ed ai loro amici, se

hanno figli o parenti, di aiutare il Club a crescere sollecitando questi loro giovani a farsi soci. Saranno bene accetti, puntando sul fatto che più si è e meglio si opera.

Riprende la parola il Presidente Spedo Mirandola:

Questo problema l'ho sentito ripetere più volte. Il Rotaract, dove per entrare non sono necessarie particolari procedure come per far parte del Rotary, non è conosciuto dai giovani. E come fa, allora, un giovane ad iscriversi se non conosce l'esistenza ed i fini sociali del Rotaract? Bisogna che i giovani rotaractiani diffondano l'idea del loro sodalizio, parlino con altri giovani, provochino riunioni per questo. E' poco conosciuto anche il Rotary: a tanti cui ho chiesto se lo conoscevano mi sono sentito chiedere: ma cosa è il Rotary? Purtroppo questa è la realtà. parlando dei giovani mi domando come e dove potrebbero conoscere il Rotary: dalla televisione, no perché non se ne parla perché non se ne conosce l'esistenza. Il problema non è piccolo: quindi bisognerà trovare il modo di attuare un'azione utile per reclutare nuovi Soci, nuovi elementi necessari per svolgere i nostri programmi.

Il Presidente legge una lettera di ringraziamento da parte del Socio Onorario Enzo Ziviani per averlo eletto membro onorario del nostro Club. Farà il possibile per essere presente alle riunioni, compatibilmente con gli impegni che lo gravano.

Il Presidente ritiene esaurito il tema della serata. Ma prima di togliere la seduta comunica che per quanto riguarda le assenze dei Soci alle conviviali, la giustificazione è considerata un avviso di assenza e non una giustificazione. E' un atto di cortesia e correttezza. Ai "caminetti" sarà firmata la ruota come per le conviviali, essendone equivalenti. Ricordiamoci che il Rotary è nato come "caminetto" e non come conviviale al ristorante. I caminetti sono a tema, anche se di contenuto più ridotto. Se possibile verrà fatta una informazione rotariana al mese proposta da un Presidente di Commissione o in una riunione fra i Soci come aveva a suo tempo proposto il notaio Alberti sempre su un argomento prestabilito.

Una bella notizia per quanto riguarda le Commissioni: le Commissioni stanno già lavorando e questo fa molto piacere.

Il Presidente continua: *Invito qualcuno dei Soci ad intervenire su quanto ci hanno detto le Presidenti di Inner Wheel e Rotaract.*

Tommaso Picotti chiede informazioni sul club contatto con Lagny. Risponde **Franco Zanardi** per informare che Lagny ha proposto di considerare chiuso formalmente il nostro rapporto, pur restando disponibili per incontri casuali per avvenimenti particolari. Interviene **Mario Mattioli**, Presidente della Commissione per l'Azione Internazionale, per comunicare che con Cesare Bellussi ed il notaio Alberti si stanno prendendo dei contatti ancora molto prudenti con un Club francese e con un Club tedesco. Prende la parola **Cesare Bellussi**, quale incaricato del rapporto con il Rotaract per invitare i Soci a darsi da fare per suggerire candidati per il Rotaract, fermo restando che dovranno essere i Rotaractiani a preoccuparsi di aumentare il loro organico.

Il Presidente invita i Soci a suggerire qualche nominativo di relatori da inserire nel programma del club, con riferimento ai temi con oggetto il nostro territorio ed il programma esposto all'insediamento del nuovo Direttivo.

Nessun altro prende la parola per cui il Presidente, ringrazia le Presidenti Bruna Morin ed Elena Marconcini, chiude la serata.

Martedì 15 settembre

Siamo ospiti in casa Navarro. Tradizionale, comprovato calore nell'accoglienza, caminetto per rinsaldare la nostra amicizia e per accogliere nel modo più appropriato, senza l'ufficialità più rigida della conviviale, i nostri nuovi Amici eletti a "Socio Onorario" del Club: mons. Giuseppe Zente, Parroco di Legnago, ed il sig. Enzo Ziviani, Presidente dell'AS.CO.M. di Legnago, la benemerita Associazione Cooperazione Missionaria per le ben note ed apprezzate attività umanitarie in Burundi, cui aderiscono altri Rotariani.

Benvenuti, illustri Amici. Con Voi il Club rafforza la sua vocazione all'amicizia ed ancor più al servizio.

Domenica 20 settembre

Villa Grimani-Sagramoso apre ancora una volta le sue splendide sale ed il riposante parco alle Amiche dell'Inner Wheel ed ai Soci Rotariani, oltre che ad ospiti ed invitati, per un interclub a finalità culturale. Il ricavato dell'incontro servirà a completare il restauro di una tela del XVI secolo conservata nel Duomo di Legnago.

Nel dopopranzo seguiremo l'esibizione di due giovani valenti concertisti: la sig.ra Chiara Visentini all'arpa ed il sig. Massimo Barba al violino.

Ancora una volta le donne (nel senso latino di "dominae") hanno superato ogni aspettativa per organizzazione, per sincero lavoro collettivo, per disponibilità accogliente, per buon gusto.

Ospiti e Rotariani si sono sentiti da subito a loro agio (per noi del Club di Legnago non è stata una novità per precedenti occasioni in cui abbiamo goduto della generosità di Lia ed Orazio), cosicché il tempo si è consumato senza che se ne rendesse conto.

Le finalità dell'interclub erano, come detto, culturali. Il concerto dei due giovani virtuosi ne ha sottolineato l'atmosfera. Ma non si creda che le Innerine siano state da meno sul piano strettamente culinario. Queste donne (dominae) non cessano mai di stupire onore al merito e grazie di cuore per la straordinaria giornata a Pontepossero.

E che si deve dire a Lia ed a Orazio? Grazie! sembra poco, ma viene dal cuore di tutti noi riconoscenti per un intervallo di serenità nella corsa ansiosa giornaliera.

Ci piace riportare per esteso quanto ha detto il Presidente dell'Inner Wheel di Legnago, Bruna Morin, ha detto prima che iniziasse il concerto.

L'Inner Wheel di Legnago, che quest'anno ha l'onore di rappresentare, ha organizzato questa colazione rustica nella bella villa dei Conti Sagramoso, allo scopo di raccogliere fondi per ultimare un service iniziato lo scorso anno: si tratta del restauro di un dipinto del XVI secolo, di autore ignoto, raffigurante la Madonna con Bambino fra i SS Pietro e Giovanni, che tornerà nel Duomo di Legnago entro la fine dell'anno.

Questo incontro offre l'occasione per rinsaldare i rapporti di amicizia e la cordialità che da sempre legano il R.C. di Legnago ed il mio Club e ci dà la possibilità di trascorrere qualche ora lieta in piacevole compagnia.

Ringrazio le amiche dell'I.W., che con il loro aiuto mi hanno permesso di realizzare questa festa, il Presidente del R.C. di Legnago, prof. Francesco Spedo Mirandola, gli amici rotariani, gli ospiti che gentilmente sono venuti da lontano per partecipare al nostro incontro.

Sono con noi i Clubs di: Verona, Peschiera, Este, Casal Maggiore, Cremona e Brescia.

Ringrazio la Governatrice, signora Marinuccia Zanaldi che, non potendo essere qui con noi oggi, ci ha mandato un messaggio amichevole.

Per ultimo, un grazie di cuore a Lia ed Orazio, che ancora una volta ci hanno dimostrato la loro ospitalità.

Leggo ora alcune note sui giovani concertisti che si esibiranno tra breve e vi auguro un buon ascolto.

Il Duo Visentini-Barba ha eseguito musiche di Fredrich Wilhem Rust, di Gaetano Donizetti, di Camille Saint Saëns, di Jules Massenet, di Marcel Tournier e, richiesti di un bis, hanno concluso con la "Pantomima di Bruckner".

Martedì 29 settembre

Il Presidente, dopo aver comunicato i nomi dei Soci che hanno preannunciato la loro assenza e dopo aver fatto alcune comunicazioni, rinvia a dopo la cena la trattazione del tema di questa sera e la presentazione del relatore.

Il Presidente informa che il Presidente della Commissione per l'Azione Internazionale, Mario Mattioli, gli comunica che con la collaborazione del m° Rybin, nostro Socio, sarà possibile avere nostri ospiti alcuni giovani musicisti europei che ci terranno un paio di concerti, possibile anche tre, in cambio della nostra ospitalità. Come tutti sappiamo si tratta dei migliori fra i giovani musicisti che partecipano al corso di perfezionamento che si tiene ogni anno vicino a Salisburgo. Sono selezionati dall'amico Juan Carlos che insegna in quel corso da anni. Si tratta di ragazze che provengono: dalla Svizzera un quartetto di Zurigo, dall'Austria un trio di Salisburgo, dalla Germania un trio di Dresda. Saranno fra noi da giovedì 26 novembre prossimo a domenica 29 novembre, giorno di partenza. Bisognerebbe ospitarle per tre notti. I due concerti si terranno il venerdì ed il sabato sera, uno nella Bassa Veronese ed uno a Verona, come lo scorso anno. Si pensava di farne uno anche al mattino per gli studenti, sempre che si riesca a mettersi d'accordo con i Presidi. Ora è necessario raccogliere i nominativi dei Soci disponibili ad offrire ospitalità nelle loro case, precisando che è richiesto solo l'alloggio.

Il Presidente passa ad illustrare l'argomento della serata che, come preannunciato nel suo discorso programmatico per questo anno sociale, riguarda la conoscenza del territorio. Il tema è "progetto Corte Sanucle" che ci verrà presentato da Frate Tonino Pedrina della Parrocchia Francescana di Casette di Legnago.

Villa Grimani-Sagramoso, Pontepossero di Sorgà (VR)
Domenica 20 settembre 98

Interclub INNER WHEEL CLUB DI LEGNAGO
ROTARY CLUB DI LEGNAGO
INNER WHEEL CLUBS del 206° Distretto I.W.
Ospiti



L'allegria delle Innerine Legnaghesi alla felice ed applaudita conclusione del festoso incontro in casa di Lia ed Orazio Sagramoso.

Presento brevemente il relatore - dice il Presidente Spedo Mirandola - perché possiate valutare meglio le motivazioni che lo hanno portato al "progetto" che ci illustrerà: frate Tonino Pedrina, sono notizie di prima fonte, è nato a Louigo il 3 settembre 1961, ma è cresciuto a Milano. Ha completato gli studi superiori presso il Convento di San Bernardino a Verona; è stato ordinato sacerdote nel 1987. Già a vent'anni iniziò la sua missione nelle carceri di Verona e presso altre carceri acquisendo la sensibilità che lo ha portato nel 1987 nella comunità terapeutica dei tossicodipendenti detenuti di Breganze di Vicenza. Negli ultimi cinque anni, dal 1993, è a Casette dove ha continuato la sua opera che lo ha portato al "Progetto Samuele" del quale ora ce ne illustrerà i contenuti".

Dopo gli applausi, Fra' Tonino prende la parola ringraziando il Presidente di averlo invitato. *"Confesso - continua il relatore - che non ho mai parlato a gente come Voi, indubbiamente di un certo livello. Non è questo il mio pulpito, in genere, il mio pulpito naturale. Il mio primo pulpito è quello della strada, quindi può darsi che questa sera abbia qualche difficoltà a parlare a Voi. Non a caso un mio collaboratore mi ha suggerito di scrivermi qualche cosa prima di correre il rischio di dire qualche sproposito. Per l'ambiente che io frequento potrebbe anche accadere che non sempre io sia appropriato, considerando anche gli ambienti nei quali ho lavorato fin dai primi anni di attività a Verona, dove ho trattato anche con le prostitute. Sono ambienti che, scusate la mia franchezza, certo voi non frequentate e non vivete con facilità. Vi ringrazio, quindi, profondamente per questa serata, perché mi avete data la possibilità di fare un po' di ordine nella mia vita. Io tenderei a lavorare sulla strada, tenderei a portare questo sollievo a chi soffre. Ma credo che sia anche importante comunicare agli altri, a chi si interessa di tutt'altra cosa, questo tipo di esperienza della "Corte Samuele". E' un progetto ambizioso, che costa sacrificio. Ma soprattutto è bene che si sappia che oggi non parlo a nome mio. Non voglio fare una predica, né tanto meno mettermi in risalto, perché si può correre il rischio di fare dei poveri, dei sofferenti il nostro sgabello. Non voglio che si dica: Tonino è bravo, proprio per rispetto delle persone che seguiamo. Ripeto: Vi ringrazio di vero cuore per avermi invitato a stare questa sera con voi per condividere una esperienza che mi sta particolarmente a cuore: il mondo dei giovani che io definisco "senza territorio", perché il "territorio" non è attento o è assente in parte ai loro bisogni. Non è mia consuetudine aggirare i discorsi e tanto meno tenere una certa distanza di sicurezza da chi mi sta davanti. Soprattutto se al centro delle mie considerazioni ci sono i poveri, le loro povertà che meritano non discorsi lusinghieri, ma fatti concreti. Sono, dunque, qui con Voi per esporvi brevemente quanto l'Associazione Gruppo Samuele sta facendo a livello di territorio e le prospettive future di non poco conto. Leggerò due cartelle e qualche riga per lasciare lo spazio alle domande.*

Un po' di storia: Il Gruppo Samuele nasce nel 1993 ad opera mia ed attualmente conta una ventina di volontari. Nel marzo del 1995 nasce ufficialmente l'Associazione, operatori volontari a fianco dei giovani, con un proprio Statuto. A partire dal 19 febbraio 1997 l'Associazione è riconosciuta dalla Regione Veneto e come tale gode delle agevolazioni e benefici previsti dalla legge per le organizzazioni di volontariato, con possibilità di finanziamenti su presentazione di progetti. Oggi la nostra Associazione è O.N.L.U.S. - Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale - Nel primo

anno la preoccupazione principale fu quella di definire il ruolo di volontari, nella consapevolezza che per tentare di dare una risposta alle complesse problematiche della società attuale non sono più sufficienti l'impegno e la buona volontà, ma occorre una formazione motivazionale pratica attraverso il riconoscimento del gruppo nelle sue dinamiche e nella acquisizione di strumenti organizzativi ed operativi. Proprio in questi giorni partirono per Mantova alcune ragazze, per un progetto di équipe, a studiare da "operatori sociali" per arrivare fra un paio di anni ad avere un'équipe preparata al servizio della Corte Samuele. Nel secondo anno, nella fase della progettualità, sono sorte le prime difficoltà del Gruppo: da interventi dall'interno della Parrocchia si passa per adeguamento metodologico ad interventi sul territorio. In questa fase interlocutoria sono stati privilegiati gli insegnanti, i parroci, gli amministratori locali, cui venivano segnalate con lettere di intenti e locandine le nostre attività. Alcuni di questi hanno richiesto incontri con il Gruppo ed hanno usufruito della nostra esperienza per impostare attività educative o pastorali e politiche sociali rivolte ai giovani. Gli interventi del Gruppo, quindi, sono orientati alla promozione dell'agio ed alla crescita della persona, sui valori della solidarietà e della legalità al fine di prevenire comportamenti di rischio, tali da favorire l'instaurarsi di problematiche di emarginazione e di devianze. In questo ambito il Gruppo ha acquisito una discreta capacità progettuale, organizzativa, che si propone di migliorare con un più attento lavoro di rete con le altre agenzie educative del territorio, ma che rischia di vanificarsi, di spingersi se non trova uno sbocco concreto nella realizzazione di una propria struttura, passando, quindi, da "movimento" a "realità operativa".

Avete avuto la possibilità di vedere dal dépliant distribuito il "Progetto Corte Samuele". Nelle diverse inchieste svolte dal sottoscritto tra i giovani, confermate da statistiche nazionali, risulta ricorrente la richiesta riguardante la mancanza nel nostro territorio, nella nostra Bassa, di una struttura del tempo libero alternativa a quanto offre il mercato e che non sia prettamente ecclesiastica. Persone più autorevoli di noi hanno affermato che oggi discoteche e locali di ritrovo rappresentano l'iniziazione alla droga. Io ve lo confermo. Fino a 4, 5 anni fa lavoravo molto di più con le discoteche. Circa un anno fa portavo fuori dal locale i ragazzi a spalle. Un locale può ospitare fino a mille persone ed anche di più. In queste realtà la Chiesa deve essere presente, come lo deve essere l'Amministrazione Pubblica, con dei progetti mirati. Portare fuori a spalla questi ragazzini di 18 anni ci fa pensare. Questi sono i nostri progetti, i problemi dei nostri giovani. Se scoppia la bomba "droga" a Legnago, ed è successo da qualche anno, è un problema, è un dramma, lo sento a scuola anche dai colleghi. Si tratta di famiglie distrutte: questo ci ha spinto a cercare, a creare una struttura da adottare al Centro Polifunzionale.

Il "Progetto Corte Samuele" nasce come struttura operativa dell'Associazione, dove i giovani possono incontrarsi e socializzare attraverso attività finalizzate a produrre comportamenti e stili di vita fondati sul valore della persona ed alternative alla cultura consumistica dominante, nonché a farsi carico del proprio "agio", vincere il senso della solitudine ed anomia, prevenire forme di marginalità più o meno gravi, come tossicodipendenza, alcoolismo, micro criminalità. E dove alcuni di loro, più svantaggiati, possono trovare temporanea accoglienza ed acquisire una formazione per un loro inserimento sociale e lavorativo. La sua realizzazione procederà per fasi a

partire dall'acquisto di una sede propria, individuata in una "corte" nella zona di S. Pietro di Legnago e dalla formazione di volontari. Gli interventi, in questa fase, procederanno sulla linea già intrapresa dell'aggregazione e dell'animazione educativa del tempo libero, della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, della gestione e del potenziamento di un Centro documentazione e dell'attività di un centro "ascolto e colloquio". In una seconda fase si procederà alla conduzione di un centro di accoglienza temporanea per svantaggiati ed alla costituzione di una cooperativa sociale con alcune attività da definire più esattamente sulla base della disponibilità dei soci e con la previsione di corsi di formazione per il reinserimento lavorativo. La realizzazione del "progetto" costituirebbe una innovazione, almeno per la zona, in un settore così specifico come quello del "disagio giovanile" a nostro avviso non adeguatamente coperto, vuoi per la complessità del problema, vuoi per la carenza di strutture, né dalle pastorali ecclesiali, né dalle progettazioni scolastiche, né dalle politiche sociali del Comune. Riteniamo, come cittadini, che occorra ragionevolmente rischiare, per tentare di dare una risposta ai problemi ed alle difficoltà dei giovani che vivono situazioni di disagio e di emarginazione. Per questo chiediamo fiducia a Voi, sostenendoci nella realizzazione del "progetto".

L'Associazione, avendo carattere di no profit, non dispone di mezzi propri e, crederemi, le difficoltà sono all'ordine del giorno come pure le soddisfazioni: una signora ha donato per l'opera 23 milioni, la buona gente ha dato oltre 60 milioni. Proprio in questi ultimi giorni la Regione Veneto, visto il "progetto" nella sua globalità e serietà, ha ritenuto opportuno finanziarlo con la somma di 270 milioni destinati in buona parte per la sola ristrutturazione. Ed è qui che iniziano le difficoltà. Noi come associazione abbiamo firmato una promessa di vendita anticipando la somma di 80 milioni: ci siamo impegnati nell'acquisto entro il 30 giugno 1999. Se entro tale data non troveremo il resto della somma il proprietario si riterà libero di vendere ad altri lo stabile. Nel generale fervore per il nuovo millennio molti pensano ad un rinnovamento epocale: chi preparando chiese accoglienti, chi ristrutturando città degradate, e noi vorremmo costruire una casa per i giovani perché da "ultimi" in una società che tramonta siano i primi per una società che risorge sapendo che noi siamo al loro fianco per fare assieme un cammino di speranza. In questo contesto faccio mie le parole del messaggio del Vostro Presidente. Cito testualmente: "ci siamo assunti degli impegni nei confronti delle nostre Comunità: migliorare la vita di coloro che hanno bisogno; il nostro lavoro consiste nel verificare i bisogni della Comunità; trovare soluzioni innovative, nel contribuire a migliorare investendo denaro e tempo".

Con semplicità credo di avervi esposto una delle urgenze della nostra Comunità e di avervi suggerito una possibile soluzione che potrebbe anche essere innovativa. Spetta ad ognuno di noi investire in capacità, in denaro ed in tempo. Mi aggrego al Vostro sogno roborante: dare una nuova vita al mondo.

Carissimi: in nome del "Progetto Corte Samuele", che potrebbe a prima vista apparire troppo ambizioso, in nome dei giovani delle nostre generazioni, della nostra Bassa Vi chiedo di darmi una mano per quello che vi sarà possibile. Grazie".

Applausi vivi di consenso. Il Presidente invita i Soci a formulare le domande in merito, non senza aver prima ringraziato il vice Sindaco di Legnago dott. Perbellini per la sua presenza, che sarà utile per il sostegno dell'iniziativa della "Corte" da parte della pubblica amministrazione.

Cesare Bellussi pone una domanda, che definisce "contabile", in merito ai preventivi di spesa (acquisto e gestione), sottolineando la cospicuità della somma ancora da reperire. Fra' Pedrina precisa che dei 650 milioni per l'acquisto ne sono stati raccolti 180; il resto è da trovare entro giugno 1999, confidando sulla rispondenza della popolazione, di Enti e banche sensibilizzate sul progetto.

Luciano Pastorello si chiede se l'acquisto dell'immobile sia indispensabile privando delle risorse il progetto. Se l'immobile venisse preso in affitto le somme raccolte, i finanziamenti della Regione, Enti e banche potrebbero essere destinate per il raggiungimento dell'oggetto sociale. La risposta è che con l'immobile in affitto non si riuscirebbe a mettere in moto la Cooperativa sociale per creare posti di lavoro, il Centro di aggregazione giovanile e tutte le iniziative che questa "Corte" si profila idonea a realizzare. In fine il proprietario dell'immobile, come del resto altri contatti, prendono in considerazione solo la vendita trovando onerosa la ristrutturazione dello stabile. D'altra parte la stessa Regione Veneto prende in esame finanziamenti solo in caso di ristrutturazione delle corti esistenti.

Mario Mattioli sottolinea la funzione di centro di accoglienza di giovani con particolari problemi e chiede chi potrà accedere al centro, cosa farà e cosa faranno i gestori della "Corte Samuele". E a lui Fra' Pedrina risponde che non si intende ripetere gli errori commessi da altri facendo diventare la "Corte" una comunità terapeutica. Sarà un centro di aggregazione giovanile con la presenza di personale qualificato e non volontario, anche perché il finanziamento della Regione Veneto è erogato a patto che la struttura sia gestita da personale specializzato (Legge 51). Utili anche i volontari quale supporto di gestione. Gli accolti saranno minori con particolari problemi; tuttavia il centro sarà "aggregativo" e non "terapeutico" per cui, ad esempio, i tossicodipendenti ne sono esclusi. Anche in questo campo ormai si tende più alla prevenzione ed alla gestione di questi giovani in situazione di disagio. La Corte Samuele è, dunque, un programma di prevenzione secondo in Italia dopo Milano.

Interviene il **Presidente Spedo Mirandola** per sottolineare che, forse, la sua presentazione dell'oratore può avere indotto in errore i Soci sulla finalità dell'iniziativa. Se Fra' Tonino ha molto operato fra i tossicodipendenti il suo progetto "Corte Samuele" mira alla prevenzione e non alla cura. **Tomaso Picotti** chiede se fra i fruitori della "Corte" ci saranno handicappati e disabili che vengono assistiti dalle USSL e dai Comuni attraverso le USSL. La sua esperienza nella Cooperativa Anderlini di Cerea evidenzia quanto sia gravoso il bilancio di queste comunità. Fra' Tonino è d'accordo sugli alti costi di gestione di simili centri ed è per questo che ha rifiutato i pur cospicui finanziamenti regionali che gli sarebbero stati erogati se la sua "Corte" si fosse rivolta a quella sfortunata gioventù. Il **dott. Perbellini**, vice Sindaco di Legnago, ringrazia per l'invito che gli ha dato la opportunità di partecipare al dibattito su di un tema molto interessante e molto importante per il territorio della Bassa e per i giovani che stanno crescendo. Fra' Tonino, dice, è un veterano delle situazioni di povertà e di emarginazione. Quale Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Legnago egli deve sottolineare, con grande rammarico, i gravi problemi di povertà della zona per cui il "Progetto Corte Samuele" dovrebbe assumere una rilevante importanza per tutta la Bassa. Ormai il "senso della

carità" è finito, ora è necessario intervenire con progetti quale quello presentato questa sera, considerando la diffusione del consumismo ed il concetto di godimento della vita a qualunque costo che si stanno diffondendo dalle città alla provincia, compresa la nostra Bassa. Bisogna prendere in mano questa situazione, bisogna assumere decisioni tempestive per decidere come affrontare il problema e risolverlo fino a che si è in tempo. L'Amministrazione di Legnago è attenta all'opera di Fra' Tonino e la sta accompagnando in questa fase costitutiva coinvolgendo anche altre Pubbliche Amministrazioni e privati. Entrando nel merito il dott. Perbellini scarta l'ipotesi dell'affitto della corte perché allora, nel tempo, sorgerebbero difficoltà nella gestione. Bisogna acquistare l'immobile e l'Amministrazione comunale sta valutando il progetto in rapporto con le proprie disponibilità di intervento. Si augura che la gente della Bassa non diffidi di questa operazione, progettata con la massima serietà. Auspica, perciò, che tutti vogliano collaborare e contribuire a fondare questa Associazione.

Mons. Zente, parroco di Legnago, è nostro Socio Onorario, più volte ha espresso la sua approvazione, la più incondizionata, alla realizzazione del progetto illustrato questa sera. Si chiede quale mai sia la premessa di questo disagio giovanile dal momento che oggi i nostri giovani hanno tutto e godono di tutto perché accontentati in tutto. Qual è, dunque, il nocciolo della questione del loro disagio? Il progetto è valido, lodevole l'iniziativa purché si tratti di un "centro propulsore" di attenzione ai giovani ma anche dentro le Parrocchie e nei Comuni affinché la "Corte" non diventi una "corte rifugio" ed una delega delle varie comunità per non allontanare i giovani da chi sta dietro a loro. Sarà un centro di analisi delle varie situazioni che già fra dieci anni saranno cambiate, e di attenzione alla posizione reale dei giovani d'oggi. Bisognerà che preti e comunità civili si tengano informati su tali problemi cosicché maggiore sarà l'efficienza di questa iniziativa. Fra' Tonino conferma dichiarando che bisogna creare una "corsia privilegiata" per questi giovani per poter stare al loro fianco sia con operatori volontari che con professionali, ma non per insegnare qualcosa a loro, ma per capire il perché del loro agire e comportamento. Questa attenzione doveva essere forse competenza dei genitori, della società e degli adulti. Capire, dunque, e non proporre soluzioni che in realtà non abbiamo. Trovare gli strumenti adatti da mettere anche a disposizione delle Parrocchie, delle scuole ed altri. Di qui la necessità di creare questo centro cui parrocchie, scuole ed altri dovranno fare riferimento.

Luigi Marinucci dà per scontata la bontà dell'iniziativa e ne auspica la realizzazione. Si domanda quale possa essere il costo globale della gestione della "Corte" al fine di non andare incontro ad amare disillusioni. Fra' Tonino è anch'egli preoccupato tanto da fare dei preventivi che, d'altra parte, sono stati richiesti dalla Regione per ammettere la "Corte" al finanziamento. Si dovrà procedere per fasi senza voler strafare. Il progetto sarà sviluppato gradualmente per essere in grado di valutare sempre l'andamento della "Corte" senza arrischiare troppo.

Riprende la parola il **dott. Perbellini** per dire che la gestione interna della "Corte" darà una pseudo redditività, come pure la Cooperativa di lavoro. Si deve tener conto che Stato e Regione stanno promulgando leggi al fine di finanziare progetti ed istituzioni di intervento sui minori. L'USSL di Legnago, distretto n° 1 che comprende dieci Comuni, ha stanziato per un progetto di intervento sui giovani un miliardo e seicento milioni. Nell'ambito di questa legge possono ricadere anche istituzioni

come la "Corte Samuele" che, se gestita da gente preparata e strutturata convenientemente, consentirà all'Amministrazione Pubblica di mantenere i propri equilibri di bilancio ed al distretto n°1 di spendere molto meno per la gestione dei fondi di cui ha fatto cenno. Le strutture pubbliche hanno, infine, capito che oltre a tutelare l'anziano è necessario investire sui giovani perché il mondo è loro. In conclusione la "Corte Samuele" se realizzata e gestita come da progetto potrà efficacemente collaborare con l'Amministrazione locale.

Il dott. Perbellini chiede se la "Corte Samuele" prevede l'accoglienza di minori in affidamento e a Fra' Tonino che gli risponde che ne raccoglierà quattro, fa presente, per sua diretta familiare esperienza, che la struttura pubblica in questo campo non gli ha dato aiuto di nessuna sorta e che ritiene i risultati della gestione familiare di questi minori molto migliore di quelli che può ottenere l'istituzione pubblica. Fra' Tonino non dissente ma afferma che a volte, per ottenere risultati, bisogna staccare questi minori dalla comunità familiare per inquadrarli e portarli alla normalità, come si trattasse di mettere in azione un "pronto intervento". L'azione familiare è certo più efficace cosicché la legge consente la gestione pubblica di soli otto minori in affidamento. Ma l'azione della struttura pubblica può essere di supporto al privato in momenti difficili della gestione di tali minori. Con quattro di costoro Egli intende costituire una "casa-famiglia" che ritiene ottimale per l'interesse dei ragazzi.

Cesare Bellussi chiede quanto costerà e quanto inciderà il costo del personale nella gestione. La risposta è che vi provvederà la Regione.

Giovanni Morin sostiene che noi non conosciamo la reale situazione dei giovani nel nostro territorio. Il progetto di Fra' Tonino è ambizioso e difficile da capire. Ma noi dobbiamo sforzarci di capirlo. Dobbiamo tenere presente che noi dovremmo aggiornarci sul problema dei giovani della Bassa che non è quello che tutti noi crediamo che sia. E' un problema grave e difficile da affrontare e bisogna sperare che Fra' Tonino riesca a compere lo stabile, realizzi il suo progetto e lo gestisca convenientemente perché la Bassa ne ha estremo bisogno. Tale progetto dovrà essere di esempio ad altre comunità che "non hanno il privilegio di avere un Frate così testardo da riuscire a realizzare un centro a prima vista impossibile".

Il Presidente Spedo Mirandola non crede di dover aggiungere altro a quanto auspicato da Morin. L'incontro di questa sera era programmato per far conoscere una realtà a noi sconosciuta. E se il Club vuole "operare sul territorio" ne deve conoscere la realtà anche se scomoda. Prosegue il Presidente: "Non è che ignorando, non osservando questa realtà anche se amara e triste essa sparisce, non esiste più. Essa c'è e può diventare grande ed allora sarà difficile intervenire. Quindi, Fra' Tonino, ben venga la prevenzione per quanto possibile. Ognuno di noi dovrà pensare cosa egli stesso possa fare. Grazie Tonino e speriamo di vederci presto".

Applausi di conferma e che dovrebbero anche significare: partecipazione. Fra' Tonino ringrazia per l'ospitalità e l'attenzione.

Campana

INFORMAZIONE ROTARIANA

Con riferimento all'allocuzione del Presidente Spedo Mirandola con la quale ha tracciato le linee programmatiche del Suo anno rotariano (vedi Bollettino maggio-giugno scorsi a pagg. 60/63), riportiamo di seguito il testo di codificazione della "Carta dei doveri umani" promossa dall'International Council of Human Duties:

E' DOVERE DI OGNI PERSONA

- 1) rispettare la dignità umana ed accettare diversità etniche, culturali e religiose;
- 2) combattere ogni forma di discriminazione razziale, non accettare la discriminazione delle donne né l'oppressione e lo sfruttamento dei minori;
- 3) operare a favore degli anziani e dei disabili al fine di migliorare la loro qualità di vita;
- 4) rispettare la vita umana e condannare ogni forma di mercato degli esseri viventi e di loro parti;
- 5) appoggiare tutti coloro che si sforzano di aiutare chi soffre per fame, miseria, malattia e per mancanza di lavoro;
- 6) promuovere la consapevolezza della necessità di una efficace pianificazione familiare volontaria nell'ambito del problema della regolazione della crescita della popolazione mondiale;
- 7) appoggiare ogni tentativo inteso a distribuire secondo giustizia le risorse del pianeta;
- 8) evitare ogni spreco di energia ed agire affinché si riduca l'impiego di combustibili di natura fossile; favorire l'impiego di sorgenti non esauribili di energia, allo scopo di ridurre al minimo i danni all'ambiente ed alla salute;
- 9) proteggere l'ambiente naturale da ogni forma di inquinamento e di sfruttamento eccessivo. Favorire la tutela delle risorse naturali ed il ripristino degli ambienti degradati;
- 10) rispettare e proteggere la diversità genetica degli organismi viventi e favorire il costante controllo delle applicazioni tecnologiche, dei risultati della ricerca genetica;
- 11) appoggiare ogni sforzo inteso a migliorare la qualità della vita nelle città e nelle zone rurali in una lotta costante contro l'inquinamento dell'ambiente ed il suo impoverimento. Si eviteranno così massicce emigrazioni di popoli e il sovraffollamento delle città;
- 12) operare per il mantenimento della pace condannando ogni forma di guerra, terrorismo ed ogni altra forma di aggressione e sopruso.

CEREA / Un professore della North Carolina, Charles E. Main, è rimasto affascinato dai mobili in stile e dal museo di attrezzi dei fratelli Ferrarini. Negli Usa fa parte della "Triangle Woodworkers Association", che raccoglie 400 appassionati

L'amico americano delle aziende del legno

SANDRO MELOTTO
CEREA

Il Mobile di arte scopre un amico americano attraverso il quale conosci gli Stati. Si chiama Charles E. Main, è un professore di architettura e insegna a Villa Doria, accompagnando dal suo ospite leghese Gino Cristiani, solo per nominare il "Comitato del Legno". Ma più che dalla mezza Sallieriana quel signore americano, del fianco di un giocatore di rugby, si è lasciato incantare dal museo del legno, la proprietà dei fratelli Gianfrancesco e Giuseppe Ferrarini, che da anni e optano nelle retrovie di questi



Mister Main ha realizzato una videocassetta sulle tecniche di lavorazione degli artigiani La diffonderà negli Stati Uniti, per far conoscere la zona di produzione del Basso Veronese



Scopo di Mister Main e Giuseppe Ferrarini, Charles E. Main e Gino Cristiani. A fianco, Ferrarini con alcuni dei suoi pezzi da collezione

non per hobby, ma per costanza mobili in stile tra i più apprezzati in Italia e nel mondo. Per lui è nato come sentite, all'improvviso, il profumo delle finestre di casa sua, i Kaleph, dove tutti hanno il loro piccolo laboratorio. Lo si può notare dall'integramento, il direbbe misticheggiare, con il quale il professore americano si pone di fronte ad alcuni tra i più prestigiosi strumenti di lavoro della ricca collezione dell'ambiano Giuseppe Ferrarini: il pressa il mano con delicatezza, in sicurezza la

venture, gli interni, le sculture, ne ammirare con le sue espressioni. E poi vuole conoscere la storia.
"La "TWA" è il più grande club in questo campo di tutta l'America - continua Mister Main -. Contare le nostre iniziative e imparare sempre nuove tecnologie. Costruiamo giocattoli in legno per i bambini poveri, siamo a disposizione per i professionisti del settore. Abbiamo anche un sito di informazione sulle nostre iniziative. Andiamo nelle scuole per aiutare i bambini a conoscere la bellezza e l'utilità naturale necessaria per lavorare il legno. Io stesso, oltre a coltivare la passione per i quadri a inchiostri multicolori, nel mio laboratorio domestico costruisco due, tre mobili

Mister Main ha voluto filmare tutto quello che ha visto per portare la documentazione in America e diffonderla nella sua associazione, dove a questo punto il mobile di arte del Basso Veronese è rimasto talmente folgorato dalla scoperta di questa realtà che ha promesso di ritornare, al più presto, in Italia per incontrare i produttori del mobile classico del Basso Veronese. Ma, fino ad oggi, sconosciuta questa realtà di appassionati del legno esistente nel più ricco mercato del mondo? E questo, quanto tutti parli di "era della globalizzazione dei mercati".

Talvolta la buona occasione bussava alla porta ma la maggior parte delle volte arriva in punta di piedi e se ne va in silenzio.
Doug Larson

Il modo migliore di predire il futuro consiste nel crearlo.
Peter F. Drucker

Se in un uomo c'è un po' di grandezza non viene alla luce nei momenti straordinari ma nel libro mastro del lavoro quotidiano.
Beryl Markham

Ottobre: mese dedicato all'AZIONE PROFESSIONALE. Scrive il Governatore Chisari (lettera n° 4 - ottobre 1998) in proposito: "il Rotary è nato dalla felice intuizione che ha indotto Paul Harris a riunire attorno a lui uomini che operassero in vari settori di attività perchè non vi è soddisfazione migliore di quella che si prova sapendo che la propria professione è utile a qualcuno". Ed è chiaro che non intendeva valutare "l'utilità" dalla parte di chi si serve del professionista ma dall'incidenza che i Rotariani, attraverso l'etica professionale, possono operare sulle attività umane seguendo uno stile nuovo, una disponibilità gratuita che derivano dallo scopo del Rotariano: "servire" che deve essere inteso come "rendersi utile", di prodigarsi per gli altri. A che fine, d'altra parte, si insisterebbe tanto con i Rotariani perchè si sottopongano con coscienza alla "prova delle quattro domande" verificando così se ciò che pensano, dicono e fanno risponde al vero; è giusto per tutti, darà vita a buona volontà e ad più schietta amicizia ed infine sarà vantaggioso per tutti?

Con la nota pragmatica americana il Manuale di Procedura evidenzia in cosa consista l'AZIONE PROFESSIONALE: "informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società". E poichè la speranza nel futuro è in tutti noi, tanto più che il nostro futuro sono i nostri giovani, possiamo ripetere con il Governatore Chisari (ivi lettera di ottobre): "proprio verso i giovani l'Azione Professionale può esprimere tutta la sua efficacia perchè possiamo offrire loro, oltre l'esempio della correttezza nell'espletamento nelle varie attività lavorative, anche l'esperienza professionale per soddisfare le loro esigenze di sapere, per fornire indicazioni ed orientamenti...per aiutarli insomma a costruire il loro futuro". Parole? Sì, certo. Ma che bene concretizzano il concetto di azione professionale. Dieci anni fa il Presidente Internazionale Archer scriveva "(l'azione professionale) ruota intorno all'idea di aiutare la gente a mantenere ed accrescere la loro personale dignità ed il rispetto di se stessa".

E chi non è più in attività? Il Socio anziano, pensionato, che ha perso i contatti e le occasioni di essere d'esempio ai giovani, che fa? Metta la sua esperienza e saggezza (se ne ha acquisita e gli anni che gli gravano sulle spalle gliel'anno accumulato nel cuore) a disposizione del Club e non perda alcuna occasione per "servire". Che altro gli resta oltre agli affetti familiari?



Legnago, 21 settembre 1998

Ai signori Soci
Loro indirizzi

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI OTTOBRE 1998.

- martedì 6** ore 19.00, Consiglio Direttivo.
ore 20.00 - Riunione conviviale, presso il ristorante Pergola, per soli soci.
Tema dell'incontro: informazione rotariana del socio Cesare Bellussi, Presidente della commissione per l'azione interna.
- martedì 13** Riunione sospesa, sostituita dall'incontro di sabato 17 p.v.
- sabato 17** Interclub con l'Inner Wheel di Legnago - Trasferta nel Trentino come da programma allegato, per la visita di alcune mostre e del nuovo spumantificio ROTARI.
Possono partecipare famigliari e ospiti.
- martedì 20** Ore 20.00 - Riunione conviviale con famigliari e ospiti.
Tema dell'incontro: "Economia globale, Crisi locali o crisi strutturali?".
Relatore: dott. Mario Battistini, Direttore Associazione Industriali di Verona.
Nel corso dell'incontro verrà assegnata l'onorificenza P.H. alla memoria del dott. Bruno Menini, fondatore della Società SIME di Legnago.
- martedì 27** Ore 21.00 Riunione riservata ai soci.
Caminetto, a Concarnarise, ospiti dell'amico Giuseppe Parodi.
Un affettuoso ringraziamento, per l'ospitalità, a Giuseppe e a Maria Teresa.

Il segretario
Giuseppe Morin

Nota:
Le lettere del Governatore (raporte e settembre 1998) sono disponibili presso la sede delle comunali (ristorante Pergola), Di né e sprovveduto o pregato di indicarne o di fare notare.

Martedì 6 ottobre

Il Presidente Spedo Mirandola apre la serata giustificando, meglio, comunicando che hanno avvertito della loro assenza i Soci: Alberti, Ballarini, Bighignoli, Dal Cer, Menegatti, Morin, Navarro che sappiamo essere in Africa, Umberto Parodi, Pastorello, Turetta, Vicentini. Franco Zanardi è in ritardo, ma sarà presente. Degli altri non si sa nulla. A questo proposito il Consiglio vorrebbe avere un suggerimento per come fare ad avvertire gli assenti che devono comunicare questa loro indisponibilità per la conviviale, non solo nei riguardi del Club, ma in concreto interessano anche i rapporti con il ristorante, il quale è ben disposto a concedere una franchigia del 20% sul numero dei coperti, ma non corrispondente alle presenze. In tal caso si pigherà per quanto annunciato. Cosa si può fare? Far pagare una penale a quelli che non comunicano la loro assenza, ma la loro presenza viene caricata nel costo della conviviale? Ne parleremo, comunque, alla prima assemblea perché questa è una delibera da prendere in quella sede. Il Presidente, comunque, gradirebbe un suggerimento da parte del Club. Si suggerisce la penale? Bene.

Il Presidente comunica che a seguito della relazione sulla "Corte Samuele", tenuta da Fra' Tonino e pubblicata sulla stampa, è arrivata una proposta essendo stato pubblicato che anche il Rotary Club di Legnago ha aderito all'iniziativa. E' l'Associazione Corte Samuele che rende noto che è in corso di organizzazione per sabato 14 novembre alle ore 14.30 allo Stadio Comunale di Legnago una partita di calcio fra la nazionale dei Magistrati e la "Mass Media Veneta", la rappresentativa Veneta Giornalisti, a scopo benefico per finanziare il "Progetto Corte Samuele". Si auspica che anche il Club voglia sostenere l'iniziativa con un gesto concreto che resta da decidere. La partecipazione del Club potrebbe consistere nell'acquisto di biglietti per la partita al costo di £. 10.000 l'uno in prevendita presso la sede dell'Associazione. Ogni Rotariano potrebbe impegnarsi ad acquistare dei biglietti.

Il Presidente, dopo aver esteso a tutti i saluti pervenutigli da Cortina da parte di Gianni Carrara, dice: "Questa sera l'argomento è per me quanto mai interessante e lo sarà anche per voi. E' l'informazione rotariana, l'azione interna, relatore il Presidente della Commissione Interna, l'amico Bellussi. Ci dirà cosa si intende per azione rotariana e, come volevo, come la intende lui. Ci propone il confronto fra la sua interpretazione e come vogliamo interpretarla noi. A Cesare la parola".

Dott. Cesare Bellussi:

Grazie al Presidente, grazie a Voi amici. Vi leggerò la mia relazione.

Durante la mia prima partecipazione ad un Consiglio Direttivo del Club, dopo l'elezione dello stesso dell'anno rotariano in corso, ho appreso che il nostro Presidente Francesco mi aveva dato l'incarico di presiedere la Commissione per l'Azione Interna. Mi scuso per la schiettezza e mi vergogno un po' per quanto sto per dirvi, ma non sapevo che cosa fosse la Commissione per l'Azione Interna e tanto meno in che cosa consistesse il mio lavoro. Sapevo che nel Rotary c'erano varie commissioni, ma il compito delle stesse, così come la loro articolazione mi erano abbastanza sconosciuti. A questo punto, orgoglioso dell'incarico affidatomi da Francesco e volentoso di

fornirgli ogni aiuto possibile, gli ho chiesto di avere delle informazioni scritte sulla commissione stessa, che con tempestività e diligenza Francesco mi ha dato. Nel frattempo mi sono informato dagli amici rotariani sull'attività delle commissioni. Mi sono stati dati interessanti suggerimenti e ho appreso che le stesse normalmente non operano molto o per lo meno solo alcune di esse lo fanno con regolarità. Francesco invece le vuole far funzionare tutte. In me ha trovato un forte sostenitore in tal senso. Ogni socio del Rotary club deve prodigarsi per far sì che il Club raggiunga gli scopi che si era prefisso. Ritengo che le commissioni siano un'ideale struttura per la realizzazione degli stessi. Se le commissioni operano male o punto, è probabile che le attività del club siano svolte quasi solamente dal Consiglio Direttivo e da quei soci che per attitudine personale e per alto spirito rotariano sono sempre disponibili.

Tutti i rotariani che per la prima volta entrano a far parte di un Rotary Club dovrebbero essere messi nelle condizioni di conoscere gli scopi e la struttura della nostra associazione, non solo oralmente da parte del padrino, ma anche tramite la bibliografia che lo descrive.

La mia relazione si articolerà nel modo seguente:

- . Le quattro vie d'azione rotariana
- . La Commissione per l'Azione Interna
- . Caratteristiche di ogni sottocommissione dell'Azione Interna
- . Mio programma

Le commissioni del Rotary

Le quattro commissioni del Rotary Club, dette anche le Vie d'Azione, sono le seguenti:

- Commissione per l'Azione Interna
- Commissione per l'Azione Professionale
- Commissione per l'Azione di Pubblico Interesse
- Commissione per l'Azione Internazionale

Ogni Club può creare per progetti di particolare importanza delle altre commissioni specifiche:

La Commissione per l'Azione Interna, che è l'oggetto della relazione di questa sera, è a sua volta costituita dalle seguenti sottocommissioni: per l'Assiduità, per l'Affiatamento, per i Programmi, per le Classifiche, per lo Sviluppo dell'Effettivo, per l'Ammissione, per l'Informazione Rotariana, per le Relazioni Pubbliche, per la Rivista e per il Bollettino

Il Rotary Club di Legnago ha sdoppiato la Commissione per l'Azione Interna, costituendo la Commissione per l'Effettivo del Club, che comprende le seguenti sottocommissioni: per le Classifiche e per le Ammissioni. Il nostro incoming President, Luciano Pastorello, è il presidente di questa commissione per l'anno rotariano in corso.

La Commissione per le Relazioni Pubbliche è inserita, per uso, nel nostro Club nella Commissione per l'Azione di Pubblico Interesse.

Ricordo che i soci componenti della Commissione per l'Azione Interna dell'anno in corso sono i seguenti Soci:

Assiduità e Affiatamento Angelo Lanza, Vittorio Marchesini, Giampiero Marchetti

Attività Ricreative (affiatamento)	Piero Fantoni, Gianni Fantoni, Massimo Malvezzi
Programmi	Giovanni Morin, Mirco Antoniazzi, Giandomenico Turetta
Bollettino, Rivista e	Vittorio Criscuolo, Roberto Dal Cer, Flavio Zonin
Informazione Rotariana	

L'Azione Interna è per il Club quello che le fondamenta sono per un fabbricato. Solo se gli obiettivi che essa si prefigge sono raggiunti, si possono portare a termine al meglio le iniziative del Club.

Le sottocommissioni dell'Azione Interna

Vediamo insieme in dettaglio quali sono gli scopi delle varie commissioni che fanno parte della Commissione per l'Azione Interna, tralasciando quelle relative all'Effettivo del Club e alle Relazioni Pubbliche, per i succitati motivi.

ASSIDUITA'

Il compito della commissione è quello di controllare l'assiduità dei Soci alle riunioni, di far conoscere ai Soci le norme che regolano la stessa e di proporre dei rimedi al Club qualora la stessa non fosse soddisfacente. Per enfatizzare quanto sia importante l'assiduità riporto due frasi.

Nel Manuale delle Commissioni di Club leggo: "Il Rotary dà grande importanza all'assiduità perché ritiene che per essere Rotariani efficienti è necessario vivere l'atmosfera di amicizia che regna durante le riunioni settimanali ed interessarsi attivamente ai progressi e ai programmi del Club". Nell'articolo di Raffaele Pallotta d'Acquapendente pubblicato dalla rivista Rotary dello scorso giugno leggo: "L'assiduità di un Club è l'indice del suo stato di salute...".

AFFIATAMENTO

La commissione ha il compito di promuovere la conoscenza e l'amicizia tra i Soci e di incoraggiare la loro partecipazione alle iniziative di servizio, ricreative e sociali del Rotary.

PROGRAMMI

Questa commissione deve predisporre e organizzare i programmi e le iniziative per le riunioni.

RIVISTA

Il compito della commissione è quello di suscitare l'interesse dei Soci per la rivista ufficiale del Rotary.

BOLLETTINO

La commissione ha il compito di pubblicare periodicamente le iniziative del Club, i programmi, le notizie del Club, ecc.

INFORMAZIONE ROTARIANA

Compito della commissione è quello di informare i candidati-soci sulla storia, finalità e attività del Rotary e di ricordare le stesse ai Soci che non se le ricordano più.

PROGRAMMA

Il 23 giugno scorso, in occasione del discorso di chiusura della presidenza di Franco Zanardi, sono intervenuto sostenendo che, da quando ho avuto l'onore di entrare nel Rotary Club di Legnago, ho notato che gran parte delle nostre riunioni erano dedicate ai Soci, anziché alla comunità esterna. Paradossalmente mi sono trovato a presiedere la Commissione per l'Azione Interna. Tale paradosso è però solo apparente. Infatti, solo con un Club dove l'affiatamento e la partecipazione sono buoni, possiamo ottenere le performance più importanti. Pertanto voglio leggere il mio mandato come preparazione del Club affinché il nostro principale obiettivo, il servizio, possa essere svolto con la partecipazione di tutti i soci in modo collegiale e, di conseguenza, con i migliori risultati.

ASSIDUITA'

Nello Statuto del nostro Club, all'art. X, Durata dell'appartenenza al Club, in uno dei paragrafi leggo: *"L'affiliazione a questo club di qualsiasi socio (eccetto i soci onorari) termina automaticamente se, senza l'approvazione del consiglio direttivo e senza validi e sufficienti motivi, il socio in questione abbia mancato di partecipare a quattro riunioni regolari consecutive o, almeno, di compensarle"*. Sicuramente nel nostro club c'è qualche socio che disattende tale regola. Quindi, se riteniamo che essa sia giusta, dobbiamo stimolare il socio, qualora si trovasse nell'impossibilità di partecipare, a rivolgersi come previsto dal Regolamento, al consiglio direttivo per chiedere l'approvazione dell'assenza. Qualora ciò non fosse fatto, ritengo che l'esecuzione del Regolamento debba essere inevitabile, sì con elasticità, ma anche con la necessaria fermezza. Un'analisi superficiale ci potrebbe condurre a dire: "Ma che male fa un socio assenteista?". Personalmente sono invece convinto che l'assenza cronica sia un vero nemico del club e, capovolgendo la precedente domanda direi: "Ma che bene fa un socio assenteista?". A parte l'assenteista cronico, come ha detto il nostro presidente nel suo discorso programmatico: *"E' certamente imbarazzante trovarsi in un numero ridotto di soci ad un incontro conviviale con un relatore esterno..."*

Come faremo quindi in ordine all'assiduità del nostro club come commissione?

1. Faremo pressione sul padrino di ogni nuovo socio, affinché enfatizzi, tra le altre cose, l'importanza che il club dà all'assiduità.
2. Cercheremo di far partecipare i soci più recalcitranti alle iniziative del club, in modo che aumenti il loro interesse a partecipare alle riunioni.
3. Proporremo all'incoming President di inserire nelle commissioni i nuovi soci, in modo da renderli da subito partecipi al club e di conseguenza meno propensi all'assenza.
4. Contatteremo telefonicamente i soci prima delle riunioni quando ci saranno degli eventi particolari o relatori esterni.
5. Solleciteremo, infine, il Consiglio a prendere provvedimenti del caso, qualora ci fossero casi di palesi e ripetute violazioni del Regolamento interno del nostro Club.

AFFIATAMENTO E ATTIVITA' RICREATIVE

Esso verrà sviluppato con i seguenti mezzi:

1. Caminetti. Sono già in programma quest'anno più caminetti degli scorsi anni. Questi servono anche dal punto di vista finanziario a risparmiare, ma soprattutto a migliorare appunto la conoscenza reciproca tra i soci e di conseguenza il loro affiatamento.

2. Le Fantoniadi e Le Maxime invernali. Remo Scola lo scorso anno mi ha detto: *"Le Fantoniadi rappresentano uno dei più alti momenti rotariani"*. Aveva ragione. Stimoleremo comunque la partecipazione all'organizzazione delle stesse del maggior numero di soci possibile, affinché ci sia una presenza di tutti i soci.

3. Collaboreremo con l'attivo Inner Wheel per la riuscita della festa di carnevale.

4. Stimoleremo la partecipazione alle gite, che sono un altro momento di crescita dell'affiatamento.

PROGRAMMI

Fortunatamente per me, responsabile di questa sotto commissione è l'onnipresente Giovanni, che, tenendo conto del programma di Francesco, presidente del nostro club, e delle necessità interne del club, organizza mensilmente il programma del mese successivo. Come tutte le attività del club, anche in questo caso, il compito di ricercare i relatori o di organizzare le gite non può essere lasciata solo al responsabile della commissione. Sollecito pertanto tutti a fornire indicazioni in tal senso. Quanto prima riuniremo la commissione per i programmi per studiare il modo migliore per coinvolgere i soci nel proporre iniziative interne per rendere i caminetti e le conviviali il più interessanti possibile.

RIVISTA

In accordo con la Commissione Programmi, proporremo di dedicare un caminetto per la recensione o comunque discussione di alcuni articoli della rivista ROTARY.

BOLLETTINO

Il Bollettino del nostro club ha una periodicità bimestrale. Esso riporta: le relazioni ed i relativi interventi, i programmi mensili, l'organigramma del club, alcuni redazionali, ecc.

Per la realizzazione dello stesso ringrazio vivamente Vittorio Criscuolo e Flavio Zonzin.

Per l'anno in corso la commissione ha confermato la linea degli scorsi anni, e di conseguenza:

1. invio del programma mensile a mezzo lettera alla fine del mese precedente
2. realizzare il bollettino riportante le relazioni, interventi per intero e qualche notizia relativa alla vita del club

La commissione, riunitasi per verificare le reali possibilità di modificare il bollettino, ha constatato che lo stesso ha un ampio margine di miglioramento ed auspica pertanto che in futuro si possa realizzare sia in termini giornalistici che di forma un bollettino che possa essere orgogliosamente presentato anche all'esterno del nostro club, raggiungendo tra l'altro uno degli obiettivi di farci conoscere sempre di più all'esterno. La commissione avrebbe già individuato un modello dal quale prendere degli spunti. Per raggiungere tale scopo è indispensabile però avere nella nostra compagine sociale un giornalista in grado di realizzare quanto sopra. Giornalista che sarebbe comunque coadiuvato da altri soci, ma che con la sua professionalità potrebbe dare un taglio più accattivante al nostro bollettino. Dal punto di vista estetico, il nostro bravo Flavio ci dice che in termini finanziari la

spesa per ottenere un fac-simile del modello che ci saremo proposti, non comporterebbe modifiche significative.

INFORMAZIONE ROTARIANA

Il Presidente Francesco, nel suo discorso programmatico, ha tra l'altro affermato che auspica che tutti i soci vengano in possesso del manuale di procedura o dello statuto e regolamento del club. Questa ritengo sia la base dell'informazione Rotariana. Concretamente la commissione opererà nel modo seguente:

1. verificherà che tutti i soci siano in possesso dello statuto e regolamento del club
2. organizzerà, assieme alla commissione dei programmi, altre relazioni di Informazione Rotariana
3. stimolerà i padrini dei nuovi soci ad enfatizzare l'importanza delle nostre regole
4. fornirà, ai neo presidenti delle varie commissioni, l'estratto del Manuale delle Commissioni di Club, relativo al loro mandato e della letteratura avente per oggetto i loro mandati

E' chiaro che gli intenti sopra esposti possono essere raggiunti solo con la partecipazione di tutti i componenti delle commissioni.

L'argomento di questa serata, lo si sa, è di per sé un po' noioso. Spero che non lo sia stato addirittura di più delle vostre attese.

Concedetemi quest'ultimo slogan: Lavoriamo tutti insieme, non solo i soliti. Solo così un'azienda riesce ad avere successo nel mercato e solo così il nostro Rotary Club potrà esprimere tutte le sue potenzialità per realizzare le attività programmate.

Grazie per l'attenzione

Vivi applausi di consenso. Il Presidente sottolinea come siano ampi gli spazi per interventi dal momento che Cesare ha toccato tutti i punti qualificanti il Rotary. *"Se ognuno di noi - dice il Presidente - come io spero, conosce lo Statuto e Regolamento non ha che da dare risposte positive a quanto Cesare, che ringrazio per la relazione, ci ha detto fino ad ora. Se vogliamo dire niente, diciamo che è tutto scontato, che sappiamo tutto ma che non lo vogliamo applicare. Meglio, allora, iscriversi a qualche altra associazione. Al Rotary cosa ci stiamo a fare? Il Rotary chiede l'osservanza e l'accettazione di regole che sono date e che sono precise. Questo se vogliamo "fare Rotary", altrimenti possiamo trovarci a casa o a casa di qualcuno. Il che non è fare Rotary".*

Franco Zabardi quando sono stato presidente lo scorso anno non sono stato severo con i soci assenteisti. Non ho adottato provvedimenti, non li ho proposti, non li ho sollecitati, mancando ad un mio preciso dovere. Ho continuato come siamo sempre stati abituati, accettando l'utilità di "soci finanziatori" perché pagano e non vengono. Non ho sentito la necessità di por mano a questa situazione perché ogni anno diciamo sempre la stessa cosa, ma in pratica provvedimenti esecutivi non ne ho mai visti applicare. Quest'anno abbiamo un Presidente di Club molto deciso ed un Presidente della Commissione per l'azione interna molto deciso. Spero che questa sia la volta che verranno presi provvedimenti e che diventeranno immediatamente esecutivi, senza discutere più.

Piero Della Rosa è perfettamente d'accordo sulla assiduità e sulla frequenza, ma ha l'impressione di un processo a qualcosa che non esiste. "Guardando l'elenco delle presenze dei Club del nostro Distretto, Legnago è al terzo posto con il 69% e ci sono Club con il 18%. Mi domando cosa devono fare loro? Il problema mi sembra che non esista e se il nostro Club è al terzo posto direi che siamo tra i migliori".

Vittorio Criscuolo non ritiene confortante il dato enunciato, peraltro anche migliore in altri mesi, perché qui si tratta della "solita acqua della lavatrice" che va avanti, mentre ci sono due o tre Soci che non frequentano ed è di quelli che si sta parlando. Il Club in questi ultimi due o tre anni ha dimostrato di funzionare e bene. Gli ultimi Presidenti "vuoi per carisma, vuoi perché hanno saputo trovare la strada giusta, vuoi per i programmi, certo che il loro tocco, ha portato non solo alle presenze di questa misura percentuale, ma soprattutto teniamo presente la quantità di Soci che si sentono in obbligo di giustificarsi perché non viene. Questo è il punto che ha dato la svolta alla situazione. Il giustificarsi per quattro volte consecutive non li sottrae alla sanzione prevista di dimissionamento, ma a differenza di un tempo i soci si sentono in obbligo di scusarsi con gli amici per non potere essere presenti. Più volte in passato si è glissato sull'argomento. Il Consiglio deve prendere posizione nei confronti degli assenteisti, non trascurando di tirare le orecchie al padrino dell'assenteista. Noi non siamo i più bravi ma chi non frequenta deve ricordare che si è assunto l'impegno di non mancare agli appuntamenti settimanali. Se ha delle difficoltà lo faccia presente al Consiglio che a termini di Statuto, Regolamento e manuale di procedura saprà prendere i giusti provvedimenti. L'aver rimandato di anno in anno l'applicazione del dettato statutario è perché non è facile dire ad un Amico: Ti devi dimettere perché sei assenteista. Con una sollecitazione dura ed intransigente si può ovviare al mancato rispetto della regola sull'assiduità. Per quanto riguarda la relazione nel suo complesso è puntuale ed esauriente. Tuttavia perché le Commissioni e le relative sottocommissioni possano funzionare a vantaggio del Club e delle sue attività bisogna che tutti i soci vogliano collaborare con gli addetti ai lavori, tanto più che l'organico di queste commissioni e sottocommissioni impegnano oltre la metà dell'organico del nostro club. Nel Rotary non c'è la categoria dei comandanti e quella dei sottoposti. E' un gruppo di amici che incaricano alcuni di loro a prendersi la briga di gestire il club, e ne sono coinvolti tutti. Se tutti i soci si impegneranno a far funzionare le commissioni si otterrà il massimo dei risultati.

Pasquale Bandello parla a nome dell'incoming Pastorello assente per impegni professionali. Nell'ambito della commissione per lo sviluppo dell'effettivo è stato deciso di creare nel club cinque gruppi di cinque rotariani che dovranno cercare di individuare possibili candidati. Per quanto riguarda gli assenteisti è tempo che il Consiglio si assuma le responsabilità delle decisioni in merito.

Interviene **Cesare Bellussi** per precisare che il compito della Commissione per l'azione interna non è esecutivo ma di coordinamento e collaborazione, nel cui ambito si solleciterà il Consiglio a prendere i provvedimenti nei vari casi ben noti. Non siamo carabinieri, ma non possiamo ignorare il problema. Cercheremo di ossiarvi ma metteremo l'assenteista nelle condizioni di decidere definitivamente se essere rotariano o uscire dal club.

Remo Scola che si congratula con Cesare per l'efficace esposizione, chiede maggiori precisazioni sul "Bollettino" e modalità di redazione. Sembra quasi che per la Commissione il Bollettino abbia qualche carenza.

Cesare Bellussi comunica che la commissione per il Bollettino ha potuto constatare che alcuni club redigono un Bollettino sintetico ma ben fatto, come a Treviso, che è sembrato più accattivante. Relazioni complete ed interventi sintetizzati con metodo giornalistico. Dal punto di vista giornalistico è migliore del nostro. Si ritiene che sia redatto da un professionista che è socio di Treviso. Tuttavia si è concluso che fintanto che non avremo un giornalista si continua con il nostro sistema.

Remo Scola riprende osservando che forse la trascrizione pedissequa degli interventi si potrebbe evitare. Tuttavia, a parte ciò che la Commissione ha in animo di fare, ritiene che il Bollettino così come è ora non sia proprio male e va encomiato per la completezza. Ritiene che migliorarlo non sia cosa facile.

Mirco Antoniazzi ritiene di intervenire a favore di Vittorio Criscuolo. Era il responsabile lo scorso anno della Commissione Interna e la questione bollettino è stata allora affrontata restando con i piedi per terra il più possibile. "Potevamo fare il bollettino con chi c'era nel club, con il materiale umano che avevamo". Allora ritiene che il bollettino così come fatto da Vittorio Criscuolo sia buono. Tutti si dicono disposti a fare, pochi ci si mettono d'impegno e Criscuolo si trova da solo. Aveva chiesto di decidere se si doveva compilare il bollettino in base alle registrazioni oppure come fa un giornalista che sa riassumere con chiarezza. La conclusione è stata che non avendo l'esperto era bene continuare come fino allora fatto, anche perché Egli ritiene sia il miglior metodo per redigere un bollettino di club. I miglioramenti nella rilegatura o in termini giornalistici verranno dopo le tante cose che il Club deve risolvere. Si deve continuare come fin qui fatto perché è più che sufficiente per trasmettere ai soci lo spirito di corpo del club.

Franco Zanardi ritiene che se si riuscisse a dare al bollettino una professionalità giornalistica, senza sminuire di nulla il lavoro di Criscuolo, si può creare uno strumento utile a servire i Soci ed a trasmettere all'esterno il contenuto di attività che il Rotary fa, tanto più che con la presidenza di Francesco Spedo il club tende sempre più ad essere proiettato verso l'esterno.

Riprende **Mirco Antoniazzi** per il quale non la veste, non lo stile giornalistico serve al bollettino, ma i suoi contenuti. Il bollettino deve evidenziare il programma del club: se è un programma robusto vale che sia riportato con il bollettino come fin qui fatto, se il programma è leggero non la rilegatura né il giornalista sarà di aiuto.

Remo Scola si associa, pur capendo che forse si vuol fare un documento più espressivo per l'esterno, ma il bollettino deve principalmente documentare l'azione del club, come viene fatto ora. Forse è troppo completo, si potrebbero tagliare le repliche che non costituiscono un difetto perché sono un eccesso di zelo, quindi apprezzabili.

Cesare Bellussi sottolinea che tutta la commissione ha ritenuto che i margini di miglioramento del bollettino ci sono. La Commissione Interna cura i suoi settori. Se nel club ci sono altre cose da fare o da migliorare noi dobbiamo badare al nostro settore e lavorare per essere efficienti. La conclusione è stata: si continua con il nostro sistema di redazione. Quando avremo la persona specificatamente competente si vedrà come sarà possibile migliorare la nostra pubblicazione perché sia sempre

migliore. E questo vale anche per il tema "assiduità". Se si è in buona posizione nel Distretto non è detto che non si possa e debba fare meglio. Questo vale anche per tutti gli altri settori della Commissione.

Mirco Antoniazzi conferma e torna sugli assenteisti. Senza rigorosa drasticità sarà opportuno portarne i nomi in assemblea e prendere decisioni un po' caso per caso. Nel contempo il Consiglio studi programmi e relatori che attirino i soci, cosicché la partecipazione, oltre che un obbligo, sarà anche un piacere.

Remo Scola si dichiara del tutto consenziente e in proposito sottolinea la necessità che questo e i Consigli che verranno studino il modo migliore di stimolare in tutti i soci l'interesse ad operare. Venire al Rotary non deve essere un dovere ma un piacere, un interesse cosicché il "dovere" diventa facilmente osservato.

Piero Fantoni non condivide quanto fin qui detto in materia di assiduità perché si è sempre parlato di obbligo di presenza indipendentemente dal programma delle serate fissato dal Direttivo. Ci possono essere relazioni che stimolano la presenza ma ci devono essere anche altri motivi per essere presenti.

Il **Presidente** riprende l'argomento "bollettino" sul quale non ha mai raccolto critiche. Se si vuole rendere più agile il bollettino si farà la cronaca e chi vorrà leggersi le relazioni le chiederà e saranno fornite. A Dalla Rosa precisa che l'alta percentuale di presenze è data dallo zoccolo dei soci sempre presenti, da quelli mediamente presenti, da quelli che sono molto attenti e da quelli che non vengono mai. Ed è a costoro che ci si rivolge. Ma come? Bisogna decidere una buona volta come agire nei loro confronti. Per le "motivazioni" a partecipare si osserva che derivano dalla attività di tutto il club, al quale spetta anche di proporre al Direttivo iniziative, relatori, azioni rotariane, insomma "serate interessanti" e tutti insieme si lavorerà per realizzarle. Con "partecipazione" non si intende la sola "presenza attiva" perché ognuno di noi dia al Rotary quanto può dare e per la quale possibilità è stato accettato.

Vittorio Criscuolo chiede di poter intervenire per decidere se il bollettino deve essere la "memoria storica" del club e debbe essere fatto come "appunti" di quanto fa il Club in modo da poter essere portato anche all'esterno del club. Un bollettino più agile e come "appunto" si può fare ma occorre una mano professionale che sappia evidenziare le cose importanti. Tuttavia se non si cambia mente anche il bollettino fatto come quello di Treviso puntato dalla Commissione per farne uno similare non sarà letto come quello di oggi.

Il **Presidente** ritiene esauriente la discussione piuttosto animata, a testimonianza dell'interesse suscitato da questa "informazione rotariana" fra i presenti. Ritiene che altrettanto interessanti saranno gli argomenti che altri Presidenti di Commissione ci proporranno.

Martedì 20 ottobre

Campana ed il Presidente Spedo Mirandola dà il benvenuto alle signore, agli ospiti ed a tutti gli amici presenti. Gli ospiti sono il Sindaco di Legnago, dott. Stefano Flangini, il relatore della serata, dott. Mario Battistini, Direttore dell'Associazione Industriali di Verona, che viene ringraziato

per aver accolto l'invito; con lui il dott. Sonà, responsabile "Relazioni Industriali" di Verona; Enzo Ziviani, nostro socio onorario, ha portato fra noi, su invito, mons. Antoine Maagarà, vicario del Vescovo residente a Ngozi nuovo amministratore delegato dell'ospedale di Iremba nel Burundi. Per maggiori notizie in merito, il Presidente comunica che domani sera si terrà l'assemblea generale AS.CO.M. per soci e no, in Sala Civica alle ore 21.00. Altri ospiti: il geom. Vangelisti. Questa sera sono nostri ospiti anche la signora Fosca Menini, la figlia Laura con il marito dott. Alessandro Belluzzo ed il figlio Tommaso, la figlia Cristina con il marito dott. Attilio Perusi, il Direttore Generale della SIME ing. Aldo Gava ed il dott. Aldo Pignatta ex dirigente dell'azienda. I presenti salutano con un caldo applauso di benvenuto gli ospiti.

Prosegue il Presidente: "Leggendo il motivo della conviviale sul programma mensile del club avrete appreso che quella di questa sera è una serata molto particolare per noi e per il gruppo SIME, vanto dell'imprenditoria del Basso Veronese che, da oltre venti anni è punto di riferimento nel settore del riscaldamento. Nei suoi tre stabilimenti di Legnago, Verona e Veronella realizza la più moderna tecnologia per la produzione di caldaie murali ed a basamento e radiatori in ghisa. L'azienda ha raggiunto uno dei più alti livelli di tecnologia produttiva in Europa. La SIME quest'anno festeggia i 25 anni di attività. La sua è la storia di un uomo di grande talento, il dott. Bruno Menini, che con il suo intuito ha creato un'azienda nel segno della maggiore flessibilità produttiva. Il Rotary Club di Legnago ha deciso di premiare il dott. Bruno Menini, con l'assegnazione della Paul Harris Fellow alla memoria. Prima di motivare l'assegnazione mi sia consentito di dare alcune informazioni sul Rotary e sul significato del riconoscimento che ci apprestiamo a conferire. Il Rotary è un movimento mondiale di persone di ambo i sessi, inserite nel mondo degli affari, delle professioni liberali, che si prefigge l'amicizia, la tolleranza ed il servizio, ed il cui simbolo è la ruota dentata che rappresenta il movimento rotatorio. Il Rotary International è formato da migliaia di Club in tutto il mondo con oltre un milione di soci ed i cui progetti si rivolgono ai soggetti meno validi, alle persone anziane ed ammalate, ai bambini, ai giovani, all'ambiente, alle iniziative culturali. Questi obiettivi si concretizzano con azioni varie, ma soprattutto con la Fondazione Rotary, che permea di realizzare in tutto il mondo centinaia di progetti di natura culturale e umanitaria. Le risorse finanziarie della Fondazione Rotary provengono esclusivamente dai contributi volontari dei vari Club e di terze persone. A fronte dei contributi versati la Rotary Foundation assegna ai Club un riconoscimento specifico: la Paul Harris Fellow, costituita da una medaglia, una targa ed il distintivo Paul Harris. Il significato di tale riconoscimento è quello di onorare la memoria di Paul Harris, il fondatore del Rotary International. L'attribuzione del riconoscimento avviene quando si vuole rendere onore ad una persona, socio o meno, che si sia distinta in modo particolare per realizzare gli ideali del Rotary. Il Consiglio del Rotary Club di Legnago, unitamente, ha ritenuto meritevole di tale riconoscimento il dott. Bruno Menini con la seguente motivazione: "Paul Harris al dott. Bruno Menini per aver contribuito con generosità e genialità imprenditoriale ad arricchire la Comunità del nostro territorio". Personalmente sono veramente onorato di presiedere in questo anno rotariano e di consegnare questa "Paul Harris". " Vivi applausi mentre il Presidente consegna le insegne dell'onorificenza alla signora Menini

Il Presidente dà la parola alla signora Cristina Menini che ringrazia per l'onorificenza concessa alla memoria del padre e di cui la famiglia si sente onorata. Dalla morte del papà sono state tante le testimonianze e gli aneddoti sulle doti, qualità ed ingegno del genitore cui si è sempre riconosciuto una grande generosità d'animo. Tutte queste testimonianze ed onorificenze, come quella di questa sera, sono stimolo a proseguire l'opera del padre sia come famiglia che con i collaboratori nell'azienda, cosicché questa realtà economica continui ad aiutare e sviluppare il benessere del nostro territorio. Al suo grazie i presenti rispondono con un vivo lungo applauso.

Il Presidente invita il nostro Franco Zanardi a presentare il Relatore: "Grazie Presidente - dice Franco - e grazie all'amico dott. Battistini per essere qui questa sera. E' un rotariano di Verona, laureato in scienze politiche. La sua carriera comincia all'Olivetti ad Ivrea dal '68 al '70. Poi è passato all'Italimpianti a Genova dal '70 al '79 e quindi alla FIAT di Torino come Vice Direttore Organizzativo della capogruppo dal '79 all' '81. Quindi è diventato Direttore Centrale delle relazioni industriali alla Finsider di Roma dall' '82 all' '86 e dal febbraio dell' '86 è il nostro Direttore dell'Associazione Industriali a Verona.

Uomo di grande esperienza che vive in un osservatorio di visibilità economica su quello che sta accadendo e che probabilmente accadrà in futuro, quindi con titolo ampio per la relazione di questa sera, il cui titolo è: Economia globale: crisi locali o crisi strutturali?. Grazie e buon ascolto".

Dott. Battistini:

Signore e signori grazie per l'invito. Sono totalmente inadeguato per l'argomento che ho scelto, ma l'ho fatto su suggerimento di Zanardi essendo argomento di grande attualità. Non è la crisi monetaria, non è la crisi del sud-est asiatico, è un dibattito che è in corso da almeno 20 anni, forse 30 negli Stati Uniti ed in altri paesi europei, pochissimo da noi su quello che è, con un termine un po' generale se non generico, il futuro del capitalismo: cioè dove si va a finire. C'è in atto uno sviluppo: ci si domanda se è destinato a durare sempre. Ci sono in atto delle crisi: la domanda è sono crisi passeggero o possono invece gradualmente portare ad una sorta di blocco generalizzato del sistema in cui viviamo? Perché negli Stati Uniti ci sono meno disoccupati che in Italia, perché in Germania ci sono più disoccupati che in Giappone? Sono domande che vengono da anni formulate nei Paesi che, a differenza che nel nostro, vengono fatte con la massima semplicità. Da noi se si parla bene del capitalismo si è un liberale scatenato ed aggressivo, se uno ne parla male è un comunista. Il nostro è un Paese dove c'è stato pochissimo liberalismo negli ultimi 50 anni e c'è stato anche pochissimo comunismo reale, perché da noi il comunismo non c'è stato mai, ma verbale e verboso tantissimo. Quindi quando uno parla gli si affibbia una etichetta. Per evitarlo si evitano anche i dibattiti, cosa che non accade invece in altri Paesi dove uno parla, si esprime in tutta tranquillità. Per fare un esempio: uno dei consulenti del Presidente Reagan, che certo non era accusabile di essere di sinistra, è venuto a Verona anni fa, ospite di amici. Aveva un seguito organizzato dalla Questura ed addirittura dal Ministero degli Esteri perché, appunto, in questa sua qualità di consulente del Presidente degli Stati Uniti aveva diritto alla protezione che è riservata al Presidente. Ebbene: in quell'occasione egli parlò

facendo una analisi impietosa del capitalismo americano di cui egli era un grande ammiratore. I suoi scritti in Italia vengono pubblicati dal settimanale l'Espresso che è tutt'altro di destra, anzi direi che è sostanzialmente sulle posizioni della sinistra, da anni a questa parte. Richiesto perché accettava che i suoi scritti, lui ammiratore di Reagan, e quindi di destra, venissero pubblicati da un giornale di sinistra, rispose che a lui non interessava affatto chi li pubblicava. *"Ho visto che vendono 500 mila copie: mi interessa che altrettante persone leggano questi scritti. Poi mi fido della intelligenza della gente: sarà la gente che deciderà se ho ragione o se ho torto"*. Questo è un po' lo stile che chi ha occasione di leggere scritti degli americani, degli inglesi e, direi, anche dei francesi trova usuale. Da noi un po' meno.

Ho cercato di schematizzare, sapendo che i tempi sono stretti, che devo ridurli ulteriormente perché dopo una cena come questa, così buona, ci sono diritti e doveri e dei commensali e di chi parla, che bisogna rispettare. Cerco di estremizzare le due posizioni che negli Stati Uniti, in Inghilterra, ma anche in Francia, in Germania, si sono venute coalizzando su questi grandi temi: dove stiamo andando? è possibile che si passi da una crisi all'altra sempre però in modo crescente? o si va da una crisi all'altra per arrivare, come in California quando parlano del terremoto e dicono: ce n'è uno, ce n'è un altro e poi un altro, ma noi aspettiamo il *big one*, cioè l'ultimo per il quale finirà la California? Con la crisi ultima finirebbe l'economia. Sono tesi estreme, però sono tesi sostenute da persone che utilizzano anche dei dati. Cominciamo da quelli che potremmo chiamare "i dirigisti" o i "catastrofisti", cioè coloro che sono convinti che questo è un sistema che va verso una implosione, cioè verso una fine perché maturata. Siccome questa analisi è molto vicina a Carlo Marx, il quale, a differenza dell'idea dei più, non è stato il teorico del comunismo, ma un grande studioso del capitalismo, tanto è vero che la sua opera maggiore si chiama "Il Capitale", per tutta la sua vita. Egli lo riteneva lo stadio più avanzato della civiltà umana, perché egli pensava che da quel punto in poi ci sarebbe stato un crollo insito nella struttura stessa del capitalismo: la gente sempre più povera, i ricchi sempre più ricchi, i possidenti sono sempre meno ed i poveri sempre di più, per cui ad un certo punto avverrà una esplosione rivoluzionaria che tutto risolve e nasce il comunismo. Niente di tutto questo si è avverato. Non solo, ma Marx e Lenin credevano che il comunismo sarebbe arrivato proprio nel paese più capitalistamente avanzato che allora era la Germania. Incidenti della storia portarono a che il primo tentativo di comunismo nel mondo sia stato fatto nel paese semif feudale come è la Russia e ciò fu considerato dai due come una disgrazia. Tuttavia si presentava loro quella occasione e loro l'hanno sfruttata. Cosa sia stato e cosa abbia prodotto quel regime in quel paese ed in altri ormai non è neanche più materia di discussione: sono stati avvenimenti tremendi e superati. Di quell'analisi resta tuttavia una matrice che viene utilizzata da studiosi americani in particolare. Nello studio "La fine del lavoro" si sostiene che quell'analisi era sbagliata perché interna al mondo industriale mentre nell'analisi di grandi epoche storiche si è assistito all'epoca del passaggio dall'agricoltura all'industria, a trasmissioni di massa da un settore all'altro. Poi l'industria è andata via via razionalizzandosi ed allora sono nati i servizi. Ora si stanno razionalizzando i servizi e questa gente dove andrà dal momento che dopo i servizi non ci sono più grandi settori dove sfogare questo tipo di disoccupazione strutturale: si domandano questi signori che portano questa tesi: Hanno ragione? hanno torto? cercano di dimostrare questa loro tesi e lo fanno utilizzando proprio gli Stati

Uniti, paese molto più avanzato degli altri, specie in alcuni settori ed in particolare nell'elettronica. Questi pensatori individuano proprio dal momento della rivoluzione tecnologica, nell'introduzione del computer, della robotizzazione ed affermano che quello è il momento determinante della svolta, perché da quel momento in poi il mondo tende a razionalizzarsi sempre più, cresce il numero di persone che fanno sempre meno, il numero di mansioni sostituibili è crescente: il risultato è che, non per cattiveria o volontà di nessuno, verrà il momento in cui la gente che lavora sarà sempre meno. Si arriverà così ad uno stadio di collasso generalizzato. Aggiungono questi studiosi il sofisticarsi via via sempre crescente del piano economico e finanziario fa sì che una crisi come quella odierna può per esempio essere messa in moto dalla decisione presa dal governo di Bangkok (1987) quando la Thailandia decise di non difendere più la propria moneta nei confronti della speculazione. La cosa passò inosservata, tranne che per quegli osservatori finanziari che sono sempre sul chi vive, ma la catena partì da lì; poi da Hong Kong e, incredibile fino a pochi anni fa, dal Giappone. Allora la crisi diventò mondiale, anche perché, con le borse che crollavano e questa crisi che si espandeva, vennero coinvolte quelle che un tempo erano chiamate "le tigri asiatiche", quindi Thailandia, Corea, eccetera, Paesi che erano stati guardati con grande interesse per il tasso di sviluppo del 20, 30%. Da questa crisi non si è ancora usciti ed in Europa ci si sta chiedendo quali saranno le conseguenze per l'economia europea. L'euro ha aiutato l'Europa a proteggersi dalla speculazione, in quanto essendo le economie concatenate l'una all'altra, aggredire una significa aggredire tutte. Fino ad ora la crisi in Europa è stata solo una crisi di mercati. Da noi nel veronese, per esempio, la produzione di marmo ne ha risentito perché si sono bloccate le esportazioni. Due le conseguenze: da un lato si vende meno, dall'altro, andando a vendere nei mercati ancora attivi, ci si incontra con la concorrenza e si devono calare i prezzi. Si vende ancora ma con margini ridotti, e per fortuna che ci sono ancora dei margini. Altre conseguenze della riduzione dei mercati all'interno cala l'introito fiscale. Da noi ancora non succede, ma potrebbe accadere. Calando l'introito fiscale lo Stato avrà difficoltà a dotarsi di infrastrutture che servono al progresso della nazione. E così sarà per la Regione, per la Provincia e per il Comune. Noi veronesi ne abbiamo un esempio con la cosiddetta superstrada Transpolesana che non viene completata per mancanza di fondi.

Generalizzando il discorso si arriva ad un mondo dove non è possibile procedere a miglioramenti perché non ci sono i fondi. La domanda, a questo punto, è: ma questi catastrofisti non è che la vedono un po' troppo scura ogni volta che capita una crisi? Se ricordiamo la grande crisi del 1929 dobbiamo anche pensare che essa fu superata, come altre che seguirono nel tempo, ed anzi portò a dei miglioramenti economici e sociali. I catastrofisti rispondono così: *"Il ruolo degli essere umani come fattore più importante del processo evolutivo è destinato a diminuire nella stessa misura in cui nel settore agricolo la funzione del cavallo prima diminuisce e poi scompare a seguito dell'adozione massiccia del trattore"*, con una immagine che più catastrofica non si può prospettare. D'accordo che queste considerazioni ci toccano da vicino, assieme a Francia e Germania dove i livelli di disoccupazione sono molto elevati. Ma oggi abbiamo più strumenti, più mezzi, più intelligenza per superare i momenti difficili. Per esempio l'elettronica. È vero che ha distrutto il lavoro attraverso le sue applicazioni, ma ha prodotto anche tanti manufatti nuovi dovuti a questa alta tecnologia. Ed ora abbiamo chi li produce impegnando altre persone che a loro volta offrono altri servizi, e così via.

Così si rimette in moto un altro meccanismo virtuoso. Al di là di beni di largo consumo, televisione a colori, forni a microonde, fax, videoregistratori, lenti a contatto, eccetera, sono stati molti i beni prodotti da quella stessa tecnologia di cui si fa cenno come colpevole di aver sottratto lavoro all'uomo. Aggiungiamo, inoltre, tutta la produzione industriale avanzata, per esempio, di macchine utensili che sono quelle che fanno risparmiare lavoro; ma ci sono quelli che costruiscono questa macchina utensile. Qui, in questa zona, ne abbiamo un esempio. Non trascurando l'iniziativa imprenditoriale di gente come l'industriale che qui, questa sera, abbiamo ricordato con l'onorificenza rotariana. L'obiezione più forte che fanno ai catastrofisti coloro che affermano che il mondo non va poi così male come si vuol far credere è quella della disoccupazione. Si dice: è vero che in tanti hanno perso il lavoro, ma tanti lo hanno acquisito, per cui, per esempio negli Stati Uniti, i disoccupati non sono più numerosi di quelli che erano 20 anni fa. Anzi in certe aree del Paese, per certi segmenti del mercato del lavoro, i disoccupati sono diminuiti e stanno diminuendo. Gli Stati dove più bassa è la disoccupazione sono gli Stati Uniti ed il Giappone, dove più che altrove si è investito nell'elettronica. Allora dove è il guaio? peggio se parliamo di morale ed uguaglianza. Si dice che nel mondo la disuguaglianza aumenta perché la ricchezza di pochi cresce e degli altri non si sa quale sarà la fine. Invece si sa. Non è vero che oggi sono più poveri, se non in senso relativo in quanto il più povero di oggi è infinitamente più ricco del ricco di qualche decennio fa. Allora i giovani, ad esempio, non avevano quello che analoghi giovani hanno in questi anni. Allora quale è la conclusione? Andiamo bene, andiamo male? La scuola oggi produce laureati e diplomati che l'industria non riesce ad assumere. Perché solo l'industria? anche i servizi possono assumere. Ma per i catastrofisti, prendendo ad esempio gli Stati Uniti, dicono: là in questo momento ci sono 700 mila posti di lavoro in discussione nel settore banca, nelle attività finanziarie. Analoghe notizie arrivano da Londra. Conclusione: la vita è molto complicata.

Il mio tempo sta per scadere, ma vorrei, questa sera, approfittando che è stato consegnato un prestigioso premio ad un imprenditore importante della zona, ricordare una frase scritta da Luigi Einaudi nel 1948, quando il Paese era distrutto, la gente aveva fame, non c'era lavoro per nessuno, il Ministro dell'Interno per mantenere l'ordine pubblico, Romita, inventò i "lavori a regia", cioè impiegare persone a scavare buche ed altre a riempirle di note. Einaudi, dunque, scriveva nel 1948: *"migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, per incapparli, per scoraggiarli. E' la vocazione naturale che li spinge, non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi costituiscono la molla di progresso altrettanto potente quanto il guadagno. Se così non fosse non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie ed investono tutti i loro capitali per ritrarre, a volte, utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e consolidamente ottenere con altri impieghi"*. Grazie.

Applausi meritati dal relatore dott. Battistini.

Il Presidente Spedo Mirandola ringrazia l'oratore e lo invita a rispondere alle domande che gli verranno formulate.

Il primo è l'amico ing. Franco Zanardi che a proposito dei catastrofisti dubita fortemente che qualcuno di loro possa aver fatto qualche volta il dirigente di qualche impresa industriale, ma abbia lavorato solo all'università. Per secondo ritiene che l'analisi che i catastrofisti fanno è limitata a quel miliardo di uomini ricchi nel mondo, dimenticando che ce ne sono altri 5 ai quali bisogna, con efficacia ed efficienza, dare pari dignità economica a quella che noi abbiamo. Quindi c'è molto da fare e per molti secoli prima di arrivare a che tutto il mondo abbia risolto il problema. Per terzo purtroppo la cultura di questi catastrofisti permea molto spesso molti individui, molti giovani, molti votanti. Il dott. Battistini risponde partendo dall'ultima osservazione. In Italia c'è una enorme diffusione di un certo tipo di idee specie fra i giovani. Trovare idee diverse nella scuola, nei giornali è molto difficile. L'ovvietà di queste cose non si può accettare. La situazione del restante mondo è un problema molto grave che anche i catastrofisti conoscono ed ammettono. La critica è rivolta alla punta avanzata di quelle nazioni ricche e sviluppate nelle quali si sta creando la premessa per non fare nulla per gli altri, cosicché per loro le cose andranno sempre peggio se per noi andranno male. In quanto alla presenza di questi catastrofisti nelle università non è proprio così. Queste idee sono abbastanza diffuse, anche nella Chiesa. Nella sua enciclica "Centesimus annus" dell'attuale Pontefice, il pensiero cattolico che condanna il profitto vi è espresso ancora una volta, cosa che non riscontriamo nel mondo protestante.

Il Presidente Spedo Mirandola chiede se l'apertura dei mercati dei Paesi in via di sviluppo potrebbe essere la nostra e la loro soluzione. Per il dott. Battistini la domanda presuppone un discorso piuttosto lungo. In America Latina, in Asia, in Africa i mercati sono stati aperti con sviluppi incredibili. Purtroppo sono stati anche i primi nei quali, incappati in una crisi, la devastazione è stata impressionante. Si ritiene che siano stati sbagliati i meccanismi internazionali che dovevano governare il credito, un po' con il senno di poi. Il concetto era questo: io ti do capitali a breve, mi corrispondi tassi alti ed io ti do tanti soldi, diceva il Fondo Monetario Internazionale. Ciò al fine di mantenere una politica monetaria restrittiva. Al mancato rispetto di una regola, questi paesi sono stati mollati ed hanno creato il cosiddetto "effetto domino" nel senso che un Paese in crisi si è tirato dietro anche gli altri. L'aprire i mercati nei Paesi sottosviluppati è estremamente pericoloso perché non hanno i mezzi tecnici ed i mezzi culturali per gestire i capitali che vengono messi a loro disposizione. Si è pensato ad un nuovo "Piano Marshall" come quello che aiutò l'Europa a uscire dalla macerie della guerra. La differenza è che questi aiuti sono stati dati a Paesi progrediti come lo sono quelli europei, cosa che non si può dire per i Paesi che oggi si vorrebbe aiutare con iniziative come quella del Piano Marshall. Ma se in tali Paesi non c'è nessuno che li sappia gestire, direi di do dei capitali, è dire non ti do niente. Prima bisogna portare in quei Paesi il lavoro. Perché l'autonomia pretende classi dirigenti che sappiano operare. In quei Paesi abbiamo tassi spaventosi di miseria, di analfabetismo, quindi di impreparazione a gestirsi. Bisognerebbe ovviare a queste miserie, ma la strada è lunga ed ardua. Ricordiamoci che il benessere di questi Paesi è il benessere anche degli altri.

Il socio onorario Enzo Ziviani chiede un chiarimento formale riferito al tema della serata. Si partiva dalla "globalizzazione". E' stata fatta una diagnosi tecnica sullo sviluppo o l'inviluppo del sistema, per cui si domanda se, quando si aprono i mercati come è stato appena detto, e si tende alla globalizzazione, i Paesi meno progrediti prendono una sferzata notevole non potendo ricorrere a

stratagemmi come la svalutazione della loro moneta o simili, essendo in regime di globalizzazione. E' pensabile, allora, a mercati completamente aperti se non si ricorre a correttivi, ed attuare questa globalizzazione in presenza di culture diverse, diversi modi di lavorare e concepire la vita? Gli sembra che sia una impresa utopica abbastanza incerta. Il dott. Battistini risponde che bisogna distinguere. Moneta unica e si pensa all'Europa con l'euro, ed è un discorso. Se si parla di apertura di capitali a Paesi non vincolati dalla moneta unica bisogna pensare a Paesi come la Corea, ad esempio, con costi del lavoro infinitamente minori che non in Europa anche se con strutture infinitamente più fragili. Per cui si è sbagliato pensando a loro con la mentalità acquisita in occidente, meglio con la mentalità americana. In quei Paesi manca anche l'interlocutore. Come diceva Adamo Smith "la ricchezza delle Nazioni è data dai beni e servizi reali che quel Paese riesce a produrre", il resto è in più anche se utile, ma senza l'essenziale non c'è speranza di miglioramento.

Riprende il microfono **Franco Zamardi** per aggiungere, relativamente al cenno fatto alla Chiesa, che secondo lui si dovrebbe competere con le ideologie dei catastrofisti che purtroppo sono attraenti con alcuni concetti fondamentali: l'efficienza, la produttività, il profitto non dovrebbero essere messi in discussione da alcuno, tanto meno dai cristiani con i quali si dovrebbe discutere attorno alla natura, alla destinazione del profitto. Il dott. Battistini è d'accordo anche se ritiene che non si possono imporre ad altri le nostre idee. La detassazione parziale programmata dall'allora Ministro Tremonti dei profitti reinvestiti non era un regalo agli industriali ma un regalo fatto all'economia, quindi morale. Pure è stato oggetto di una campagna la più spietata contro questa sua idea.

La signora **Pastorello** riporta il pensiero di Rosmini, ricco e sacerdote, che sosteneva essere il capitale di proprietà di chi l'aveva, con il diritto di farlo fruttare, come faceva lui fondando molte "Case Rosminiane". I suoi scritti di economia vertono sul concetto di proprietà e sul diritto di fare fruttare il suo capitale, avendo il dovere morale di aiutare chi ha bisogno. Il dott. Battistini conviene con quanto detto dalla signora Pastorello, tanto più che nel pensiero sociale della Chiesa troviamo altre altissime affermazioni come quelle del Rosmini. Nell'enciclica "Centesimus annus", che è del 1989, quindi recente, si dice che il profitto è cosa legittima, si dice insomma una cosa ovvia, già detta 400 anni prima in altri Paesi. Quindi non si è voluto affermare che la Chiesa sia contro il profitto, ma sottolineare che in merito la Chiesa ne ha sempre parlato peraltro mettendoci tanti "ma", "però", "se". In altre culture, per esempio la Protestante, o la Calvinista, il profitto è il profitto e bisogna garantire alla persona il diritto al profitto. Niente altro. Quello che si deve osservare (vedi Stati Uniti contro Gates) sono le regole che impongono al capitalista, all'imprenditore, all'industriale certi comportamenti prefissati per rispetto dei diritti di ognuno ed il bene della nazione. Ricchezza: sulla ricchezza e l'uguaglianza sono corsi fiumi di parole, anche se ancor oggi si considera la ricchezza un peccato, tanto è vero che la Confindustria si oppone al progetto di legge per il quale, oltre per i dirigenti pubblici, si vuole pubblicare gli emolumenti dei dirigenti o proprietari privati. In tal modo, per la mentalità vigente e la morale corrente, li si esporrà al ludibrio della gente, alla pubblica critica perché se ne farà una questione morale.

Non essendoci altri interventi il Presidente ringrazia l'oratore per quanto ha detto e per la chiarezza dell'esposizione di concetti economici non a tutti familiari. La discussione è stata utile per tutti.

Il Sindaco di Legnago dott. Flangini, avutone il consenso del Presidente, ringrazia per l'invito alla serata, saluta i presenti, signore e soci rotariani. Sottolinea la sua soddisfazione per essere stato presente alla consegna del prestigioso premio alla memoria del dott. Menini di cui conserva un ottimo ricordo e con la cui famiglia è in amichevoli rapporti da tempo. Il suo intervento è per evidenziare, alla presenza del Direttore dell'Associazione Industriali di Verona, come la nostra zona sia tagliata fuori dalla viabilità cosicché il nostro sviluppo è frenato da questa deficienza. Anche se in questo ultimo anno si è riusciti a coagulare gli interessi di altri Sindaci, supportati dall'azione dell'ing. Morin che li ha sostenuti con la sua perizia tecnica, cosicché si è potuto realizzare alcuni progetti che si stanno concretizzando. Il Sindaco evidenzia, inoltre, la realizzazione, con il concorso dell'Associazione Industriali di Verona, di un protocollo di intesa, atto a superare i vincoli burocratici di tanti enti locali che frenano lo sviluppo delle nostre attività per favorire le nostre imprese. Un articolo del protocollo prevede di stringere un rapporto con l'Associazione Industriali e quindi con tutte le imprese al fine di svolgere la maggior pressione possibile per risolvere l'annosa questione dei problemi strutturali che gravano sull'area legnaghese: completare la superstrada, soluzione delle avrianti alla SS.10 ed alla restante viabilità. Insomma si è creata la possibilità di superare tutti gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento degli atti amministrativi necessari alle imprese. Lo si è ottenuto individuando la persona che si farà carico di assumere la pratica e portarla rapidamente a compimento. Inoltre con il Comune di Verona e gli altri Comuni circoscriventi c'è stato un accordo di programma per attuare da subito il tanto sbandierato "sportello unico" per il quale al momento mancano i regolamenti attuativi. Si spera di realizzarlo al più presto.

Applausi di consenso per l'opera del Sindaco di Legnago.

Con la campana e i saluti del Presidente si chiude la serata.

A margine della relazione e con riferimento alla venuta crisi mondiale incombente qualche economista di fama (Modigliani - Panorama n° 42) ritiene che quella di oggi non è la grande crisi del modello capitalista, anche se sta a dimostrare la pericolosità della completa libertà di nuovi mercati e dell'irresponsabile perseguimento di guadagni individuali. Si ritiene che crisi come quella del 1929 non si ripeteranno e che i sobbalzi delle Borse occidentali non dipendano dalle crisi economiche asiatiche. Quello che però bisogna fare è diminuire lo sviluppo della speculazione: rendere, cioè, più difficile l'ingresso di capitali se la restituzione a breve termine crea serie difficoltà al debitore. Come? si propone che una quota fissa di capitali in entrata sia investita in titoli di stato che manterrà liquida la somma per poterla utilizzare quando ci sarà l'uscita di capitali. Altri pensano alla tassazione dei cambi sia in entrata che in uscita per raffreddare i movimenti eccessivi. Le regole dovrebbe dettarle il Fondo Monetario Internazionale. Limitazioni, quindi, al modello liberale dell'economia? perché no? "Laissez faire, laissez passer" mal si adatta oggi alle moderne teorie liberali della globalizzazione, dei mercati liberi in tutto il mondo. L'enorme sviluppo dell'economia, sia nazionale che mondiale, la globalità, appunto, dei mercati (ma l'intercambio è da sempre in vita per la complementarità delle economie, delle risorse, delle necessità) impongono regole e controlli al verticoso giro di denaro e di affari in tempi reali oggi in campo mondiale.

Editor

Martedì 27 ottobre

Ancora una volta ci incontriamo in casa di Maria Teresa e Giuseppe Parodi. Ci troviamo immersi in una atmosfera di semplice, amichevole e ben nota accoglienza che questi Amici pongono nell'ospitare il Club. I Soci, nell'accattivante ambiente, vivono qualche ora serena, approfondiscono la conoscenza reciproca, rinfrescano l'amicizia, accrescono la disponibilità al servizio.

Ancora una volta siamo debitori di Maria Teresa e di Giuseppe per il dono di una affettuosa ospitalità.



20.10.98: il Presidente Spedo Mirandola legge la motivazione del conferimento della "Paul Harris Fellow" alla memoria del dr. Bruno Menini.



Il Presidente consegna le insegne all'onorificenza rotariana alla sig.ra Menini.



20.10.98: "Economia globale: crisi locali o crisi strutturali?"

Il Presidente Spedo Mirandola consegna un omaggio al relatore dott. Mario Battistini, Direttore dell'Associazione Industriali di Verona.



A chiusura della serata prende la parola il Sindaco di Legnago dott. Flangini.

INNER WHEEL E ROTARY CLUB DI LEGNAGO A TRENTO

ROSANNA FERRARINI

Sabato mattina, con le signore dell'Inner Wheel, un folto gruppo di rotariani ed alcuni amici siamo partiti per Trento. Un nutrito programma di visite culturali e molto interessanti ci attendeva. Il tutto condito con grande senso di responsabilità dall'inossidabile ing. Giovanni Morin affiancato dall'infaticabile e dolcissima Bruna.

La prima tappa è stata la visita al castello delle mostre "Rame d'arte dalla preistoria al ventesimo secolo nelle Alpi centro orientali" Crespi ed altri maestri bolognesi. La nostra guida ci ha accolto e ci ha illustrato minuziosamente il Castello del Buon Consiglio di Trento, prestigiosa residenza di principi e vescovi.

La grande ed affascinante esposizione dedicata a manufatti in rame è iniziata con oggetti destinati al servizio del banchetto: rinfrescatoiri, secchi, bacili, coppe e forme per dolci. Il percorso si sviluppava con una selezione dei più antichi e rari contenitori dalla preistoria fino all'epoca romana e alto medioevale. Il nucleo centrale è costituito da splendide realizzazioni in rame dal Rinascimento fino agli inizi di questo secolo. Un'eccezionale ricchezza nelle suppellettili e nell'attrezzatura della cucina e del convivio.

La mostra ha messo in luce le straordinarie capacità tecnico-artistiche dei maestri ramai che operavano nell'arco alpino. Inoltre abbiamo ammirato opere pittoriche raffiguranti nature morte ed interni di antiche dimore signorili nelle quali apparivano suppellettili in rame.

La visita è proseguita in varie stanze del castello con la famosa torre dell'Aquila dove mirabili affreschi di vita contadina e principesca illustravano il passare dei mesi e della vita.

Poi il pranzo alla trattoria Vecchia Sorni dove, tra le verdi pendici montane con vigneti scoppiettanti di luce, abbiamo gustato caratteristiche specialità trentine allietate da un vinello un po' traditore che ci ha reso tutti abbastanza allegri.

La visita è proseguita al nuovo spumantificio "Rotari" (dal nome di un re Longobardo) del gruppo cantine di Mezzocorona di Trento, fondato nel 1904.

La natura ha donato le condizioni climatiche per creare questo vino dal profumo intenso. La vocazione dei trentini ed il tempo hanno fuso in Rotari le uve Chardonnay e Pinot Nero, rigorosamente selezionate, vendemmiate a mano e vinificate con le più moderne tecnologie. Così Rotari è entrato di diritto con certificato dalla "Trento D.O.C." nella elite degli spumanti italiani. Un goccetto di questo nettare prelibato e poi via tutti concordi per visitare la mostra della raccolta Giovanardi a palazzo delle Albe, una delle più prestigiose collezioni del '900 italiano. Sessanta capolavori di questa raccolta nata dalla grande passione e tenacia di Augusto Giovanardi, illustre scienziato ed umanista. Queste opere, frutto di una appassionata ricerca, comprendono un nutrito numero di nature morte di Morandi, figure di Campigli, un ricco ciclo di marine di Carrà ed altri autori quali De Pisis, Sironi, Licini. Di particolare interesse una scultura denominata Corinna che ha

colpito la fantasia degli amici rotariani. Anche questo palazzo abilmente ristrutturato si lasciava ammirare per i suoi affreschi.

Un corsa al Duomo, un caffè nel salotto della piazza di Trento e la giornata era già volata via.

In pullman ci hanno allietato alcuni film del nostro "Felliniano" dott. Piero Fantoni.

Grazie Bruna e Giovanni per la vostra disponibilità e per l'ottima organizzazione di questo lieto giorno.



PROGRAMMA DEL GIORNO 17 OTTOBRE 1998

Partenza in pullman, dalle seguenti località e agli orari indicati:

- ore 7.30 Legnago - c/o sede Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese.
- ore 7.40 Cerea - c/o abitazione dott. Dell'Omarino.
- ore 7.55 Bovolone - c/o Farmacia Bordogna.
- ore 8.30 Verona - Casello autostradale Verona Nord.
- ore 9,45 Arrivo a Trento.
- ore 10.00 **Castello del Buonconsiglio.**
Visita del castello e delle mostre "Rame d'arte - dalla preistoria al XX secolo nella alpi centro-orientali"¹⁾ e "Crespi ed altri maestri bolognesi".²⁾
- ore 12.45 Pranzo alla trattoria "Vecchia Sorni"
- ore 15.00 Visita allo stabilimento del nuovo spumantificio ROTARI del Gruppo Cantine Mezzocorona Trento
- ore 16.45 Trento.
Passeggiata tra le vie della città.
In alternativa visita alla collezione Giovanardi - "Capolavori della pittura italiana del 900: Morandi, Carrà, Sironi, Campigli, De Pisis, Licini", in mostra nel Palazzo delle Albergo.³⁾
- ore 18.15 Partenza per il ritorno.

Quota di partecipazione: E 100.000 (con un minimo di 30 partecipanti).

Comprende: viaggio in pullman G.T.; noleggio di pullmino privato per raggiungere la trattoria "Vecchia Sorni" immersa tra i vigneti delle pendici montane dominanti la Val d'Adige; pranzo di mezzogiorno, bevande incluse; compenso alla guida per la visita del castello del Buonconsiglio; ingressi ai musei.



17.10.98: INNER WHEEL CLUB DI LEGNAGO e ROTARY CLUB DI LEGNAGO
al castello del Buon Consiglio a Trento.



I due Club al nuovo spumantificio Cantine di Mezzacorona a Trento.

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di
Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del

Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evanston, 6 luglio, 1956.

MESE DI NOVEMBRE

Editoriale	pag.1
Programma del mese	" 3
Cronaca : 3/11	" 4
10/11	" 4
24/11	" 9
Relazioni : ing.G. Morin : la diga di Osterschelde	20
Rosanna Ferrarini : Musica a Legnago	26

MESE DI DICEMBRE

Editoriale	pag.29
Programma del mese	" 30
Cronaca : 1/12	" 31
15/12	" 33
Relazioni : Mons.Zenti : il Natale	" 38

ANNO ROTARIANO 1998/1999 - NOVEMBRE

Qualsiasi persona cui sia risparmiato il dolore personale
si deve sentire chiamata per aiutare a diminuire quello degli altri.

Albert Schweitzer

Se la natura ci crea generosi, le nostre mani saranno sempre aperte e così pure il cuore.
E anche se a volte avremo le mani vuote, il cuore sarà sempre pieno, e potrà dare.

Frances Hodgson Burnett

Novembre è il mese della ROTARY FOUNDATION.

Scrivo il Governatore Chisari (Bollettino di novembre) "La Fondazione Rotary: concorderete con me, cari Amici, se affermo che l'argomento "Fondazione" è più di altri oggetto di attenzione e menzione, ma forse meno di altri è conosciuto. Molti di noi hanno sulla Fondazione idee per lo più vaghe e spesso confuse. Eppure, si tratta di uno strumento formidabile e fondamentale della nostra Associazione". Grazie, Governatore. L'Editor Ti è grato per quanto hai scritto, per cui, tanto nomine, si sente autorizzato a fare, proprio in apertura del resoconto sulle attività del Club in questo mese, della informazione rotariana, producendosi proprio sull'argomento. Anche il Presidente Internazionale James L. Lacy ha scritto (Rotary del 7 luglio u.s.): "Nell'anno 1998/1999 non lanceremo nuovi programmi...Di contro chiedo a tutti voi Rotariani di utilizzare i nostri programmi...come strumenti efficaci per venire incontro alle necessità della collettività...", ed il nostro Presidente Francesco Spedo Mirandola ha fondato il suo programma sulla conoscenza del territorio e delle sue componenti per soccorrerlo, fin dove è possibile, nelle sue necessità. Ad alcune può provvedervi la Fondazione Rotary. L'Editor, poi, forte di un proverbio calabrese (si dice che i proverbi siano la saggezza dei popoli) che suona così: "a chi è destinato a morire al buio non serve avere un padre fabbricante di candele", sicuro che nessuno degli Amici Rotariani è destinato a stare al buio perché per sua natura è abituato ad operare alla luce della conoscenza, ricorderà, spulciando qua e là, storia, concetto, programmi, azioni della Fondazione Rotary.

La FONDAZIONE ROTARY: l'atto costitutivo è del 1983 e vi è scritto:

- il nome della Società è "La Fondazione Rotary del Rotary Internazionale"
- la Società è costituita ed agirà sempre ed esclusivamente per scopi assistenziali e culturali e per ogni altro scopo ed obiettivo descritto nella Sezione 501 C/3 del Codice Tributario Statunitense del 1954
- nessuna parte sia del patrimonio che dei guadagni netti di questa Società andrà a profitto di Dirigenti, Amministratori o Funzionari della Società o di singoli individui chiunque essi siano
- nessun settore sostanziale delle attività di questa Società sarà dedicato a svolgere opera di propaganda o in qualsiasi altro modo a cercare di influenzare il potere legislativo del Paese
- in caso di scioglimento o di liquidazione della Società, dopo il pagamento o l'accantonamento per debito o passività, tutto il suo patrimonio sarà trasferito o ceduto, in osservanza della legge, ad uno o più organismi descritti nella Sezione 501 C/3 del Codice tributario 1954

- la Società avrà una sola classe di soci, in quale consisterà in un solo socio denominato "Il Socio" (cioè come da art. II § 2.1: il Rotary Internazionale dell'Illinois, società senza fine di lucro).

La STORIA DELLA FONDAZIONE è stata istituita nel 1917 dal Presidente Internazionale Arch Klumph al Congresso di Atlanta. L'attuale denominazione fu stabilita dal Congresso Internazionale di Minneapolis nel 1928. Nel 1931 fu regolamentata come "ente fiduciario" e nel 1983 viene costituita come una Società senza fini di lucro in conformità delle leggi dello Stato dell'Illinois (vedi Manuale di Procedura, parte IV/a capp. 16-17-18 e Regolamento della Fondazione a fine Manuale).

La Fondazione è finanziata dai singoli Rotariani con contributi ed elargizioni. Dal 1947, anno della morte di Paul Harris, i Rotariani hanno voluto onorare la memoria del fondatore del sodalizio non erigendo gli monumenti ma facendo della Fondazione un monumento dinamico, incrementando i contributi, con elargizioni e lasciti.

Un Club rotariano è considerato "Club della Fondazione Rotary al 100%" quando ogni Socio avrà versato 10 dollari USA. Il che non impedisce che ogni Club possa avere percentuali di contributi più alte quando la media delle contribuzioni totali corrisponde a multipli di 10 dollari pro capite (pubblicazione 9-1-450).

ATTIVITA' DELLA FONDAZIONE ROTARY. In premessa: l'attività della Fondazione è di incoraggiare l'intesa fra i Popoli, promuovere cordiali rapporti fra i cittadini di diversi Paesi mediante concrete attività di natura filantropica, sociale, educativa ed in ogni caso benefica. Per raggiungere tali obiettivi sono state istituite: borse di studio - sovvenzione per il programma 3H e Polioplus - sovvenzioni per docenti universitari operanti in Paesi diversi dal proprio. (dal Manuale di Procedura).

Scriva Padre Federico Weber (Socio e Presidente del R.C. di Messina 1978/79, Governatore dell'allora 211° Distretto): "il nostro fine si adempie con il servire. E chi servire? L'uomo. La via per raggiungere l'uomo passa attraverso la Società. Bisogna, dunque, servire la Società contribuendo a farla meno giungla e più casa familiare". E come? "Sono le varie forme in cui il servizio rotariano si esplica a favore della Comunità locale e nazionale: con l'azione professionale, l'azione a favore della gioventù, l'azione di pubblico interesse, la FONDAZIONE ROTARY..." (da Quaderni di Realtà Nuova "Il pensiero di Federico Weber, pag. 35 e pag. 47).

Partita come un "fondo" di pochi dollari (avanzo di gestione del Congresso) rinforzata nel 1918 con un primo "contributo" di ben 26,50 dollari USA, la Fondazione, specie dopo la morte di Paul Harris (gennaio 1947), accresce talmente il "fondo" che attualmente conta su contribuzioni di 45 milioni di dollari per i suoi programmi educativi ed umanitari di carattere internazionale. (fascicolo CD3 - 363 - F).

Ma allora è proprio vero quello che scriveva Gabrielli: "dalla bocca degli uomini nascono le parole che spesso li dividono. Ma dal loro cuore nasce la musica che è un linguaggio di universale comprensione e amicizia".

E noi, Amici, siamo dei buoni musicanti?

Editor

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI NOVEMBRE 1998

- martedì 3** *Incontro presso la sede (ex novella) del Gruppo Alpini di Legnago, Viale Don Minzioni 11, con familiari e ospiti, ore 19.00 - Consiglio Direttivo ore 20.00 - Conviaviale*
Tema: "Cronaca della costruzione della diga di Österscedde nella regione dello Zeeland in Olanda" con la proiezione di un film.
Relatore: Giovanni Morin.
- martedì 10** *Ore 20.00 - Conviaviale, presso il ristorante Pergola, con familiari e ospiti, Interclub con il Lion's Club di Legnago.*
Tema: Presentazione di un manoscritto autografo di Antonio Salieri, acquistato, di recente, dal Comune di Legnago.
Interventi di: dott. Stefano Fiangotti, Sindaco di Legnago; d.ssa Elena Biggi Parodi e M^{re} Juan Carlos Rybin.
- martedì 17** *Ore 21.00 - Riunione riservata ai soci, Gli amici Angelo e Flavia Lanza, con la consueta generosità e simpatia, ci ospiteranno per un incontro "al caminetto" nella loro abitazione, alla Palesella.*
- martedì 24** *Ore 20.00 - Ristorante Pergola - Riunione conviviale per soli soci. Assemblea del club con il seguente ordine del giorno*
- Elezione Presidente A.R. 2000 - 2001
- Elezione Consiglio Direttivo A.R. 1999-2000 (Pres. Luciano Pastorello).
- Comunicazioni del Presidente.

Martedì 3 novembre

Questa sera, come variazione al tema "riunioni conviviali", abbiamo portato lari e penati nel vecchio macello di Legnago che la locale sezione A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) ha trasformato in sede propria, con l'appassionato lavoro degli iscritti. Signorile e funzionale, ha ampie sale e confortevoli uffici. In uno di questi il nostro Consiglio si è riunito in seduta plenaria, in una sala, alle cui pareti si alternavano cimeli, attrezzature alpine militari a coppe e trofei vinti dai Soci ed ordinatamente raccolti in grandi vetrine, si è svolta la conviviale. Il "rancio" era stato confezionato dai "cucinieri" e servito da inappuntabili "addetti alla mensa" (potenza dei ricordi della naia!). Indubbiamente "rancio speciale", ottima truppa, sottoufficiali ed ufficiali. A riprova lo riportiamo in originale più avanti.

Alla fine, dopo la relazione dell'ing. Morin (vedi testo allegato), saluto di congedo del Cap. Giusti, Comandante della sezione cui ha fatto riscontro un sentito, amichevole, direi affettuoso discorso del Presidente Spedo Mirandola che, brevemente, ha saputo interpretare i nostri sentimenti di gratitudine agli Alpini e per come hanno voluto accoglierci fra di Loro e per averci riservato una serata tutta speciale, che resterà segnata e sottolineata nel nostro programma annuale.

Banale gridare: Viva gli Alpini? Bene. Ripieghiamo in un più modesto ma non meno sincero: grazie Alpini.

Martedì 10 novembre

Ci riuniamo nel "night" dell'Hotel Pergola dove riceviamo i nostri ospiti: gli amici del Lion's Club di Legnago per trascorrere con loro e gentili consorti una serata che dedicheremo al grande Antonio Salieri, gloria di Legnago. Il M^o Rybin si esibirà da par suo, accompagnato al pianoforte dalla valente concertista Sabrina Reale, eseguendo: "cantabile" di Paganini, "liebesleid" di F. Kreisler e "zapateado" di Pablo de Sarasate. Recentemente valenti cantanti avevano interpretato la pagina autografa del Salieri, di cui parleremo più avanti. Superfluo parlare del gradimento di tutti noi e degli applausi che ne hanno sottolineato la portata.

Risaliti "in superficie", prima della cena il nostro Presidente ha salutato ospiti ed amici dando loro il benvenuto ed il benvenuto. Gli ospiti sono: il Sindaco di Legnago dott. Stefano Flangini, il Comandante dei CC di Legnago cap. Marco De Doino, il Presidente del Lion's Club rag. Tarcisio Cavaliere e signora, la dott.ssa Elena Biggi Parodi che ci parlerà del valore del manoscritto autografo di Antonio Salieri, la Presidente del Museo Fioroni prof.ssa Patrizia Sartori, il Direttore del Conservatorio musicale "Dall'Abaco" di Verona m^o Giorgio Brunello, la dott.ssa Manuela Mattioli coordinatrice delle attività del Teatro Salieri. Il Presidente della Fondazione Salieri dott. Giovanni Vicentini via fax giustifica la sua assenza per un precedente impegno di lavoro cui non può sottrarsi. Si scusa per questo, testimonia al Sindaco dott. Flangini il suo plauso per "la sensibilità dimostrata con l'acquisto del manoscritto saleriano. Potrà essere questo il primo documento di un corpus di studio prezioso per ricercatori ed addetti ai lavori". Il Presidente ringrazia il socio nostro amico m^o

Juan Carlos Rybin per l'avvio felice della serata con l'esibizione, con la pianista sig.na Reale, del piccolo concerto nella taverna del ristorante.

Prende la parola il Presidente del Lion's Cavaliere che dice: "Autorità, gentili signore, amici Rotary e Lion's a tutti un cordiale saluto. Sappiamo bene quanto il legame con la terra nata sia indelebilmente impresso nello spirito di ciascuno di noi, specie se alcuni avvenimenti propiziatori periodicamente lo rafforzano. Questa sera abbiamo un emozionante appuntamento con la storia musicale legnaghesa: un manoscritto attribuito senza ombra di dubbio, grazie all'ammirevole lavoro del Comitato scientifico addetto, alla mano del nostro illustre concittadino Antonio Salieri, impegnato nella riforma dell'opera seria. Viene consegnato dal Sindaco del Comune di Legnago al Rotary Club in un clima di condivisa commozione e di ineffabile fierezza, che rinnova l'orgoglio di appartenere ad una terra con un passato trapiantato di celebri personaggi e gloriosi eventi. E' con questa vibrante sensazione che noi Lion's ci associamo al Rotary nel ringraziare gli artefici di questo coinvolgente rendez-vous storico: il Sindaco di Legnago dott. Stefano Flangini, la ricercatrice dott.ssa Elena Biggi Parodi, il m^o Juan Carlos Rybin, i componenti della Fondazione "Antonio Salieri". Un ringraziamento sentito e particolare al Rotary Club ed al suo Presidente prof. Spedo Mirandola per il cortese invito. A tutti buona serata". Un corale applauso conferma al Presidente Cavaliere di avere centrato i sentimenti dei numerosi convenuti a questa serata straordinaria di motivazioni e presenze.

Dopo la vivace cena, gustando il menu preparatoci dall'amico padron di casa Montagnoli (il chiacchierio diffuso testimoniava l'assonanza di sentimenti amichevoli fra i due club service), il Presidente Spedo Mirandola riprende la parola per rimediare alla omissione involontaria dei nomi dei tre cantanti che si erano esibiti in taverna interpretando la musica di Salieri di cui al testo originale di cui si è parlato. Essi sono: il basso Samuel Lee, i tenori Vincenzo Cristofoli ed Andrea Bonaldo. Anche se tardivi il calore degli applausi ha sopperito all'involontaria omissione. Sottolinea, poi, il livello artistico della pianista Sabrina Reale ricordando che si esibisce in tutta Italia con grandi solisti ed è vincitrice di vari concerti a livello nazionale. Anell'essa gratificata dai nostri vivaci consensi. Del m^o Rybin il Presidente ricorda essere stato il primo violinista dei "Solisti Veneti", è il primo violinista del "Quartetto Amati", tiene concerti e corsi di perfezionamento a Salisburgo, negli Stati Uniti, in centro e Sud America. E' docente al Conservatorio "Dall'Abaco" di Verona.

Completata la galleria dei personaggi che illustrano la nostra serata il Presidente passa il microfono al Sindaco dott. Flangini per la presentazione del manoscritto del Salieri da questa sede a tutta la cittadinanza. Egli così ha voluto dare questa possibilità al nostro Club, di qui la ragione della nostra conviviale. Il dott. Flangini dice: "Grazie a tutti, grazie per essere qui. Quando a primavera mi fu segnalato questo manoscritto dal Presidente della Fondazione Salieri, e mi dispiace che non sia con noi per precedenti suoi impegni, e dalla dott.ssa Biggi Parodi, che ringrazio per aver seguito questo acquisto da parte del Comune di Legnago, l'acquisto mi sembrò prima che un impegno, un dovere morale da parte dell'Amministrazione e, quale primo cittadino, mi sono fatto appunto carico di portare a Legnago ciò che a Legnago non esisteva: qualcosa di Salieri che, finalmente, fosse dice che a Legnago Salieri c'è: perché è nato a Legnago, sappiamo che esiste la sua casa, ma di Salieri, purtroppo, non avevamo ancora ciò che fu il frutto della sua fama: la sua

musica. Ricordo che, inizialmente, fu difficile far capire che il Comune poteva comportarsi come un'azienda o come un privato e partecipare ad un'asta. Vi garantisco che fu un'impresa difficile, perché andava al di là di quella che è la concezione delle delibere comunali, impostare una delibera per andare ad un'asta a Berlino. Patec, allora, immaginare le difficoltà che abbiamo dovuto superare, io in prima persona e la dott.ssa Biggi Parodi. E furono superate per la mia testardaggine in quanto non potevo credere che non ci fosse una formula per deliberare in merito. E la formula fu trovata casicché in meglio potremmo acquisire questo manoscritto che io considero preziosissimo, ben al di là del suo valore venale, perché finalmente abbiamo qui a Legnago una testimonianza scritta dell'opera del Salieri. E questo deve rendere orgogliosi tutti noi cittadini di Legnago. Anche perché, secondo me, questo manoscritto può costituire il punto di partenza della realizzazione di un'idea che io sto meditando e che tutti, credo, condividono e cioè di creare a Legnago, oltre al teatro tanto atteso da tutti noi e che ormai sta per essere inaugurato, un centro di studio dell'opera di Salieri e che potrebbe, attirando a Legnago tanta gente e non solo degli studiosi come a Salisburgo, e ciò senza alcuna presenziale, là dove l'allievo del nostro Salieri ha avuto dalla sua città un'idea che Legnago non ha dato, dal punto di vista dell'immagine, al maestro. Lo faremo noi, anche se mi rendo conto che non sarà un'impresa facile: io ne sono impegnato in prima persona e spero che tutti mi vorranno dare una mano. Ringrazio il Presidente del Rotary che ci ospita questa sera. La presentazione è stata fatta nell'ambito del Rotary perché del Rotary fanno parte tanti componenti della Fondazione Salieri che mi ha aiutato nella ricerca ed acquisto di questo documento e perché la serata ha permesso un consolidamento dei rapporti, e questo mi fa piacere, con l'altro Club, quello del Lion's di cui faccio parte. Ecco, allora, il documento che è a disposizione di chi vorrà prenderne visione e che la dott.ssa Biggi Parodi presenterà in maniera più tecnica. Il documento verrà conservato in una teca blindata nell'ex sala civica del Teatro Salieri e che avrà in futuro funzione di foyer casicché il manoscritto sarà visibile a tutti i frequentatori e cittadinanza. Il documento si compone di due pagine: la prima è stata interpretata splendidamente dai cantanti menzionati dal Presidente del Rotary con i quali intendo complimentarmi per l'eccellente esecuzione. Nella seconda pagina c'è uno scritto che non deve essere del Salieri e che la dott.ssa Biggi ritiene sia una interpretazione dello spartito. Lo faremo studiare ed interpretare. Colgo l'occasione per dare un segno del Comune di Legnago a chi ha aiutato la cittadinanza, badate bene: la cittadinanza non l'amministrazione comunale, ad acquisire questo documento patrimonio, d'ora in poi, di tutta la città. Conseguo pertanto una copia conforme dell'originale al Presidente del Rotary prof. Spedo Mirandola, una copia alla dott.ssa Biggi Parodi, una copia che il Presidente Spedo Mirandola vorrà far pervenire al dott. Nino Vicentini Presidente della Fondazione Salieri, ed una copia al Presidente del Lion's. Mi fa piacere consegnare queste copie perché esse costituiranno patrimonio anche di quei Club che rappresentano Legnago. Grazie e buona serata!

Intensi applausi confermano al Sindaco dott. Flangini l'apprezzamento dei due Club per l'opera meritoria, tenacemente perseguita, per dotare Legnago di una pagina originale dell'opera del grande Maestro Salieri.

Il Presidente Spedo Mirandola profitta del momento per dire: "Non possiamo perdere l'occasione ghiotta ed ufficiale di questa serata per inaugurare questa sala che è intitolata ad Antonio Salieri di cui scopriremo il busto e che il proprietario sig. Montagnoli ha voluto incorporare nelle pareti. Vi prego di voler scoprire i due altarelli". Il figlio del proprietario ed un Socio eseguono fra altri scroscianti applausi. Il Presidente Spedo Mirandola ringrazia e passa la parola alla dott.ssa Elena Biggi Parodi. "Ringrazio molto il Sindaco di Legnago e subito dico che, da quello che vedo, la scrittura non è quella di Salieri. Se poi c'è la mano di un copista nella musica del Salieri lo vedremo dopo. Il catalogo tematico serve proprio a questo. La composizione è dell'anno 1813, è stata collezionata da Alet Fues, come è scritto in calce al manoscritto con penna rossa, che è stato uno dei primi collezionisti contemporaneo al Salieri e di Mozart e da lui anche il Mozarteum di Salisburgo ha acquistato molti manoscritti di Mozart. Svelo un altarelli del Sindaco, con il quale veramente mi congratulo perché mi pare di vivere un sogno, anzi credo che tutti stiamo vivendo un momento storico per Legnago. Me lo auguro. Gli studi musicologici da qualche anno stanno avendo sempre più l'esigenza di riscoprire quello che c'era intorno a Mozart, ma Mozart non era. Ecco il fortissimo interesse per un compositore come Antonio Salieri che all'epoca di Mozart era il personaggio più importante musicale e che aveva il maggior potere, essendo all'epoca più famoso di Mozart. Perché dico: momento storico. Perché c'è stato qualcuno nel 1800 che ha creato a Salisburgo ai vari livelli, dai cioccolatini al Mozarteum con gli autografi di Mozart, alla casa natale di Mozart dove ora noi si avvicina al clavichord, che magari non era neanche di Mozart, e per intervento della Sony ne escono le note di Mozart, tutto ha concorso a far sì che girino per Salisburgo oggi tantissime persone in visita e l'indotto è enorme. Ora però a Legnago non è il momento per le sole buone intenzioni. Non bastano. Per confrontarci con il lavoro che stanno facendo all'estero coloro che operano nel mio campo, e per lasciare un segno di quanto si è ora iniziato, ripeto, non bastano le buone intenzioni ma occorrono i risultati con le metodologie scientifiche le più moderne. Quando ho iniziato il lavoro del "catalogo tematico" si trattava di raccogliere tutte le fonti autografe di Salieri. Per motivi tecnici sono stata alla Biblioteca Comunale di Verona chiedendo se mi potevano sviluppare dei microfilm. La risposta è stata che volentieri l'avrebbero fatto e lasciando la proprietà dei microfilm alla Fondazione Salieri, avrebbero adibito una intera sala per la Fondazione Salieri intitolandola al Salieri. Sono rimasta sbalordita perché mi sono accorta che quello che stavamo facendo e che avevamo in mano era una grande ricchezza. Ad un Consiglio Comunale, cui ero stata invitata, ho detto che secondo me la Fondazione Salieri non avrebbe avuto nessuna difficoltà a dare alla biblioteca comunale di Verona il materiale di cui ho detto. Bene per loro e per Salieri, perché tutti gli studiosi così potranno studiarlo. Però sarà un male per Legnago. E per questo il Sindaco dott. Flangini ha capito che può servire l'aver Salieri qui. Ho aggiunto che era un peccato non poter utilizzare queste fonti, tanto più che era ormai un ingranaggio che non si poteva fermare: l'aver queste fonti significa avere tutto Salieri qui a Legnago. Significa insomma che un musicista non ha più necessità di chiedere la musica di Salieri e dover aspettare scienziati: basta che venga qui per confrontare le fonti esistenti. Se poi si fondasse un "Centro studi Salieriani", attrezzato come deve essere, gli studiosi, che già continuano via Internet a richiedermi notizie, potrebbero documentarsi a loro piacimento. La

Regione aveva messo a disposizione per interessamento del Sindaco, un lettore-stampatore che tuttavia non era idoneo alle nostre necessità. Sconvolgendo Presidente e Vice Presidente ho telefonato alquanto infuriato al Sindaco mettendolo in guardia perché gli stavano dando un apparecchio inidoneo. Il Sindaco mi invitò a fare un preventivo. Avendo girato tutte le biblioteche italiane ed avendo individuato i lettori-stampatori più validi, distribuiti in tutta Italia da una ditta di Firenze-Roma ed una di Verona, me ne ero preso nota in merito senza troppo convinzione. Invece la cosa si è concretizzata e presto si farà l'acquisto di una macchina con la quale io sto lavorando ormai da sei mesi. Ed è con questa macchina che abbiamo potuto fare delle scoperte sul Salteri assolutamente innovative fra cui cinque pagine autografe di cui non si aveva notizia e con tutte le annotazioni per mettere in scena un'opera. Ecco allora che il mio ringraziamento va alla Fondazione Salteri con tutte le persone che si prodigano in maniera così generosa per realizzare questo sogno, ed al signor Sindaco con il quale lo realizzeremo". Applausi calorosi.

Il Presidente Spedo Mirandola, sottolineando la particolarità della serata, annuncia che il Rotary Club di Legnago consegnerà la più alta onorificenza che sia concessa, la "Paul Harris Fellow", ad un socio del Club. Ne illustra il significato e l'importanza: "Il significato è quello di onorare la memoria di Paul Harris, il fondatore del Rotary International. L'importanza del riconoscimento è data dal fatto che esso viene attribuito quando si vuole onorare una persona, socio o meno del Club, che si sia distinta in modo particolare nell'attuazione dei principi e valori rotariani. Il Consiglio del nostro Club ha ritenuto meritevole di tale onorificenza il m° Juan Carlo Rybin, nostro Socio, con la seguente motivazione: "per i suoi meriti artistici internazionali e per la grande disponibilità dimostrata per la Fondazione Salteri". Pregho Carlos di avvicinarsi". Fra scroscianti applausi un sorpreso, emozionato Rybin si accosta al tavolo del Presidente per ricevere le insegne della "P.H.F." (medaglia, diploma e distintivo). E poi dice: "Dovrei parlare di me fino a domani mattina perché altrimenti nessuno crede a questa sorpresa, del tutto inaspettata. Ma i miei amici rotariani mi fanno sempre degli scherzi, tuttavia li ringrazio perché non credo di essere meritevole di tanto riconoscimento. Ma vi assicuro che sono straordinariamente contento". Prosegue Rybin ricordando del corso di perfezionamento che si svolge in Austria. Il corso si tiene vicino a Salisburgo e vi partecipano anche 15-20 studenti del Trentino-Alto Adige per una settimana in estate. Si fa musica da camera. Con allievi della Germania, dell'Austria, della Svizzera. Con la Fondazione Salteri si è pensato di far venire a Legnago i migliori di loro per tenere dei concerti. Così essi hanno l'opportunità di suonare, noi di ascoltarli e farli esibire nelle scuole perché gli scolari imparino a gustare il vero sapore della musica. La proposta è piaciuta e con quest'anno faremo suonare qui a Legnago e Verona un quartetto svizzero, un trio della Germania orientale ed un trio di Salisburgo. Poiché i componenti sono impegnati con la scuola (hanno 14/16 anni) li abbiamo sostituiti con i componenti di un trio di Rovereto, classificatosi al quarto posto, che può venire. Il primo concerto si terrà il 27 novembre grazie al m° Brunello, nel Conservatorio di Verona. Il secondo si terrà al Salus qui a Legnago il 28 sera. Al mattino si suonerà nelle scuole. Rybin ringrazia pubblicamente Mario Mattioli per essersi interessato di tutta l'organizzazione, che in realtà è piuttosto complessa. (applausi) Il Presidente sottolinea che c'è stato un notevole lavoro con i

Presidi di tutte le scuole perché portino al concerto solo gli alunni motivati all'ascolto di buona musica e non per perdere un'ora di lezione.

Il Presidente ringrazia tutti per la partecipazione e l'attenzione posta allo svolgersi della serata, il Club Lion's per essere presente auspicando altri incontri similari. E con il saluto anche del Presidente del Lion's si chiude la serata.

Martedì 24 novembre

In apertura il Presidente Francesco Spedo Mirandola dà il benvenuto ai due giovani soci che questa sera riceveranno il distintivo di appartenenza al Rotary Internazionale: Roberto Marani e Nicola Picotti. Con loro entra nel Club una ventata di gioventù che darà i suoi frutti benefici alla vita del sodalizio. Avutane la facoltà, Vittorio Criscuolo presenta il suo candidato dicendo: "Il dott. Nicola Picotti è il responsabile sviluppo prodotti della Rielto spa, pertanto uno dei requisiti richiesti dall'art. V § 3 "Soci attivi" letti. Il dello Statuto è assai rispetto al principio rotariano per il quale l'organico di un Club si basa sulle classifiche. È nato a Legnago nel 1960, abita a Verona, via Bombardi 8. È laureato in Economia e Commercio (Università di Verona) dal 1985. Abbiamo tutti letto nel n° 3 di "realità Nuova: Rotary Reale", parafrasi del manuale di Procedura che: noi rotariani dobbiamo essere consapevoli che ogni nostro Socio deve essere un leader; che: a noi rotariani non è consentito l'amore eccessivo e smisurato che l'uomo nutre per se stesso; che: noi rotariani non operiamo per noi stessi ma per gli altri dentro e fuori del Club. Ed è per queste ragioni che il Padrino, che assiste un candidato e testimonia per lui, deve essere sicuro di proporre persona che corrisponda a tutti i requisiti di Socio del Rotary Internazionale. Ebbene: io sono sicuro, sono certo di presentare, con il dott. Nicola Picotti, un rotariano a tutto tondo: 1° perché è figlio di Litsa e Tomaso Picotti; 2° perché l'opinione comune, ivi compresa degli Organi di controllo del Club, gli è favorevole; 3° perché la sua candidatura è stata accolta con viva soddisfazione da chi gli è Collega in Ditta; 4° perché è un Rotarctiano del 1978, anno della consegna della Charta al nostro Club di giovani; ne è stato Presidente nell'anno 1987-88; ne è Socio Onorario; 5° perché tutti noi, con il silenzio assenso, ci siamo dichiarati pronti ad accoglierlo quale Amico. Sia ora al Club approfittare delle sue qualità e della sua disponibilità a servire per metterlo al lavoro. Eccovelo". Nutriti applausi salutano Nicola cui il Presidente consegna lo Statuto e Regolamento, l'annuario, la tessera ed infine gli appunta il distintivo alla giacca. Si ripetono gli applausi, mentre il Presidente dà la parola a Gianfranco Mercati che presenta così il suo candidato: "Io presento Roberto Marani di Cerea, che molti di voi conoscono già. È figlio di un mio compagno di scuola, già presidente di questo Club Rotary. Ha fatto parte anche lui del Rotaract dal 1982 al 1992 e ne è stato presidente nel 1986-87. È amministratore titolare della società "Marani Roberto & C." snc che si occupa di antiquariato d'arredamento. Dal 1992 è perito antiquario, iscritto all'Albo dei periti consulenti tecnici presso il Tribunale di Verona. Con ciò ho detto tutto di lui e Vi ringrazio per l'attenzione". Il Presidente consegna a Roberto lo Statuto e Regolamento del Club, la tessera, l'annuario ed il distintivo. Calorosi applausi di benvenuto.

Cessati gli applausi il Presidente comunica ai Soci che

- il Governatore Chisari sarà in visita al nostro Club il 16 gennaio prossimo,
 - sono state riscontrate numerose associazioni di volontariato e si esaminerà l'opportunità che il Club si iscriva alle più utili, per il suo programma, e rappresentative, come da anni sono iscritti altri club service, senza che il fatto costituisca commissione di attività. Si tratta solo di una adesione di solidarietà;

- la convenzione internazionale si terrà nel 1999 a Singapore. La nostra Segreteria è disponibile per le informazioni ed eventuali pratiche di partecipazione;

- venerdì 27 prossimo a Verona all'Auditorium del Conservatorio "Dall'Abaco" i giovani talenti europei, nostri ospiti, terranno un concerto come programmato. Il loro viaggio fra noi è stato organizzato dal nostro M^o Rybin ed alcuni Soci li ospitano in casa per tutti i giorni della trasferta concertistica veronese. I programmi sono a disposizione in Segreteria. Sabato 28 si esibiranno a Legnago al mattino per le scuole (i Presidi sono stati invitati a far sapere agli alunni la finalità di questo concerto che è di educare all'ascolto della musica classica e non di perdere un'ora di scuola o motivo per fare goliardica confusione) ed alla sera al Teatro Salus per i legnaghesi.

Dopo aver puntualizzato con molta chiarezza quale Egli intenda essere nel Club il ruolo e del Presidente e del Segretario, il che non toglie che il Presidente sia sempre a disposizione ad ascoltare i suggerimenti, e non solo dal Segretario, per la migliore gestione dell'anno sociale, il Presidente passa a trattare l'Ordine del Giorno, come da programma:

1) Elezione del Presidente del Club per l'anno rotariano 2000/2001

Il Segretario distribuirà le schede che saranno successivamente scrutinate da due scrutatori al cui seggio propone i due Soci neofiti Marani e Picotti, eletti per acclamazione. Chiede ed ottiene la parola Cesare Bellussi. A suo tempo gli era stato proposto di candidarsi alla presidenza per il dopo Pastorello ed Egli aveva accettato ben lieto della proposta. Saputo che contestualmente altro Socio era stato sollecitato a dare la propria disponibilità per la carica, Pamico Bighignoli, aveva ritenuto opportuno incontrarsi con Lui non sembrandogli rotarianamente accettabile la contrapposizione. I due si sono incontrati ed al termine di una franca ed amichevole chiacchierata egli, Bellussi, aveva concordato di ritirare la sua candidatura lasciando a Bighignoli. *"A lui, conclude Cesare, auguro di rappresentare tutto, tutto il nostro Club. Da due anni faccio parte di questo Club e ne sono onorato. Ho amici che mi hanno portato al Rotary: il mio Padrino, Pasquale Bandello, il mio amico quasi padrino Mario Mattioli e tanti altri amici che ho trovato fra di voi. Eppure ho avuto la sensazione che si stia provocando una certa divisione che mi turba perché non è consona allo spirito rotariano. Vittorio Criscuolo ha riferito, quando ha presentato Nicola, una frase bellissima e cioè che la nostra persona non deve essere più importante del servizio, più importante dell'appartenenza al Club. Vorrei che tutti facessero tesoro di queste parole che abbiamo ascoltato prima da Vittorio. Non disattendiamo quello che per me è uno degli scopi del Rotary: il servizio. Cerchiamo un po' tutti di esserci un po' più utili, avere più spirito di servizio e meno ambizione personale. Questo è il mio consiglio di giovane rotariano. Vi ringrazio"*. Un nutrito applauso di consenso gratifica Cesare e gli conferma la stima del Club. Il Presidente riprende la parola per precisare che della seconda candidatura nessuno ne aveva fatto parola al Consiglio (l'Editor nota che ancora una volta si naviga a vista mentre l'art. I del Regolamento del Club prevede che un mese prima

della riunione per le elezioni del Direttivo siano fatti i nomi dei candidati). Iniziano le operazioni di votazione. Presenti e votanti n° 43 Soci, e tante sono le schede votate. Fattane lo spoglio il Presidente comunica i risultati: Bighignoli 27, Bellussi 8, Criscuolo 1, Do Amaral 1, schede bianche 5, schede nulle 1, per un totale di 43. Lorenzo Bighignoli è il Presidente eletto per l'anno rotariano 2000/2001. Tanti applausi ed intensi per l'esito della votazione. Sono applausi di consenso e, l'Editor aggiunge, di buon augurio.

Si procede con l'elezione del Consiglio Direttivo per l'anno 1999/2000 di cui sarà Presidente Luciano Pastorello che, avute le parole, prende la parola per proporre la nomina del Prefetto, ed egli aggiunge *"anche in vice - prefetto"* se possibile, proponendo alle due cariche Nicola Orsolato e Giuseppe Ferrarini. Pensa che secondo la tradizione la elezione avverrà per acclamazione. Detto fatto: tutti applaudono la proposta di Luciano. Passando alla votazione per il suo Consiglio Egli legge i nomi della squadra che gradirebbe avere per la gestione del Club, squadra che Egli ha formato tenuto conto della disponibilità delle persone e, cosa più importante, la rotazione e la promozione dei giovani Soci: Vice Presidente Giuseppe Ferrarini, Segretario Giampietro Marchetti, tesoriere Flavio Zonzin, Consiglieri: Cesare Bellussi, Roberto Dal Cer, Massimo Malvezzi, Giovanni Pietrobelli. Si obietta che l'assemblea vota i nominativi (libera di sceglierne altri), per gli incarichi vi si provvederà a Consiglio insediato, e così che ancora una volta si disattende il dettato del già citato art. I del Regolamento del Club che prescrive la votazione sui nomi ed i loro specifici incarichi. L'incoming President non frapponne difficoltà cosicché si passa alle operazioni di voto. Si distribuiscono le schede che vengono votate e raccolte per il controllo. E mentre si procede a queste operazioni il Presidente propone un brindisi alle fortune del neo eletto incoming President Lorenzo Bighignoli. Prosit.

Fatto lo spoglio delle schede, il cui numero corrisponde al numero dei presenti, il Presidente proclama i risultati che sono i seguenti: Giuseppe Ferrarini 37 voti, Giampietro Marchetti 34, Flavio Zonzin 36, Cesare Bellussi 34, Roberto Dal Cer 32, Massimo Malvezzi 35, Giovanni Pietrobelli 33, altri da 9 ad un voto. I nominati formano il Consiglio Direttivo del Club per l'anno 1999/2000. Vivi applausi sottolineano l'esito della votazione.

E si passa all'ultimo punto dell'odierno O.d.G.: designazione del Presidente della Fondazione Salieri per il triennio 1999/2001. Chiede ed ottiene la parola il Past President Franco Zanardi che vuole precisare alcuni punti di metodo in considerazione che essendo stato lo scorso anno Presidente del Club ne ha vissuto delle situazioni importanti. Intende esporre il suo punto di vista sul problema della designazione del Presidente della Fondazione Salieri cosicché l'espressione di voto del Club sia la più efficace possibile. Si riferisce alle dimissioni presentate lo scorso anno dal Presidente la Fondazione dott. Giovanni Vicentini ed alla conseguente riunione dei direttivi dell'anno corrente e del precedente del Rotary Club per cercare il candidato che fu individuato in Mario Mattioli dichiaratosi disponibile. Nella riunione in cui si doveva sancire la designazione di Mattioli venne comunicato che il dott. Vicentini aveva ritirato le dimissioni. Allora egli sollecitò Mattioli ad esprimersi in senso che riteneva potesse avanzare lo stesso la sua candidatura. Ed Egli rifiutò chiedendogli anziché dargli la parola per essere proprio lui a comunicare l'avvenuto rientro delle dimissioni. Nel prosieguo della gestione della fondazione sono emersi differenti punti di vista che egli, Zanardi intende esporre affinché il club possa fare le sue scelte e senza che egli annunci la sua

preferenza, in conformità della sua linea di condotta di Presidente del Club e cioè l'autonomia di gestione della Fondazione che ha un suo Presidente ed un suo Consiglio di Amministrazione che opera a maggioranza condividendo o meno la linea programmatica del Presidente ed eventualmente facendo verbalizzare il dissenso e deliberando in conformità. Il Club Rotary prenderà anch'esso posizione quando l'Amministrazione della Fondazione avrà compiuto il suo ciclo triennale e deciderà valutando posizioni, indirizzi, prospettive diverse. "E' per questo - continua Franco Zanardi - che mi sono comportato confermando Giovanni Vicentini a Presidente della Fondazione, per cui quando sono stato invitato ad intervenire su questioni della Fondazione ho sempre agito così. Per quello che ho capito essere successo all'interno della Fondazione e del suo Consiglio ed anche del Club ho capito che ci sono due linee diverse, sostanzialmente, che tuttavia io non conosco nei dettagli. So che esiste la linea di Giovanni Vicentini di operare in una certa direzione che credo di avere capito ha il suo punto centrale nella produzione di un catalogo tematico prodotto e portato avanti da Elena Biggi Parodi a ciò incaricata dal Consiglio di Amministrazione. Ho motivo di ritenere che questa linea, questo indirizzo, questo prodotto dell'opera della Fondazione Salieri non sia condiviso da tutti i Consiglieri ed ho motivo di ritenere, ma non ne sono certo, che Mario Mattioli potrebbe essere un Presidente che opera su una linea, un indirizzo diverso da questo. Ma vedo che mi si fa cenno che non è così, e ciò mi fa molto piacere". Il Presidente lo interrompe preannunciando lo spoglio delle schede votate. Contate le schede e scrutinate Mario Mattioli ne esce designato Presidente della Fondazione Salieri per il 1999. Campana e la seduta è tolta.

Prima della votazione e dello spoglio delle schede, e dopo l'intervento di Franco Zanardi, il Presidente Spedo aveva chiarito perché Giovanni Vicentini aveva dato e poi ritirato le dimissioni. Abitando a Bologna gli era scomodo onorare l'impegno di presiedere una Fondazione di recentissima istituzione, con scarse disponibilità di mezzi, sempre più difficili da reperire, per cui riteneva fosse più conveniente una presidenza locale. Tanto più che credeva che il suo mandato fosse scaduto nel 1997. Nel frattempo era avvenuto anche il cambiamento al vertice della Fondazione della Cassa di Risparmio di Verona che è la principale finanziatrice dell'attività e concertistica e di ricerca. Per le due ragioni congiunte il dott. Vicentini consentì di ritirare le dimissioni anche se nel frattempo il Rotary aveva designato attraverso una delibera del Consiglio Direttivo 1997/98, congiuntamente a quello 1996/97, Mario Mattioli quale candidato del Club per la Fondazione. Del ritiro delle dimissioni chiese ed ottenne di esserne portavoce lo stesso Mattioli ed infatti fu Lui a rendere noto il ripensamento di Vicentini al Club. In previsione del nuovo triennio, avendo Vicentini confermato il desiderio di ritirarsi, si riprese la delibera dei due Consigli supra citata e rispuntò la candidatura di Mattioli. Nel suo intervento di questa sera, Mattioli ha chiarito che non è assolutamente sua intenzione derogare, in caso di elezione, dal programma stabilito dalla Fondazione, dichiarando, inoltre, di non gradire il confronto, il ballottaggio per la carica 1999/2001 con il Presidente del Club Spedo Mirandola perché non in linea con lo spirito rotariano. Chiedono la parola alcuni per puntualizzare questo o quel passaggio delle dichiarazioni ascoltate, puntualizzazioni che chiariscono qualcosa ma forse di inutile perché sembra all'Editor che abbiano concorso ad evidenziare una contrapposizione fra la posizione di Spedo Mirandola e quella di Mattioli. L'equivoco è sorto, per

noi, dall'aver creduto in una diversità di intenti che non esisteva assolutamente. Le posizioni dei papabili partivano solo dal desiderio più che encomiabile di mantenere in vita e far prosperare una Fondazione voluta dal Club dieci anni fa e che l'ha sempre considerata un suo "servizio" a favore della tradizione culturale e storica di Legnago.

Martedì 3 novembre 98: caminetto nella sede sociale del Gruppo Alpini (A.N.A.) di Legnago



I due Presidenti: Inner Wheel Club Legnago: Bruna Morin
Rotary Club Legnago: Francesco Spedo Mirandola
(foto Giotto)



GRUPPO ALPINI

LEGNAGO

Tel. 22030 - 21013
TEL. FAX 0442608555

Legnago, 3 Novembre 1998

NEL DARE IL BENVENUTO AI SOCI
DEL ROTARY-CLUB DI LEGNAGO, IL
G.A.L.-PRESENTA IL MENU' DELLA
SERATA

- risotto alla "mantovana"
- spiedini al forno
- patate all'olio
- fagioli insalata
- cipolla "chilavuole"
- frutta di stagione (fresca)
- frutta di stagione (secca)
- dolce di focaccia
- vino rosso "cabernet/novello"
- vino bianco "soave"
- acqua a volontà
- caffè di naia
- graspa

ebuon appetito



A chi no ghe piase el vin
Dio ghe toga l'argan

Martedì 10 novembre 98: interclub Lion's di Legnago - nostro Club



Le insegne dei due Club.



Si scopre il busto di A. Salieri nella sala dedicatagli dall'Hotel Pergola - S. Pietro di Legnago, proprietà Montagnoli.

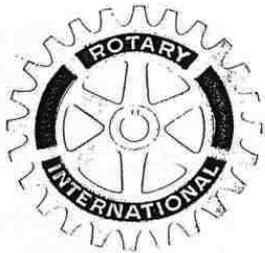
Martedì 10 novembre 98: interclub Lion's di Legnago - nostro Club



Il Sindaco di Legnago dr. Flangini mostra il manoscritto autografo di A. Salieri acquistato dal Comune.



Al tavolo della Presidenza: il Presidente del Lion's Club Cavaliere e signora, il ns. Presidente e signora, il Sindaco di Legnago.
(foto Giotto)



martedì 10 novembre 1998

INTERCLUB

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

LION'S CLUB DI LEGNAGO

JUAN CARLO RYBIN - violino
SABRINA REALE - pianoforte

N. PAGANINI : "cantabile"
F. KREISLER : "liebesleid"
PABLO DE SARASATE : "zapateado"

Martedì 24 novembre 98: due nuovi soci.



Il Presidente appunta il distintivo al dr. Nicola Picotti.



Il Presidente appunta il distintivo al p.a. Roberto Marani.
(foto Giotto)

CRONACA DELLA COSTRUZIONE DELLA DIGA DI OSTERSCHELDE
NELLA REGIONE DELLO ZEELAND IN OLANDA

ING. GIOVANNI MORIN

L'OLANDA

L'Olanda ha una superficie territoriale di 41.000 Km², più della metà sotto il livello del mare.

Nei confronti dell'acqua, cui devono le loro fortune e le loro disgrazie, gli olandesi nutrono, da sempre, sentimenti di amore e di odio. Con l'acqua, essi, hanno dovuto sostenere duemila anni di guerra, una guerra fra uomo e natura, di avanzate e ritirate, di conquiste e di stragi. Una lotta che non finisce mai.

La terra d'Olanda, rispetto al livello del mare, si abbassa di venti centimetri al secolo. Il suolo continua a cedere restringendosi, mentre, nello stesso tempo, il livello del mare continua ad elevarsi².

Fino al decimo secolo, gli olandesi si limitavano ad innalzare, fra le paludi, collinette fangose su cui costruire misere capanne.

Dal decimo secolo incominciarono a costruire delle prime piccole dighe, fondarono le prime città, idearono sistemi di chiuse e canali con cui prosciugare i terreni acquitrinosi.

La difesa del mare venne così trasformata in attacco. La loro azione non si limitava più alla protezione delle terre esistenti, ma prevedeva anche l'acquisizione di nuovi *polders* (dal nome dei pali "pal" usati per sostenere gli argini).

Con l'invenzione e l'installazione del *mullino a vento*, circa 600 anni fa, il loro intervento divenne più incisivo prosciugando *polders* più bassi, laghi sempre più estesi, acquistando così nuove terre. Le dighe di difesa erano però ancora troppo deboli, in quanto costruite in modo tradizionale. Solo nel corso dell'800 incominciarono ad utilizzare nuovi materiali (calcestruzzo, protezioni con blocchi di pietra) e nuove tecniche (macchine a vapore). Nonostante ciò grandi parti di terreni dovevano essere abbandonate al mare per sempre.

¹ Grosso modo la stessa estensione del Veneto (118.265 Km²) e della Lombardia (23872 Km²) assieme.

² Ciò in conseguenza della popolazione dei ghiacciai per la più alta temperatura che si registra nel mondo (effetto serra) per effetto delle più intense attività umane (combustione carbone, consumo di petrolio e di gas ecc.).

LE GRANDI ALLUVIONI DEL XX SECOLO

L'opera che più ha impressionato l'Europa e il mondo intero è la chiusura dello *Zuider Zee*, il vasto "mare meridionale" che da qualche secolo si incuneava, in realtà, da nord, nel cuore del Paese.

Il relativo progetto sembrava così faraonico da suscitare perplessità. Ci volle una tragedia ad accelerare i tempi. Furono infatti le disastrose alluvioni del 1916 a convincere il governo ad adottare il piano del ministro delle acque, dell'epoca, che prevedeva, appunto, la chiusura dello *Zuider Zee*, con una diga lunga 32 Km e larga 90 m (*Vaflshuisdijk*).

Il mare venne così sostituito da un grande lago salato, che venne successivamente prosciugato ottenendo gli attuali 1800 chilometri quadrati di nuovi *polders*.

Il settentrione venne così reso sicuro, mentre nella regione meridionale (la Zelanda) dove sfociano *Reino*, *Mosa* e *Schelda* il pericolo era sempre incombente. Ed è proprio qui che si verifica il disastro più grande mai subito dai Paesi Bassi.

Nella notte del 1° febbraio 1953, una marea eccezionalmente alta¹, combinata con una lunga tempesta di nord-ovest, il cui culmine venne a coincidere con l'alta marea infranse ogni protezione.

Furono inondati circa 200.000 ettari di terre coltivate e fertili, furono sommerse città e paesi. Era mezzanotte. Annegarono 1835 persone e in centomila rimasero senza tetto. Più di 200.000 animali morirono. Oltre 47.000 furono gli edifici danneggiati.

Calcolarono che un tale evento poteva accadere ogni 500 anni. Come intervenire? Non era possibile attendere altri 5 secoli prima di fare qualcosa.

IL PIANO DELTA

Poco tempo dopo il disastro, un'apposita commissione incominciò a fare delle proposte per prevenire ulteriori inondazioni. Propose il rafforzamento delle dighe sul mare, per aumentare la sicurezza, e consistenti interventi di *accorciamento* delle coste².

Ciò era stato fatto nello *Zuiderzee*, nel 1932, dove il fronte costiero venne ridotto di ben 300 Km.

Il relativo *piano* esecutivo, denominato *Delta*, venne approvato dal parlamento nel 1958. Esso prevedeva il rafforzamento delle dighe in modo da fronteggiare maree con livelli d'acqua fino a + 5.60 sul mare medio³ e una riduzione della linea costiera di 700 Km.

Molti però sollevarono obiezioni al megaprogetto con il quale si intendeva imbrigliare i tre grandi fiumi. Obiezioni che, successivamente, si trasformarono in proteste fortissime con l'affermarsi dei movimenti ecologisti.

¹ La marea, di tipo sigmoide, legata cioè alla fase di congiunzione o di opposizione della luna, una marea altissima perché le influenze della luna e del sole si rafforzano, raggiunge quota + 4.30 metri rispetto al mare medio. L'escursione media di marea è di 3-3,50 metri (tra minima e massima).

² Ciò in quanto una difesa è più efficace se la linea di difesa è più corta.

³ Tale quota di ritenuta secondo i calcoli statistici, fornisce un tempo di ritorno per il suo sorpasso (cioè per nuove inondazioni) di 4.000 anni. Praticamente la sicurezza è completa.

Chiudere gli estuari significava infatti distruggere l'ecosistema deltizio della Schelda, particolarmente ricco per avifauna e ittiofauna.

Alla fine il governo si piegò e il piano Delta venne, in parte, rivisto.

L'ingegneria forse consentiva di osare l'impensabile, la realizzazione cioè, al posto delle dighe fisse e rigide, di gigantesche barriere mobili che permettessero l'ingresso delle acque marine nell'estuario.

Questa soluzione divenne una nuova grande sfida per gli ingegneri idraulici olandesi. L'esperienza acquisita nel corso dei secoli e la conoscenza delle tecniche esistenti non sarebbero bastate per dare certezza nelle soluzioni da adottare. Gli sbocchi da regolare erano larghi e profondi, la differenza fra l'alta e bassa marea nel delta era di circa 3 mt.

L'acqua entra ed esce dai bracci di mare due volte al giorno. Le correnti sono forti e si è in presenza di grandi movimenti di sabbia. Da aggiungere ancora le condizioni del tempo negli sbocchi che sono spesso sfavorevoli.¹

Ma il piano Delta doveva essere realizzato e il tempo preventivato fu di 25 anni. Con tale decisione ebbe inizio un nuovo esaltante periodo per l'ingegneria idraulica.

IL PROGETTO PIU' DIFFICILE

Il progetto, in origine, prevedeva la chiusura della Schelda orientale con una diga della lunghezza di 8 km. e con una profondità massima di 40 mt.² Esso doveva essere realizzato entro il 1978 (25 anni dopo la grande alluvione).

I lavori iniziarono invece nel 1967. Nel 1973 erano stati realizzati già 5 Km della diga. Nel 1974, il parlamento olandese, come già detto, su pressione di movimenti vari, modificò il piano Delta: non più una diga fissa, ma una diga semi aperta. Dispose anche che le spese aggiuntive dovevano essere contenute e che i lavori dovevano essere compiuti entro il 1985.

I tecnici responsabili si trovarono così ad affrontare un problema completamente nuovo, la realizzazione cioè di una opera che permettesse la sicurezza idraulica e nel contempo consentisse il passaggio dei flussi giornalieri della marea.

Furono esaminate varie soluzioni e si arrivò velocemente, per il tempo limitato a disposizione, alla decisione di costruire uno sbarramento costituito da 65 piloni in cemento armato e 62 paratie mobili della luce ciascuna di 40 metri. Le paratie, nelle normali condizioni di apertura non avrebbero impedito il deflusso del fiume e i movimenti di marea, indispensabili per la vita dell'intero ecosistema.

La chiusura delle paratie sarebbe avvenuta in un tempo di 40 minuti, da attivarsi con previsioni di marea a +3.00³

Il Parlamento approvò il nuovo piano a metà del 1976 e i lavori ripartirono.

¹ Le tempeste del mare del Nord producono ondate molto forti.

² Qui la capacità del flusso e del riflusso dell'acqua era stata valutata in 1100 milioni di mc. per ogni fase.

³ Le maree qui sono molto elevate. Caratterizzate però da breve durata. Per i brevi periodi in cui si hanno livelli marini molto elevati e le paratie vengono chiuse, i fiumi che scaricano le proprie acque a monte delle dighe stesso non subiscono aumento di livello pericoloso. Occasionalmente anche tutta la fascia di costa doveva essere rialzata per uniformarsi alla quota di ritenuta delle dighe.

LE MODALITA' COSTRUTTIVE

- LE FONDAZIONI

Il primo grosso problema si presentò nelle fondazioni. Il fondo era costituito di sabbie che si muovevano in continuazione, con trasporti enormi e quindi spostamenti dei flussi e dei banchi di sabbia. Occorreva realizzare una solida base di fondazione. Dapprima si provvide a dragare la melma presente sul fondo, sostituendola con la sabbia. Quindi per aumentare la portanza si procedette alla sua compattazione per uno spessore di 15 mt. con una nave costruita appositamente (la *Mytilus*).

Occorsero tre anni per comprimere il fondo.

Sul fondo reso solido occorreva ancora intervenire per evitare che la corrente portasse via la sabbia superficiale e quindi lo rendesse irregolare per la successiva posa dei piloni che, invece, dovevano essere posti su una base più piana possibile.

La soluzione fu quella di costruire e porre in opera due ordini di materassi di fibre artificiali e ghiaia, quello inferiore lungo 200 metri, largo 42 metri e dello spessore di 36 centimetri, quello superiore lungo 60 metri e largo 31 metri.

Anche per la posa dei materassi venne progettata e realizzata una nave speciale chiamata "*Cardium*", dotata di un aspirapolvere enorme sul davanti, per rendere piano il fondo, e di grandi cilindri galleggianti per la stesa dei materassi.

Un'operazione questa non facile tenuto conto che: i materassi dovevano essere posti in opera con precisione, al posto giusto, che si doveva operare in un braccio di mare agitato e che i tempi di posa erano piuttosto ristretti, dovendo operare quando l'acqua era tranquilla, tra l'alta e la bassa marea, cioè entro un'ora.

Nella fase di posa, una nave speciale (*Cardium*) venne assistita da un'altra nave, (*Jean Heijmans*) con la funzione di mantenere il primo strato dei materassi fermo al suo posto e di riempire lo spazio fra i due livelli di materassi con vari strati di pietre. I materassi così realizzati dovevano consentire a formare un filtro, con funzioni drenanti, in modo da mantenere al suo posto il fondo sabbioso e realizzare una superficie piana, mediante anche la posa, dove era necessario, di strati di mattonelle sul materasso superiore. Il risultato finale fu la realizzazione di una fondazione piana, più regolare di molti campi di calcio.

- I PILONI

La spina dorsale dello sbarramento è costituita da 65 piloni. Anche la loro costruzione e posa in opera ha dello straordinario. Per la loro realizzazione vennero scavati dei grandi bacini, profondi 15 mt., resi asciutti da ben 320 elettropompe subacquee. In questi bacini vennero costruiti 65 piloni, di altezza variabile da 30 a 40 mt., in relazione ai punti di posa, del peso di 18.000 tonnellate. Per la loro costruzione, avvenuta in *quattro anni*, sono stati impiegati 450.000 mc di calcestruzzo.

Per ogni pilone sono stati impiegati 18 mesi di lavoro. L'inizio della costruzione di ciascun pilone avveniva ad intervalli di due settimane. Al culmine dell'attività si lavorava su 30 piloni

contemporaneamente. Per contenere il loro peso venne scelta una struttura in cemento armato precompresso, cavo all'interno, riempita di sabbia dopo la posa.

Ultimati tutti i piloni di un bacino, occorreva provvedere al loro trasporto e posa nella foce della Schelda orientale.

Cosa è stato fatto? Con un'altra nave speciale l'*Ostrea*, i piloni dal bacino, precedentemente allagato, furono prelevati e trasportati sul posto esatto della posa che avvenne con l'aiuto di un'altra nave, in appoggio, la *Macuma*, che aveva anche la funzione di pulire le fondamenta.

La posa dei 65 piloni, fatta anche questa con mare calmo, tra il flusso e il riflusso della marea, utilizzando strumenti molto complicati, è durata un anno. Posti i piloni si procedette a realizzare il collegamento tra la base degli stessi e quella della fondazione, riempiendo lo spazio, fra i piedi dei piloni e i materassi, con della malta.

Per aumentare la stabilità le parti cave interne vennero riempite di sabbia e, per proteggerli ai piedi da eventuali danni, vennero ricoperti da sacchi di pietre e asfalto del peso cadauno di 30-40 tonnellate.

La soglia di fondo, su cui devono poggiare le paratie mobili in caso di chiusura delle stesse, venne realizzata con la posa di sassi via via più pesanti dal basso verso l'alto del peso fino a 10.000 Kg. I più pesanti furono posti superiormente per resistere alle correnti fortissime nel caso di mancata chiusura di una qualche paratia. Per la posa di queste pietre pesantissime (che non potevano essere depositate liberamente, sia perché dovevano essere posizionate in modo regolare sia anche perché potevano danneggiare le basi dei piloni), venne pure costruita una nave speciale: la *Trias*.

La soglia di fondo venne così rialzata, in quattro anni, con ben cinque milioni di tonnellate di pietra trasportati dalla Germania, dalla Finlandia, dalla Svezia e dal Belgio.

Si procedette quindi alla posa in opera delle travi di collegamento dei piloni alla loro base (n. 62, lunghe 39 metri, alte 8 metri) e, con una gru galleggiante, la *Taklift 4*, alla posa delle barriere mobili in acciaio (alte da 5,9 a 11,9 metri)¹ al completamento dei piloni, con ulteriori elementi nella parte superiore (da 4,3 a 10 metri), alla posa delle travi e dell'impalcato per la formazione di una autostrada.

Lo sbarramento² così realizzato è in grado di funzionare in entrambi i sensi di spinta. L'apertura e la chiusura delle paratie avviene con una velocità di 3 m/s al secondo. Per chiudere o aprire la saracinesca più grande occorre un'ora.

Lo sbarramento è in grado di funzionare anche automaticamente. È stato deciso che oltre per la difesa dalle maree, lo sbarramento venga utilizzato anche per impedire l'ingresso di oli e inquinamenti chimici, per mitigare i fenomeni conseguenti il crollo di altre dighe e per prevenire l'ingresso dei ghiacci galleggianti, che possono provocare danni alle dighe.

¹ Nello sbocco più profondo viene posta la barriera in acciaio più pesante di 480 tonnellate.
² Con la costruzione dello sbarramento è stata impedita ogni possibilità di navigazione nella Schelda orientale, ora devoluta più a sud e servita da una nuova chiavica.

Dopo 33 anni dal disastro del 1953 il piano Delta venne considerato completato. La diga sull'Osterschelde venne inaugurata il 4 ottobre 1986. In realtà tale piano è finito davvero solo nel 1997, con il completamento di interventi minori.

Il costo complessivo è stato di 14 miliardi di fiorini di cui ben 8 miliardi per la costruzione dell'opera appena descritta.

Lo sbarramento in dodici anni è stato chiuso solo una ventina di volte.

Con la realizzazione del piano Delta gli olandesi non possono considerare conclusa la loro lotta contro le acque. (Basti ricordare la piena del Reno del 1995).

D'altronde, come ricordavo all'inizio, oltre la metà dei 41.000 chilometri quadrati d'Olanda sono sotto il livello del mare. E senza i mille chilometri di dighe esistenti, 6500 chilometri quadrati sarebbero sommersi. Un loro difesa è ormai una questione scientifica, di ordinaria manutenzione.

È da sottolineare inoltre che i loro tecnici e ingegneri idraulici hanno, con il piano Delta acquisito conoscenze ed esperienze uniche che possono essere ben utilizzate anche all'estero, quindi anche in Italia, dove il problema di Venezia, dopo 32 anni, da quando cioè il 4 novembre 1966, l'acqua alta superò due metri (+195 cm.) il mareografo di Punta della Salute, non è stato ancora risolto a livello progettuale.

¹ Solo il 9 luglio di quest'anno i cinque esperti internazionali nominati nel 1995 hanno dato parere favorevole per l'approvazione del progetto MOSE (Modulo sperimentale elettromeccanico) sistema di 80 paratie mobili, larghe da 20 a 30 metri, che entrando in funzione automaticamente ad ogni superamento di un livello prestabilito proteggerebbero la città dal pericolo di inondazioni.

MUSICA AL ROTARY DI LEGNAGO

ROSANNA FERRARINI

I giorni 26/27/28 novembre sono stati coronati da un piacevole e sostenuto programma di musica classica grazie all'iniziativa dei nostri Soci del Rotary Club in collaborazione con la Fondazione Salieri e con l'amministrazione comunale di Legnago.

Sono arrivati tre complessi: il trio Broz di Rovereto, che conoscevamo già dall'anno scorso; un complesso di musica da camera "Arcato Quartett" composto da quattro ragazze di Zurigo ed un trio di ragazze (Junges Dresdner Klaviertrio) provenienti da Dresda, città della Germania dell'Est.

Questi due ultimi complessi avevano partecipato ad una severissima selezione tra ben 32 complessi giudicati da giurie provenienti da varie nazioni a Salisburgo (Austria) e sono tra i migliori.

Il nostro socio Carlos Rytin in collaborazione con vari amici del club si è adoperato perché anche noi potessimo godere di questa meravigliosa musica ed è stato un appuntamento davvero prestigioso. Il trio Broz, composto da due violini ed un violoncello ci ha intrattenuti con musiche di F.J. Haydn, N. Paganini e S. Joplin.

Il trio di Dresda ha suonato con un pianoforte, un violino ed un violoncello "Bergerettes" di B. Martina, mentre le ragazze di Zurigo, con due violini, una viola ed un violoncello, hanno eseguito un quartetto di F.M. Bartoldy. Queste giovani promesse, veri talenti musicali, sono state ambasciatrici di una futura e proficua collaborazione con nazioni a noi vicine nella speranza che l'arte e la cultura fungano da tramite per un'Europa davvero unita.

Le suonatrici si sono inoltre rese disponibili a suonare venerdì 27 al conservatorio di Verona e nella mattinata di sabato per gli studenti di varie scuole legnaghesi.

Il quartetto di Zurigo e quello di Dresda sono state calorosamente ospitate da famiglie rotariane. Il trio di Dresda (Ricarda, Christiane e Beate) ci ha regalato la sua compagnia a casa nostra la sera di mercoledì 25 (dopo 14 ore di treno!) ed a pranzo venerdì 27.

La difficoltà della lingua ha creato un po' di problemi, ma davanti ad un piatto di tortelli con la zucca e vicino al caldo fuoco del camino, mangiando la torta sbrisolona, gli animi si sono affiatati e con l'aiuto della lingua inglese e francese ci siamo raccontate tante belle cose.

Ricarda, la pianista, venerdì mattina per tenere in esercizio "il tesoro delle sue mani", ha suonato brani di Bach ed un pezzo di Caesar Frank (un compositore del '900) in maniera veramente sublime, dedicandocelo affettuosamente.

Sabato sera ci siamo recati al teatro Salus di Legnago ad ascoltarle e come attestato della loro bravura hanno ricevuto tutte una targa ricordo della Fondazione Salieri e della città di Legnago.

Le abbiamo attese all'uscita per un ultimo saluto, già loro avevano imparato "tutto bene, grazie tante, ciao signora, tortelliiii!".

Per la nostra famiglia sono stati momenti di grande gioia, accompagnati dall'emozione della musica, dalla cordialità e semplicità delle ragazze e dalla loro sincera riconoscenza.

Speriamo di rivederle presto, carissime!

26-27-28 novembre 98 per iniziativa del Rotary Club Legnago in collaborazione con la Fondazione A. Salieri - Legnago esibizione a Legnago e Verona del *Trio Broz* di Rovereto, l'*Arcato Quartett* di Zurigo e del *Trio Junges Dresdner Klaviertrio* di Dresda.



Christiane, Ricarda e Beate in palcoscenico.



Il Trio in casa Giuseppe Ferrarini, con signora e figlio.
(foto Giotto)

DICONO DI NOI...

Legnago. La musica è ancora la cenerentola della cultura. Se ne è reso ben conto Francesco Spedo della fondazione Salieri che ieri mattina ha organizzato una mattinata di musica classica destinata a studenti delle scuole medie inferiori e superiori; su migliaia di alunni invitati al teatro Salus se ne sono presentati solo 117. «Troppo pochi» ha protestato Spedo - «oppure pensavamo di fare cosa gradita sia agli insegnanti che ai ragazzi offrendo durante l'orario scolastico il concerto dei Giovani talenti europei, in programma per la sera stessa, nell'ambito della stagione teatrale e musicale del comune». Perché mai dunque il teatro non si è riempito? Perché mai perdere un'occasione culturale importante, o comunque alternativa alle solite, soprattutto se si pensa che gli stessi musicisti hanno

un'età che va dai 14 ai 24 anni? «È incomprensibile» - interviene ancora Spedo - «questo disinteresse. Credo che i ragazzi in questo c'entrino poco, anche se nell'invito, inoltrato a tutte le scuole 20 giorni fa, abbiamo specificato che a teatro si presentassero gli studenti interessati. Ma se gli interessati sono solo 117 significa che nessuno nella scuola riesce ad insegnare agli studenti quanto può dare un concerto di musica classica e non ci prova nemmeno. Se l'organizzazione della giornata sembra aver funzionato e quindi non si può imputare alla Fondazione la colpa di non aver diffuso il messaggio adeguatamente, «non resta che capire» - conclude Spedo - «come intervenire e in che modo avvicinare prima di tutto gli insegnanti alla musica, almeno nella patria di Salieri, ma non è facile, vista la risposta di oggi». (d.a.)



Un momento del concerto al «Salus»

ANNO ROTARIANO 1998/1999 - DICEMBRE

La libertà è un grande dono soltanto quando sappiamo consapevolmente usarla per tutto ciò che è il vero bene.

Cristo ci insegna che il migliore uso della libertà è la carità che si realizza nel dono e nel servizio.

"Redemptor hominis" di Giovanni Paolo II

L'amicizia è pronta, non è esclusa da nessun luogo, non è mai inopportuna, non è mai noiosa.

L'amicizia, infatti, fa più splendida la buona sorte e più lievi le avversità, dividendole e rendendole comuni.

Cicerone: *Lehius de amicitia* - VI/22

Dicembre è il mese dell'amicizia. Come il mese dell'amicizia? e negli altri mesi? Negli altri mesi celebrando l'informazione, o l'intesa e pace mondiale, o l'espansione, o l'azione professionale, o la Fondazione Rotary si richiamano all'attenzione dei Soci gli impegni che hanno assunto accettando di entrare a far parte del Rotary Internazionale. Ma come? con che mezzi si realizza il "servire" (service above self) del Rotary? Qui non si fa carriera, qui non si traggono profitti o contraggono conoscenze utili a soddisfare le proprie, anche se legittime, ambizioni. Qui ci si deve sentire utili, disponibili a dare senza secondi fini utilitaristici (he profits most who serves best).

La domanda è: perché dicembre mese dell'amicizia? Ma perché, forse, dicembre vuol dire Natale, vuol dire mese in cui si traggono i consuntivi, quali che siano, della nostra vita e si fanno le promesse dette anche preventivi.

Ci si sente più umani, più comprensivi, più caritatevoli. Il fascino del Natale induce ai buoni propositi, il "Gloria in excelsis" riporta allo stupore degli anni della prima giovinezza, alle speranze, alle intenzioni che hanno lustricata la nostra strada, l'arco della nostra vita.

A dicembre ci si deve fermare, ci si deve confessare, ci si deve proporre di migliorare, di ricordare per farne dogma rotariano, che "amicizia" deriva da amare ed in latino "amare" significa sì "voler bene" ma anche "avere caro". Ed è questa la nostra "amicizia", egregi Consoci, quella che il vocabolario spiega come: "una scelta che tiene conto delle conformità dei voleri e dei caratteri che si consolida con la prolungata consuetudine".

Noi Rotariani dobbiamo, siamo costretti, per averne accettato il distintivo, a comportarci sempre "con amicizia" leale ed onesta per non essere bruciati dall'invettiva di Sartre "Tu non ami gli uomini. Tu non ami che i principi".

Editor

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI DICEMBRE 1998

martedì 1	<i>Hotel Pergola. ore 19.00 - Consiglio Direttivo ore 20.00 - Conviviale con familiari e ospiti Tema dell'incontro: "Nuove luci nella città" Relatore: ing. Edoardo Bortone</i>
martedì 8	<i>Conviviale sospesa per festività.</i>
martedì 15	<i>Ore 18.30 - Chiesa dell'Assunta di Legnago S.Messa celebrata dal socio onorario Don Giuseppe Zenti Ore 20.00 - Ristorante Pergola Sono graditi familiari, ospiti, giovani del Rotaract e Signore dell'Inner Wheel. Tradizionale incontro per lo scambio degli auguri di Natale.</i>
martedì 22 e martedì 29	<i>Riunioni sospese per festività.</i>

Martedì 1° dicembre

Il Presidente presenta gli ospiti e comunica i nomi dei Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Alberti, Antoniazzi, Bellussi, Bighignoli, Carrara, Sandrini, Turetta, A. Vicentini, Zonin, Pastorello (che era in consiglio, ma si è dovuto assentare) Malvezzi e Dal Cer. Nessuna notizia da altri.

Dopo la cena e dopo aver suonato la campana, il Presidente enuncia il tema della serata: "Nuove luci nella città". *"A tutti - dice il Presidente - mi hanno chiesto quale mai fosse l'assunto del tema. Semplice: un modo nuovo di illuminare le strade e piazze di una città. Il relatore è l'ing. Edoardo Bortone, laureato in ingegneria elettronica a Bologna nel 1970. E' dirigente dell'ufficio tecnico comunale di Bologna, responsabile servizi impianti tecnologici ed illuminazione pubblica. Dal 1993 è in pensione e vive da libero professionista. Ha realizzato: Basilica e portico San Luca, Chiesa di San Francesco, Chiesa di Santo Stefano, Piazza Maggiore, illuminazione portici, centro storico, strada maggiore, via Indipendenza e zona di San Pietro in occasione della visita del Papa nel 1997. In progetto ora Piazza San Domenico e Chiesa. A lui la parola".*

Dopo gli applausi di benvenuto l'ing. Bortone dice: *"Ringrazio per l'invito che mi è stato fatto per questa sera dal Rotary per far conoscere alcune delle esperienze che ho maturato nella mia vita lavorativa. Darò un taglio meno tecnicistico possibile alla relazione per non annoiare, e la illustrerò con alcune diapositive per far vedere qualche realizzazione in Bologna che è una città alquanto particolare, specie il suo centro storico".* Ci viene proiettata la diapositiva della Piazza Maggiore e su questa Edoardo Bortone dice: *"per anni questa piazza, alla quale prospetta il Palazzo del Podestà, è stata molto buia alla sera per il fatto che, secondo la scuola di pensiero esistente in città, centro storico e piazza devono stare nella penombra per riprodurre l'atmosfera che c'era nel Medio Evo, nel '400, '500 e '600. Pur vero questo, non si può dimenticare che tecnica e tecnologia hanno fatto progressi enormi anche nel campo della illuminazione, per cui sono convinto che l'architetto che ha progettato e costruito nel '500 il Palazzo del Podestà se allora avesse potuto usufruire delle tecniche odierne per illuminare il Palazzo di notte lo avrebbe certamente fatto. Questo perché con l'illuminazione artificiale si possono mettere in evidenza particolari che di giorno sfuggono all'osservazione".* L'ing. Bortone a prova indica il portico (teniamo conto che Bologna è la città dei portici) che di giorno resta in ombra perché il sole non entra oltre le colonne o pilastri, ma di sera l'illuminazione interna ne esalta la presenza e trasforma questi edifici nel negativo di una fotografia: ciò che di giorno è in luce o in ombra di notte si vede più illuminata la parte, diciamo così, del negativo di questa fotografia. Prosegue la proiezione del Palazzo del Podestà, Palazzo dei Bianchi, che è solo una facciata. Il progetto del Palazzo è di Jacopo Barozzi detto il Vignola, ma dietro questa facciata sono rimaste le case che preesistevano nel '500. Ci troviamo, dunque, di fronte ad una scena da teatro. Proseguendo vediamo a sud della piazza la Basilica di S. Petronio, il Palazzo dei Notai, Palazzo d'Accursio del '300. Quale la difficoltà dell'illuminazione artificiale della piazza? Quella di illuminare gli edifici e la piazza come se si trattasse di un parcheggio od un campo sportivo, cioè illuminare la pavimentazione. Il progetto di Bortone era di lasciare nella penombra la parte centrale della piazza (detta dai Bolognesi "il trecentone") ed illuminare le facciate

dei palazzi cosicché ci si trovasse in un teatro all'aperto in cui le scene erano le facciate stesse degli edifici e la platea il "trecentone". Come per il Palazzo del Comune o d'Accursio per tutti questi palazzi si è provveduto ad illuminare le singole facciate piazzando le luci sulle stesse facciate cosicché lo spettatore al centro della piazza, guardandosi intorno, le vedesse illuminate ma senza essere abbagliato. Due le difficoltà da superare: far capire quale sarà l'esito del progetto, far accettare il preventivo di spesa. Per la prima si è trattato di fare una simulazione (si era nel 1992) oggi facile da eseguirsi con il computer. Allora fece dipingere delle fotografie della piazza simulando, così, il risultato del suo progetto. Per il problema finanziario l'ing. Bortone riferisce una situazione un po' curiosa: il Comune non aveva disponibilità finanziaria per il progetto ma egli era molto amico, ancora dalle elementari, di un capace industriale, proprietario dell'industria Guaber, cosmetici e prodotti per la pulizia della casa, il quale, quando vide le simulazioni in grandi riproduzioni fotografiche, si dichiarò disponibile a finanziare il progetto dell'amico. E Bortone ce ne documenta il risultato con splendide diapositive che mostrano l'illuminazione indiretta delle facciate e quella interna del portico con la quale si illumina anche un percorso pedonale intorno alla piazza. Anche la scelta delle lampade ha costituito un problema da risolvere, usandone di tipo diverso a seconda del soggetto da illuminare e dei materiali usati per quel soggetto. Altro problema da risolvere era la illuminazione dei tanti portici di Bologna, che assommano ad oltre quaranta chilometri di sviluppo in città. Inoltre bisognava superare il fatto che la proprietà dei portici era dei privati proprietari dell'edificio soprastante, pur di uso pubblico per vecchia consuetudine risalente al '400 quando il Podestà concesse di costruire sopra il porticato ma gravando l'edificio del diritto di uso pubblico del portico. Comunque i portici o erano bui o erano poco illuminati. Bisognava trovare la soluzione. Interpellate tutte le ditte produttrici di apparecchi illuminanti nazionali l'ing. Bortone ebbe risposta da sole due ditte: la prima disponibile a realizzare un apparecchio *ad hoc*, fare le prove ed altro, la seconda condizionava la sua disponibilità al contratto di acquisto del materiale. La prima, l'Artende di Milano, non aveva mai prodotto apparecchi per illuminazione esterna, ma realizzò un apparecchio che consentiva di illuminare contemporaneamente sia il portico che la strada con evidente grosso risparmio di spesa, sia di installazione che di consumo di energia elettrica. E così si realizzò anche la illuminazione dei portici e della strada: diretta sulla strada ed indiretta sotto il portico, con volumi di luce quattro o cinque volte superiori al vecchio sistema illuminante, e senza fenomeni di abbagliamento sia in strada che nel porticato. Notevole il risparmio di potenza: dai 42 Kw dell'illuminazione vecchia maniera si è scesi a 23 per la sola via l'Indipendenza con una illuminazione tre volte superiore alla precedente. Notevole anche il risparmio nella manutenzione e senza interferenze sul traffico.

L'ing. Bortone è stato chiaro e convincente con la sua relazione che ha portato l'attenzione di tutti noi, che ne siamo anche fruitori, sulle nostre città che vorremmo curate meglio, evidenziandone le bellezze artistiche o naturali anche con una illuminazione artificiale personalizzata al fine di attirare l'attenzione dei cittadini e non su quanto di interessante c'è nelle nostre contrade. Purtroppo non tutti hanno a disposizione un ing. Edoardo Bortone, dirigente comunale consapevole delle proprie capacità professionali, amante della propria città ma rispettoso delle sue caratteristiche e pregi artistici. Bene riassume questi concetti l'amico Remo Scola Gagliardi che, nel complimentarsi con l'oratore, sottolinea la utilità pratica di questi nuovi tipi di illuminazione ma anche la possibilità di

avere per essi una visione nuova dell'architettura, con effetto pittorico che valorizza ulteriormente il nostro patrimonio artistico vedendolo sotto un aspetto mai prima considerato.

Con i ringraziamenti del Presidente e l'applauso vivo dei presenti si chiude la serata sulle "nuove luci della città".

Martedì 15

Campana ed il Presidente Spedo Mirandola aspetta con pazienza che cessi il brusio dei cento colloqui che la sempre gioiosa atmosfera natalizia accende nella dozzina e più di tavoli ove oltre un centinaio di noi, con familiari, ospiti, invitati più i nostri giovani rotaractiani, ci siamo riuniti per la tradizionale "festa degli auguri natalizi". Alle sei e mezza (sappiamo che si dice correttamente 18 e 30 ma, una tantum, passateci l'uso corrente delle ore pomeridiane e l'Editor salva l'orario improprio con un latinetto) nella suggestiva accogliente Chiesa dell'Assunta abbiamo partecipato alla S.Messa officiata da mons. Zenti nostro Socio onorario e poi tutti alla "Pergola".

Ultimi colpi di tosse ed il Presidente dice: "*Gemiti Signore, graditi ospiti e soci rotaractiani buona sera e benvenuti a questa presentatizia. Ricca per molti motivi come vedremo: prima di tutto per la vostra presenza e segnalato la presidente dell'Inner Wheel, Bruna Morin, in rappresentanza della presidente del Rotaract la past president Pia Marinucci, le signore dei soci rotaractiani che non fanno parte del Club Inner Wheel e le altre signore che ci aiutano, questa sera, a dare un ulteriore segno di gentilezza ed eleganza. Ospite speciale per il Club è la signora Mirella Soave (N.d.E.: più vivi e sonori gli applausi di benvenuto alla moglie del nostro amico fondatore del Club notaio Luigi, strappato qualche anno fa alla famiglia ed a tutti noi), della figlia Simonetta, oltre ad Elisabetta Mazzi, la signora Bardogna, Pava. Sarti e signora, la signora Rigobello. Due degli ospiti sono molto particolari perché fra qualche minuto diventeranno nostri nuovi soci del Club: il dott. Alessandro Beltrame ed il dott. Francesco Occhi che saranno presentati dai rispettivi padri Cesare Bellussi e Flavio Zanini. La parola dunque a Cesare". E Bellussi fa le presentazioni con un perentorio: "Signore e Signori, cari amici del Rotary Club di Legnago Alessandro Beltrame nacque a Legnago il 20 novembre 1955. Consegnò la maturità al liceo scientifico di Cerea. Nel 1979 si sposò con Simonetta Soave dalla quale ebbe tre figli: Marco, Silvia e Giulia. Si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università degli Studi di Bologna nel 1981 e nel 1986 conseguì la specializzazione in ortopedia presso l'Università degli Studi di Verona con il massimo punteggio e la lode. Ha pubblicato alcuni importanti lavori scientifici su riviste specializzate. Attualmente oltre all'esercizio della libera professione lavora presso l'ospedale di Legnago in qualità di aiuto corrispondente. Conosco Sandro dal periodo dell'università anche se allora la conoscenza è stata alquanto superficiale. Qualche anno fa ad Ortisei vedo in un supermercato un signore un po' brizzolato che si intratteneva con mia moglie. Al momento non capisco di chi si tratti, poi e per la voce e perché avvicinandomi riconosco Sandro: e da quel momento abbiamo intensificato la nostra frequentazione. E così ho potuto apprezzare la sua simpatia, la sua intelligente fantasia, il suo forte senso pratico. Qualche mese fa gli ho parlato del nostro Club soggiugnandogli la disponibilità a farne parte. L'ho trovato molto lusingato e me lo ha detto, aggiungendo tuttavia che voleva pensarci. E*

da quel momento una serie interminabile di domande, di osservazioni, di richieste di chiarimento. Questo non perché non fosse più interessato ma perché voleva capire, sapere se fosse mai stato in grado di dare qualcosa al nostro Club. Sono due anni che partecipo con orgoglio a questo Club e per la prima volta mi trovo ad essere padrino di un nuovo Socio e sono molto orgoglioso di esserlo per Sandro. Sono certo che sarà un ottimo Rotariano. Grazie". Molti gli applausi di consenso e di benvenuto mentre il Presidente consegna ad Alessandro Beltrame annuario, tessera e statuto (invitandolo, come gli avrà detto il Padrino, ad attenersi) ed infine il distintivo. Applausi ed Alessandro domanda la parola che gli viene concessa. "Presidente, Soci, Signore e Signori: sono molto felice questa sera di essere entrato a far parte del Rotary Club e vi ringrazio per l'accoglienza calorosa che mi avete riservato. In particolare, però, vorrei ringraziare l'amico dott. Cesare Bellussi perché, oltre ad avermi presentato con parole oltremodo lusinghiere, mi ha spiegato in modo preciso, come è nella sua natura, e soprattutto appassionato, cosa vuol dire essere rotariani. Mi ha detto che il fine ultimo di questo Club è il servizio verso gli altri ed io spero di avere capito quello che Lui mi ha detto e mi auguro di essere un buon Socio. Ho però bisogno della vostra collaborazione, e ve la chiedo, per essere un buon Socio. In questo momento vorrei anche ricordare, proprio in questa serata pre natalizia, in questa serata di auguri una persona che mi è stata particolarmente cara e che mi ha insegnato molto: mio suocero, il notato Luigi Soave, uno dei Soci Fondatori di questo Club. Da Lui ho sentito che l'idea del Rotary era un'idea importante, era un ideale grande. Quando sentivo questi discorsi restavo perplesso. Non riuscivo a capire. Spero questa sera di essere entrato nel vostro mondo e spero di tenere alto il nome di questo Club. Grazie". L'Editor ritiene di poter affermare che, se il buon tempo si vede dal mattino, in Alessandro Beltrame il Club ha trovato un valido e valente elemento ed amico per sviluppare ed approfondire nel territorio il servizio rotariano. Il Presidente invita Flavio Zonza a presentare il suo pupillo. E Flavio dice: "A tutti buona sera e Vi presento con particolare piacere un nuovo Socio Francesco Occhi. E' nato a Legnago e ha 37 anni e risiede a Castagnito con la moglie Patrizia, assente questa sera perché indisposta, e la piccola Lucrezia di 5 anni. Laureato in legge, attualmente occupato presso la segreteria generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno ed Ancona. E' iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti da otto anni e come giornalista pubblicista ha collaborato con parecchie testate: L'Arena, Il Gazzettino, La Cronaca, Il Nuovo Veronese, L'Adige e con molti altri periodici di informazione a carattere locale. Ha pure collaborato alla redazione di un numero di "Sete" il rotocalco del Corriere della Sera e con il quotidiano Il Giornale. Dal 1993 scrive stabilmente per il settimanale Verona Fedele e dal 1995 cura la pagina di cultura, ma non solo quella, per il quindicinale di informazione Primo Giornale. Appassionato di storia e di cultura del nostro territorio segue la stesura di molte pubblicazioni edite dall'Azienda di promozione turistica di Verona, P.A.P.T., e del Consorzio delle Pro Loco del Basso Veronese per il quale copre anche l'incarico di addetto stampa. Attualmente sta preparando un libro sulla storia di Terzetto, mentre la settimana scorsa ha presentato un libro sulla storia di Castagnaro-Menti, in'opera che è stata molto apprezzata da qualche amico rotariano che è intervenuto alla serata. Personalmente ritengo molto positivo l'inserimento dell'amico Francesco nel nostro Club per le sue capacità professionali, per la sua profonda

conoscenza del territorio e per il suo carattere cortese, concreto e disponibile. Benvenuto fra noi caro Francesco e tanti auguri per una proficua azione rotariana". Applausi di consenso a padrino e vivaci di benvenuto a Francesco. Il Presidente si compiace di osservare che è un altro dei suoi alunni che entra nel Rotary mentre ripete anche per l'amico Occhi la cerimonia della consegna della tessera, dell'annuario e del distintivo, mentre tutti applaudiamo soddisfatti l'ingresso dei due giovani Soci nel nostro Club. Il Presidente precisa che il giornalista non prende la parola perché preferisce scrivere anziché parlare.

Cronaca della serata: sono assenti, e l'hanno notificato, Do Amaral, Danilo e Franco Zanardi, Angelo Lanza.

Sabato 19 dicembre alle ore 20.30 a Salizole sarà presentato un libro di Remo Scola: "Salizole - storia, cultura e morfologia del territorio" nella sala del Municipio. Remo è a Roma con l'influenza: nuguri. E per ora: buon appetito.

Riprende il discorso il Presidente dopo una lauta ed abbandonata sequenza di pietanze degne di un pranzo di nozze, per fare qualche precisazione prima di dare la parola a mons.Zenti, il socio onorario, che ci ha raggiunto dopo aver terminato le sue funzioni sacerdotali. "Il biglietto di auguri, opera di Lineografica del nostro socio Zonza - dice il Presidente - che ringrazio (N.d.E.: e gli applausi di tutti noi stanno a confermare il nostro apprezzamento per la inesauribile disponibilità di Flavio), è volutamente sobrio perché il Consiglio ha deliberato di devolvere alle Associazioni di volontariato del nostro territorio la spesa risparmiata per l'acquisto dei tradizionali omaggi natalizi. Le Associazioni più vicine alla nostra esperienza quotidiana sono: l'Ass.ne San Martino per handicappati gravi-gravissimi, TASCOM, il Centro aiuto-vita che è sostenuto dalla Diocesi, Corte Samuele di cui sappiamo quanto ci ha detto Padre Tullio in una recente conviviale. A tutti questi gruppi il Club intende dare la sua adesione come socio (?). E questo lo decideremo in breve perché dobbiamo fare questo atto. Parlo per primo per me: non sentiamoci appagati e assolti dai nostri doveri per così poco, per quel poco che possiamo dare avendo risparmiato questi pochi soldi, ma ognuno accetti come prezioso regalo per questo Natale l'invito a donare quanto può a chi è nel bisogno. Diunolo, e mi ci metto davanti, con un sorriso e molta carità cristiana. Ora la parola a Mons. Zenti che ci presenta il Natale. Grazie".

L'intervento di Mons. Zenti, una vera e propria dotta omelia che inquadra il significato profondo del S.Natale è riportato a parte perché, se anche non è una "relazione", si è voluto spiegare ed approfondire un concetto tutto spirituale ma fondamentale per la catechesi di tutti noi

Martedì 15 dicembre 98: due nuovi soci.



Il Presidente appunta il distintivo al dr. Alessandro Beltrame.



Il Presidente appunta il distintivo al dr. Francesco Occhi.
(foto Giotto)

ROTARY CLUB LEGNAGO

CENA DEGLI AUGURI

15 DICEMBRE 1998

La Direzione dell'Hotel Ristorante "Pergola"
ed i suoi collaboratori augurano a tutti Voi:



Presidenza Anno
Rotariano 1998-1999



Buone Feste

Maria Giovanna e Francesco
Spola Micandola

IL NATALE

MONS. GIUSEPPE ZENTI

Sono quasi orgoglioso di essere in mezzo a Voi e di essere Socio Onorario, ma vorrei che qualcuno tenesse conto del tempo e mi segnali quando ne siamo al limite d'uso. Anche perché vorrei indicare fin dall'inizio se non altro i titoli di cinque capitoli che potremo svolgere in una serata, se ne avessimo il tempo, sul Natale. C'è un Natale che è quello originario, c'è un Natale come viene descritto, un Natale come è stato inserito nella storia civile ed ecclesiale, un Natale liturgico, un Natale spirituale. Evidentemente non è possibile in pochi minuti trattare ed approfondire queste cinque dimensioni, queste cinque stratificazioni. Alcune, allora, le sorvolo. Il primo Natale, quello vero, quello autentico, quello generante non lo sappiamo come è avvenuto e, quindi, ci risparmiamo anche fantasie. In fatto noi conosciamo il Natale attraverso tre edizioni dei Vangeli: quello di Matteo, quello di Luca e quello di Giovanni, non di Marco che inizia quando Cristo è già avviato nel suo ministero, oltre i trent'anni. Farò qualche accenno a questi tre Evangelisti, perché ci interessa, poi, cogliere il messaggio che accomuna i tre, anche se il Natale è stato presentato da loro in forme molto diverse. E non ci sia neppure scandalo se vi dirò qualche cosa che vi turberà dai grandi, bellissimi pensieri della fanciullezza. Da adulti è bene che si sappiamo le cose come stanno, anche dal punto di vista esegetico. Prendiamo, per esempio, in considerazione il Natale come è descritto da Luca, che è il più semplice. Luca narra che Maria con Giuseppe scendono a Betlemme per la registrazione al tempo dell'imperatore Cesare Ottaviano Augusto e, giunto il tempo del parto, Maria diede alla luce il proprio Figlio primogenito, che è anche l'unico genito, lo avvolse in fasce, lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per Loro, e dove si dice di solito, nell'albergo. E questo non c'entra niente, proprio niente. Non sono andati alla ricerca all'impazzata di un luogo dove rifugiarsi. Giuseppe, che era saggio ed uomo giusto, non poteva permettere che la moglie partisse da Nazareth ed andasse a caso. Egli sapeva dove andare ed, infatti, andò ad abitare presso alcuni suoi parenti, presso un parente dove, forse, Lui aveva anche dimorato per qualche tempo in una abitazione che era incavata nella roccia. Ed in queste abitazioni vi era anche lo spazio più interno ancor più incavato, riservato agli animali domestici. Allora: "diede alla luce il Figlio, lo avvolse in fasce, lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro" ma nella "grande stanza", in greco κατάλυμα, termine identico usato da Luca per parlare di Gesù che prepara l'ultima cena, dicendo ai suoi discepoli: "andate, troverete il tale, vi indicherà dove faremo la nostra cena pasquale: una grande stanza", ed anche qui dice: κατάλυμα. Quindi: non c'era posto per Loro nella grande stanza perché era già abitata dai parenti di Giuseppe ed a Lui hanno riservata l'abitazione più interna, quella, appunto, dove c'erano gli animali domestici. Quindi un bel Presepio deve essere un po' modificato rispetto alla grotta abituale: all'interno di una abitazione normale, povera e dismessi si ma non miserabile. L'edizione di Matteo: Egli ha altri intendimenti e fa arrivare i Magi. Prima fa giungere i pastori, poi gli Angeli che cantano. Ovviamente nessuno di noi andrà alla ricerca di Angeli che cantano perché si tratta di un simbolismo: vuol dire che il cielo e la terra, vuol dire che il mondo trascendente e gli uomini sono concordi nel riconoscere in questo avvenimento qualcosa di

straordinario. E' un avvenimento che genera la festa per l'Umanità perché porta l'autentica pace. Ma è soprattutto interessante vedere in Matteo l'arrivo dei Magi di cui non si dà il nome. Si dice che vengono dall'Oriente, ovviamente, perché da oriente appunto giunge la sapienza indagatrice, ricercatrice della verità. Questi sono dei "personaggi" non sono degli "individui" ed invano noi cercheremo di mettere insieme tanti pezzetti di Vangelo per documentare da dove provenivano esattamente, che cosa hanno fatto, e concretamente portato davanti al Bambino: oro, incenso e mirra. Anche perché, poi si dice: l'oro serviva molto perché occorreva per le spese e non è vero. Perché è tutto a livello simbolico, il che non vuol dire "non reale". Dobbiamo distinguere bene fra "il valore reale" e quello che fa parte della cronaca. Dunque: i Magi non sono "cronaca", sono un "simbolo", sono dei "personaggi" interpreti, proprio perché personaggi di una situazione più ampia che è quella dell'umanità intera che va alla ricerca della "verità" e la "verità" viene trovata. Vanno alla ricerca della "stella" che non ha niente a che fare con le stelle comete. Che abbiano o no trovato che al tempo della nascita di Cristo c'era o non c'era una stella cometa non ha proprio nessuna importanza. Quella era "la stella" riferita a Gesù Cristo come affermano i Profeti nel testo che abbiamo letto proprio in questi giorni: "spunterà una stella in Giacobbe" e quella è la "stella", e con "spunterà" ci si riferisce al Messia. Quando poi i Magi si recano da Erode questi interpreta in quella situazione quello che fu il Faraone rispetto agli Ebrei in Egitto. Ecco allora l'Evangelista Matteo che vuole mettere in risalto la crudeltà di questo Re che attua, all'inizio del nuovo Popolo di Dio che è dato da questo Bambino appena nato, la stessa strategia che è la strategia di eliminazione che aveva attuato il Faraone, probabilmente Ramses II. Questi magi che ritornano per altra via, mentre Giuseppe riceve dall'Angelo in sogno l'ordine di partire e di recarsi in Egitto, dove non ci sono andati, è, dunque, tutto un simbolismo, tuttavia molto interessante. Quando poi si dice che Erode muore e l'Angelo dice ancora a Giuseppe: "Prendi Maria ed il Bambino e ritorna", (ed in quel caso la Bibbia cita una frase dal Libro dell'Esodo: "dall'Egitto ho chiamato mio Figlio") si vuol dire: come il Popolo Ebreo è stato chiamato da Dio ad uscire dalla schiavitù per ottenere la "Terra Promessa", così il nuovo Popolo che è iniziato con Gesù Cristo, abbandona per sempre la "terra della schiavitù" per vivere nella libertà con Lui.

In definitiva si tratta di un "racconto": i Magi sono un "racconto" dove essi interpretano una parte perché sono dei "personaggi". Non sono "cronaca". Mettiamo insieme Luca e Matteo: Luca dopo la nascita dice: c'è la circoncisione dopo otto giorni e poi Gesù, Giuseppe e Maria tornano a Nazareth. Per Matteo Gesù resta molto tempo a Betlemme: arrivano i Magi dall'Oriente, vanno da Erode, quando la stella segnala vanno alla Grotta, ritornano per la loro strada, Giuseppe, Maria e Gesù vanno in Egitto, ritornano chissà mai quando a Nazareth. Chi dei due Evangelisti aveva ragione? Luca che fa tornare a Nazareth la Famiglia dopo otto giorni o Matteo che li fa tornare dopo qualche mese? Ma questa situazione non ha senso, perché non è una questione di tempo ma di modalità espressiva, per accentuare due concetti: quello di Luca secondo il quale Cristo è nato "nella realtà umana": in quella abitazione, in mezzo agli uomini. Mentre per Matteo interessava dire che questo Gesù è "la meta di tutta la sapienza umana". Il terzo Evangelista che descrive l'avvenimento è Giovanni, nel Prologo, quando dice che "il Figlio di Dio" (di solito si dice "il Verbo di Dio" e a me non piace perché preferisco dirlo nella sua etimologia più profonda "la ragione d'essere di Dio") - il

Figlio di Dio è il Logo del Padre in quanto è la ragione d'essere del Padre". In definitiva chi è un figlio? non è forse "la ragione d'essere" di un padre e di una madre? tale è il Figlio di Dio. E questa "ragione d'essere di Dio Padre" si dice: "si è fatta carne". Il testo originario dice: "si fece carne", e, di solito, poi si traduce: "e venne ad abitare in mezzo a noi" quando invece nel testo originario siamo chiamati a dire: "e piantò la sua tenda in noi, dentro di noi". Vuol dire che il Figlio di Dio si identifica con la Sua incarnazione "con ogni uomo", non che "abita vicino ad ogni uomo". Ed è ovvio e scontato che "la Sua tenda" è il "Suo Essere" che entra in ogni uomo perché in ogni uomo c'è Gesù Cristo proprio mediante la Sua incarnazione. Allora, ben considerando le cose, i tre Evangelisti hanno voluto presentare il "mistero dell'incarnazione" con modalità espressive diverse, a seconda anche dei destinatari del loro messaggio. Però poi questo messaggio sostanzialmente si unifica: è il Figlio di Dio che è venuto a piantare la Sua tenda in noi, che viene cercato e trovato dai Sapienti e che "ama vivere in mezzo alla Sua gente". E questo è, in definitiva, il grande messaggio che proviene dai tre Evangelisti. Questa, dunque, è la seconda stratificazione: quella che conosciamo. Come di fatto Cristo sia nato non ci è dato di sapere, perché Luca e Matteo scrivono parecchio a distanza dalla nascita del Cristo, Matteo negli anni 70, Luca negli anni 80. Evidentemente sono anche collegati a qualcosa di concreto: la nascita a Betlemme, ma poi la modalità espressiva è stata variata a seconda del pubblico, dei destinatari di questo stesso messaggio. Giovanni, che scrive alla fine del secolo, doveva approfondire il mistero che c'è nel fatto che il Figlio di Dio, ragione d'essere del Padre, si sia fatto uomo. La terza stratificazione è quando il Natale Pagano, epoca di Costantino, diventa Natale Cristiano. Dal Natale del Sole che riprende il suo cammino al Natale del Nuovo Sole che è Gesù Cristo. Il 25 dicembre è la data solo per questo motivo. Non è dato in nessun Vangelo il giorno della nascita del Cristo. Non interessava la data. Il 25 è la festa pagana che diventa cristiana. La data interessa molto di più a livello liturgico, il che significa che quanto è avvenuto nel tempo, ed è stato descritto da questi tre Evangelisti, si compie oggi, attraverso dei segni che chiamiamo sacramentali appunto perché sono citati sul piano della fede. I grandi valori, che sono alle origini del Cristianesimo in riferimento al mistero della incarnazione di Cristo, vengono vissuti perché dati a noi oggi, come grazia di partecipazione al fatto che Cristo, ragione d'essere del Padre, pianta la Sua tenda in mezzo a noi, dentro di noi. Ed allora l'impegno nostro è di piantare la nostra tenda, di immedesimarci cioè nelle situazioni di ognuno di noi, di ogni uomo, a partire ovviamente dai nostri familiari. Secondo aspetto: il Natale, sempre liturgico, ci conduce a vedere in Cristo il nostro Salvatore. Ma è Colui che va ricercato continuamente come ideale dell'uomo, come Colui che è la Verità, sempre insondabile, sempre trascendente, comunque avvicinabile e quindi anche conquistabile, o, a dire di Sant'Agostino: questa verità si lascia conquistare continuamente da chi ne è in ricerca. In definitiva, poi, per noi significa anche il vivere quotidiano nelle esteriorità delle nostre occupazioni, nelle nostre case, con quella semplicità specifica di un Natale, di una nascita in una casa qualunque. Il mio augurio a livello spirituale è che ci sia questa rinascita all'interno delle coppie, all'interno delle famiglie, e direi soprattutto la rinascita della speranza. Una speranza della possibilità di ricostruire qualcosa che magari è stato interrotto, è stato spezzato per mille e mille motivi. A tutti può capitare questo. Rinascere spiritualmente a queste grandi dimensioni che sono tipiche del Mistero del Natale. Auguro a Voi, a tutte le vostre famiglie ed al nostro Rotary Buon Natale.

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di
Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del
Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evanston, 6 luglio, 1956.

ANNO ROTARIANO 1998/1999

Mese di GENNAIO 1999

Editoriale	pag. 1
Programma del Mese	" 3
La visita del Governatore Chisari	" 4
Martedì 19/1 : cronaca e relazione del Dott. Stefano Cesarin : L'agricoltura che verrà	" 13
Venerdì 29/1 : cronaca e relazione del Dott. Gian Anto nio Stella : Lo spreco	" 24
Nel ricordo del " Sogno delle radici "	" 35/36

Mese di FEBBRAIO 1999

Editoriale	pag.37
Martedì 2/2 : Cronaca	" 40
Sabato 6/2 : le " Maximae " ed i risultati	" 40/44
Venerdì 12/2 : incontro con Inner Wheel di Legnago	" 41
Martedì 23/2 : cronaca e discussione sul tema " Consi derazioni in ordine alla visita del Governatore "	" 49

INFORMAZIONE ROTARIANA

a proposito della Fondazione Rotary	pag. 55
spulciando "Rotary" ed il Bollettino distrettuale	" 59
da Realtà Nuova	" 61
da Rotary World	" 62/63